Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Sabato 29 Dicembre 1934 - Anno XIII MATTINO - Num. 308 *

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	76	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	46

Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Berchet e Galleria di La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40943 con multiplazione autom. per i sette numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 1,50 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale Arte rinascimentale - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Mondanità, L. 21 per linea completa. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 40-000 - 42-000

L'adunata del Consiglio Nazionale a Torino

Le disposizioni del Segretario del Partito - La fervida attesa della città - Il programma delle due giornate

ROMA, 28 notte.

Il « Foglio di disposizioni » del Segretario del P.N.F., in data odierna, reca:

« Per disposizione del Duce, il Consiglio Nazionale si adunerà a Torino, nella Casa Littoria, il 3 gennaio XIII, alle ore nove. Vi parteciperanno il Direttorio Nazionale, il Vice-segretario del C.U.F. e Capo di S. M. dei F.C.C. e i Fiduciari nazionali delle Associazioni fasciste.

Il Cagliardetto del Direttorio Nazionale arriverà a Torino alle ore 21,10 del 2 gennaio, e ripartirà alle ore 21 del 4.

3 GENNAIO XIII. — I Gerarchi renderanno gli onori ai Caduti per la Rivoluzione prima dell'inizio dei lavori.

ORE 10.15: I Gerarchi visiteranno la Casa Littoria; il Segretario federale di Torino illustrerà il funzionamento degli Uffici.

ORE 11: Il Segretario del Partito passerà in rivista le Gerarchie e le Forze Fasciste della Provincia.

ORE 12: Omaggio all'Ossario dei Caduti della guerra.

ORE 12.30: Visita alla Casa del Balilla e successivamente alla Colonia Elioterapica sul Colle di San Vito.

Ore 14.45: Inaugurazione della sede del Gruppo Rionale « Duca d'Aosta ».

ORE 15.15: Visita all'Ente Opera Assistenziale: il Segretario federale di Torino ne illustrerà il funzionamento.

ORE 15.45: Visita alla Casa dei Sindacati; il Segretario dell'Unione Lavoratori dell'Industria illustrerà il funzionamento degli Uffici.

ORE 16.30: Inaugurazione della sede del Gruppo Rionale « Mario Sonzini ».

ORE 17: Partenza per Sestrières.

4 GENNAIO XIII. — Gare esibizioni ed esercitazioni sciistiche a Sestrières.

I Gerarchi, a cominciare dal Segretario del Partito, dovranno vestire da sciatori ed essere provvisti di sci.

ORE 14.30: Partenza per Torino.

ORE 17: Ricevimento nel Palazzo Madama.

Nella serata, i Segretari federali rientreranno nelle rispettive sedi.

L'uniforme invernale per gli iscritti nel P.N.F., con decorazioni, sarà indossata il giorno 3, e il 4 per il ricevimento nel Palazzo Madama.

Torino attende con fierezza l'adunata del Consiglio Nazionale. E' di ieri il più alto ed autorevole riconoscimento di quello spirito fermissimo che ha condotto la nostra città all'attuale posto d'avanguardia sulle vie segnate dal Littorio; ed è viva attualità la sfarzo ammirevole che il Fascismo torinese compie per conservare l'ambitissimo titolo di « piazzaforte della Rivoluzione »: riconoscimento e titolo che, senza dubbio, hanno valso a Torino l'alta odierna disposizione; pochissimi giorni dopo — anche questo ha un suo significato — pochissimi giorni dopo l'improvvisa visita di S. E. Starace alle Forze Fasciste della città.

I torinesi sono fieri del privilegio. Dalla Casa Littoria ai più eccentrici Gruppi Rionali, le Camicie Nere si stringono, con animo fervido ed entusiasta, attorno ai gagliardetti. C'è nei cuori la speranza inespressa delle vigilie, c'è la volontà di offrire all'occhio del Gerarca, non solo uno spiegamento di forze numericamente imponente ma anche, nello stesso tempo, una superba rassegna di animi tesi ad un solo scopo, la grandezza della Patria, il trionfo della Rivoluzione, agli ordini del Duce.

I Gerarchi, visitando la nostra Casa Littoria, avranno sotto gli occhi il centro propulsore ed i gangli nervosi di quello che è uno dei più completi e chiari esempi di organizzazione periferica, specialmente per quanto riguarda le opere assistenziali, strumento aggiornatissimo e perfetto d'una delle più formidabili battaglie civili della storia mondiale, prima inevitabile battaglia per la conquista d'una più alta giustizia sociale. Ma su un altro importantissimo aspetto della nostra vita fascista gli alti Gerarchi del Partito avranno modo di soffermare la loro attenzione, per trarne elementi atti a valutare con esattezza la fermissima, disciplinata azione delle Camicie Nere torinesi: vogliamo alludere al riordinamento ed all'inquadramento dei Fasci Giovanili, che, in ottemperanza a recentissime disposizioni, passano alla Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale: vitalizzando la Casa Littoria — sede del Comando Federale — e più tardi passando in rassegna le Forze schierate, il Direttorio Nazionale potrà constatare che, in pochissime settimane il formidabile lavoro occorrente per formare ed inquadrare militarmente i Fasci è stato compiuto.

Dalla Casa del Balilla ai lavori della grandiosa Colonia elioterapica sul colle di San Vito e alle sedi dei Gruppi Rionali « Duca d'Aosta » e « Mario Sonzini » il Segretario ed il Direttorio del Partito avranno modo di saggiare l'animo del popolo, entro e fuori le organizzazioni del Regime, e potranno accertare che se l'onore oggi concesso dal Duce è un messaggio a Torino, i torinesi ne hanno capito il profondo significato e la loro risposta è un giuramento di fede.

Non invano nella storia venti volte centenaria di Torino solenne e del placido Piemonte guerriero lo storico oggi ricerca il segno prodigiosamente vivo della continuità patria. La città ove fra pochi anni la Nazione tutta si raccoglierà a celebrare, in perfetta unità di spirito, il primo centenario della riscossa nazionale, sente oggi che Patria e Fascismo sono una cosa sola e che tutta la storia militare del Piemonte, da Umberto Biancamano in avanti, sarebbe una vicenda incompiuta senza la Rivoluzione delle Camicie Nere.

Significativo incremento negli incassi di bilancio

Roma, 28 notte.

Anche il mese di novembre ha segnato un aumento degli incassi di bilancio verificatosi presso le Tesorerie del Regno.

Invece di 1.067.247.393 (novembre 1933) l'incasso è stato infatti di 1.105.068.820. V'è dunque un incremento di 38 milioni.

Ma più che alla cifra in sè, bisogna guardare alla persistenza di un favorevole andamento già verificatosi nei mesi scorsi poichè indica le possibilità di ripresa della nostra attrezzatura finanziaria. Novembre è mese dispari e quindi trascurabile per le imposte dirette che hanno reso milioni 26,6.

Da segnalare un significativo aumento di 3 milioni e mezzo nella tassa sugli scambi, che ha dato milioni 89,9, significativo, in quanto questa tassa costituisce una misura diretta della intensità degli affari.

I diritti erariali sugli spettacoli con lire 6.400.718 perdono 723 mila lire, perdita dovuta più che altro alle nuove riduzioni apportate nei prezzi dei cinematografi e delle riunioni sportive.

Le imposte indirette sul consumo ascendono a 421 milioni, con un vantaggio di 25 milioni; in questo vantaggio si ritrovano molti elementi che confermano le migliorate capacità di consumo della popolazione italiana.

Nelle privative un lieve, ma sintomatico incremento di milioni 2.6 è dato dai tabacchi, che si iscrivono con milioni 212.7 di reddito.

Il provento del lotto è di milioni 25.9 contro 46.7 ma è da tener presente che in questa cifra del novembre 1933 influivano milioni 22.3 di residui, mentre nel 1934 i residui si sono limitati a milioni 2.3.

In complesso i primi cinque mesi dell'esercizio finanziario in corso hanno reso milioni 6.333 con un aumento di 357.6 milioni sugli incassi del corrispondente periodo del 1933.

Le norme sulle vertenze individuali e i nuovi organismi corporativi

Roma, 28 notte.

Come abbiamo già pubblicato, nella prima decade del gennaio si inizieranno le riunioni del Consiglio di un primo gruppo di Corporazioni.

Contemporaneamente cominceranno a funzionare i nuovi organi a base corporativa, che sono diretta emanazione delle singole Corporazioni, e cioè i collegi di conciliazione, ai quali sarà commesso il compito di risolvere controversie collettive di lavoro.

La legislazione in materia di vertenze sindacali, per quanto ha riferimento all'osservanza dei contratti collettivi, le origini con la legge del tre aprile 1926, che col riconoscimento giuridico dei sindacati, dà validità legale e forza di legge ai contratti collettivi di lavoro.

In materia di vertenze individuali sono state emanate anche recentemente precise norme di legge. Per le vertenze di carattere collettivo, la legge prevede, in mancanza di accordi fra le parti, che nella quasi totalità dei casi sono rappresentate dalle associazioni sindacali provinciali, un tentativo di accordo in Sede federale nazionale, e quando questo manchi, di adire la Magistratura del lavoro. Il tentativo di composizione delle vertenze è stato fino a ieri fatto dal Ministero delle Corporazioni. Se questo poteva avere giustificazione nella prima fase dell'ordinamento sindacale, con la conseguita autonomia delle federazioni sul terreno sindacale e con la creazione delle Corporazioni, era logico che alla Corporazione fosse demandata la funzione arbitrale delle vertenze di carattere sindacale. A ciò provvede la legge 5 febbraio, che costituisce le Corporazioni, la quale all'art. 13 dice che il tentativo di conciliazione delle controversie collettive di lavoro è esperito dalla Corporazione, per mezzo di un collegio di conciliazione composto da membri della Corporazione stessa, scelti di volta in volta dal presidente, avuto riguardo alla natura e all'oggetto delle singole controversie.

Questi collegi di conciliazione sono composti da tre membri: uno, con funzione di presidente, è scelto fra i membri estranei alla categoria collegata e gli altri due nominati dal presidente della Corporazione, saranno rispettivamente un rappresentante dei lavoratori e uno dei datori di lavoro. Questi collegi con l'assistenza delle parti interessate e con la diretta partecipazione degli esponenti delle categorie alle quali la vertenza si riferisce, avranno una importante e delicata funzione da assolvere.

Con l'inizio dell'attività di un primo gruppo di Corporazioni ha inizio anche il funzionamento dei collegi di conciliazione previsti dalla legge. Fra le questioni che saranno sottoposte a questi collegi, ve ne saranno di assai importanti, per le quali già completa è la istruttoria curata dai competenti organi sindacali, con la partecipazione delle organizzazioni sindacali interessate.

Il Duce assegna 300 ql. di grano alle Opere Assistenziali di Aosta

Aosta, 28 notte.

Il Duce ha manifestato ancora una volta la Sua alta benevolenza verso la provincia di Aosta assegnando al nostro Ente Opere Assistenziali 300 quintali di grano. La notizia del dono del Duce è stata comunicata telegraficamente da S. E. Starace al nostro Segretario Federale che ha pregato il Segretario del Partito di rendersi interprete dei sentimenti di commossa gratitudine della popolazione di questo estremo lembo di frontiera.

Il grano sarà suddiviso fra i paesi più bisognosi della provincia, con particolare riguardo a quelli d'alta montagna dove in seguito al personale interessamento del Duce i molini rimasti chiusi da anni perchè colpiti da aggravi fiscali sono stati riaperti e oggi sono in piena attività.

Trecento quintali di grano assegnati dal Duce a Catanzaro

Catanzaro, 28 notte.

Il Duce ha assegnato 300 quintali di grano all'E. C. A. della nostra provincia. La notizia è stata telegrafata da S. E. Starace al nostro Federale, il quale ha inviato un telegramma al Segretario del Partito perchè si renda interprete presso il Duce delle espressioni di gratitudine dei lavoratori della provincia.

I TRENI AERODINAMICI SULLE NOSTRE FERROVIE

Torino-Venezia in tre ore e mezza

Bolidi di acciaio lunghi 80 metri, divisi in tre sezioni - Servizi di lusso - Cento posti - La realizzazione nell'anno XIV

Roma, 28 notte.

Entro l'Anno XIV entreranno in esercizio sulle principali linee italiane, i nuovi treni d'acciaio aerodinamici sulle cui caratteristiche speciali e sulla cui velocità, si conoscono oggi nuovi interessanti particolari.

I treni aerodinamici, il cui impiego sarà esteso anche sulle linee non elettrificate, sono forniti di un motore superiore ai mille cavalli che aziona le dinamo. La costruzione di questi treni in acciaio con un largo impiego di leghe metalliche leggere presenta, non lievi difficoltà, dovendosi tenere conto dei complessi elementi che sfuggono alla considerazione del grosso pubblico: tra gli altri, la questione del ricambio dell'aria e la questione del grado di umidità dell'interno delle vetture, considerando che l'alta velocità da raggiungere non consente nessuna possibilità di apertura dei finestrini. I finestrini dovranno essere muniti di vetri di sicurezza per togliere ogni vibrazione, e quindi ogni rumore fastidioso. Si farà così uso di abbondanti strati di gomma nell'intelaiatura.

Le tre vetture

Il nuovo tipo di convoglio presenta alla estremità la forma di una grossa testuggine. Ciascun treno si compone di tre pezzi, che però formano un complesso unico in quanto sono tutti da carrelli posti in corrispondenza alle giunzioni, così da poter mantenere anche nelle curve le più alte velocità. Ogni vettura è lunga circa 27 metri, ed è unita all'altra da doppio passaggio; ciò per rendere più agevole e spedita la circolazione del personale e dei passeggeri. I convogli dovranno fornire il minimo di resistenza all'aria; tutto l'insieme della costruzione è stato perciò accuratamente studiato in conseguenza. Per esempio i gradini di accesso alle vetture saranno di ritiro automatico, nell'atto stesso della chiusura degli sportelli.

Abbiamo detto, sin qui, di questi nuovi convogli destinati a stabilire un nuovo primato di velocità in favore delle Ferrovie dello Stato italiane, ma è doveroso rilevare che già nel tratto Milano-Venezia, le nostre locomotive a vapore hanno esperimentato alte velocità, raggiungendo anche i 120-130 chilometri orari, e ciò in grazia del completo rifacimento del piano della via ferrata. Il « rapido » fra Milano e Venezia e fra Milano e Bologna ha raggiunto oggi delle velocità considerevoli, e sono dello scorso anno le prove compiute da nostri convogli sulla Milano-Venezia per raggiungere velocità superiori ai 125 chilometri.

Ritornando ai nuovissimi treni, la traversale padana da Torino a Venezia, che dovrà poi giungere a Trieste, vedrà l'impiego di questi treni aerodinamici che effettueranno il congiungimento dei due capoluoghi del Piemonte e del Veneto in tre ore e mezzo circa.

In seguito i bolidi correranno sulla Milano-Roma-Napoli e sulla Torino-Roma. Questi treni costituiranno però un servizio di lusso limitato ad un certo numero di posti (non oltre il centinaio) anche perchè il servizio di bagagliaio, di ristorante e di toilette occuperà non indifferente. Oltre il bagagliaio, è previsto il servizio di deposito delle valigie e dei pacchi, che sono esclusi dalle carrozze passeggeri. Il servizio di ristorante e di buffetteria verrà disimpegnato senza che i viaggiatori debbano lasciare le loro comode poltrone. I treni aerodinamici potranno raggiungere una velocità di 160 chilometri all'ora, ma la loro velocità commerciale si aggirerà intorno ai centodieci.

Impiego delle automotrici

Contemporaneamente alla costruzione dei treni aerodinamici sta procedendo quella delle automotrici turgoni. Sarà questo un esperimento limitato ad alcune linee della valle padana, ma è fin d'ora prevedibile che l'impiego sarà esteso ad altre linee. In questo grande rinnovamento sarà particolarmente curata la combinazione turistica; ne costituisce infatti la prova il servizio inaugurato in questi giorni tra Ventimiglia e Cuneo, in coincidenza con la stagione invernale dei Sestrières. Si tratta di automotrici fornite d'ogni conforto, che permettono di compiere anche lunghi tratti di percorso e che sono attrezzate per il loro particolare servizio, che richiede speciali conforti. In esse funziona un bar ed è installata una rastrelliera per la custodia degli sci.

Il completamento dell'elettrificazione della Roma-Firenze è previsto per l'ottobre 1935, e forse sarà possibile presto a poco per la stessa data l'elettrificazione dell'intera Roma-Napoli. Con questo completamento, tutte le comunicazioni della nostra rete ferroviaria accelereano il loro ritmo, e la distanza fra grandi capoluoghi sarà ridotta a questione di poche ore. In considerazione delle più alte velocità che saranno raggiunte dai nostri convogli ferroviari, con odierno regio decreto è stato autorizzato un prelevamento dal fondo di riserva delle Ferrovie dello Stato, per l'esercizio 1934-35, da destinare per l'attuazione di quei provvedimenti che saranno ritenuti necessari e meglio assicurare la regolarità e la sicurezza dell'esercizio ferroviario e in più la incolumità delle persone. Tali provvedimenti concernerebbero principalmente la chiusura dei passaggi a livello, i quali saranno presidiati e vigilati da apposito personale da assumere in base a contratto.

« L'ultima seduta » del Parlamento della Saar

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Saarbrücken, 28 notte.

Come era prevedibile, il Parlamentino della Saar — che doveva riunirsi stamane per dare il suo parere sulla recente ordinanza della Commissione di Governo, che proibiva gli imbandieramenti e le uniformi di carattere politico — ha esaurito rapidamente i suoi lavori. Tutto era finito per l'ora di colazione. Questa, che i giornali del « Fronte tedesco » chiamano, con evidente intenzione, « l'ultima seduta del Parlamento della Saar », si è risolta in una protesta per quanto platonica della maggioranza del Parlamento stesso contro l'ordinanza governativa.

Questa nuova levata di scudi del « Fronte Tedesco » poteva forse aver l'aria di essere una risposta alla sentenza emanata ieri dall'Alta Corte amministrativa della Saar sedente a Saarlouis, secondo la quale venivano dichiarate legittime le perquisizioni operate nell'ultima decade di luglio alla sede del « Fronte Tedesco » per ordine della Commissione di Governo.

Un valore più pratico sembra avere invece un'altra sentenza pronunciata ora dalla Corte di Giustizia della Saar, sedente pure a Saarlouis. Secondo questa sentenza l'Amministrazione comunale di Saarbrücken vede respinto il proprio appello contro un giudizio del Tribunale di Saarbrücken che in data 27 giugno u. s. la condannava ad effettuare il pagamento in più degli interessi riguardanti i due prestiti municipali emessi nel '25 e nel '27. Quindi la città di Saarbrücken si vede condannata, in sostanza, a pagare circa 6 milioni di dollari, e a rimborsarli in moneta aurea. Una cifra rotonda.

C. M.

La tregua di Natale violata dai separatisti

Saarbrücken, 28 notte.

In violazione della tregua di Natale, i circoli separatisti hanno distribuito nel territorio della Saar una quantità di fogli avente assolutamente l'aspetto esteriore dei giornali della Saar, e particolarmente del cattolico *Saarbrücker Landeszeitung*, ma contenenti ingiuriosi articoli antitedeschi e separatisti.

(*Stefani*).

L'interessamento francese alle trattative con l'Italia

Parigi, 28 notte.

I giornali si occupano anche oggi con insistenza piuttosto rumorosa dei negoziati franco-italiani, accennando a nostre controproposte che sarebbero state trasmesse ieri sera a Parigi dopo il colloquio Mussolini-Chambrun e che si troverebbero in questo momento allo studio in vista di una deliberazione governativa indetta per il due gennaio all'Eliseo.

Secondo la stampa a grande tiratura, sollta a non guardar troppo per il sottile pure di offrire ai lettori artizio e prospettive a sensazione, l'accordo non sarebbe più se non questione di giorni, anzi di ore, e Laval intenderebbe recarsi a Roma nei primi giorni di gennaio, dato che le controproposte italiane di cui sopra sarebbero già state sostanzialmente riconosciute suscettibili di conciliazione con le tesi francesi.

Gli organi responsabili tengono un linguaggio assai meno impegnativo, il che permette di supporre che le divergenze non siano ancora tali da considerarsi trascurabili, a meno che Laval, come fu qualche volta prospettato in questi ultimi giorni ed in particolare dal D'Ormesson, sul *Figaro* non ritenga che allo stato già molto avanzato delle conversazioni, una sua presa di contatto personale con Mussolini sia il mezzo più efficace per appianarle senza inutili indugi.

Il *Temps*, in una corrispondenza da Roma, osserva che quello che sembra potersi dire con fondamento è che nei negoziati in corso, fra Parigi e Roma, come in tutti i negoziati, si verificano degli alti e bassi. Ci sono delle giornate di buono e delle giornate di cattivo umore. Recentemente ne sarebbero state attraversate alcune della seconda categoria.

« Non è perciò men vero — aggiunge l'organo ufficioso — che i negoziati continuino, e che quanto prima sarà possibile dire se siamo o no sulla via dell'accordo definitivo ».

Questa interpretazione del momento diplomatico sembra quella che meglio risponde al vero. Ne risulta che non bisogna ancora aver troppa fretta di suonar le campane e che un prudente riserbo è, sin qui, quello che c'è di meglio, per favorire la paziente e delicata elaborazione in corso.

Un elemento che pare confermarsi in ogni caso è che il colloquio avuto ieri dal Conte De Chambrun con Sir Erick Drummond dimostrò il vivo desiderio britannico che l'accordo si faccia.

Che l'argomento sia stato trattato durante la recente sosta di Sir Simon a Parigi è ormai qui ammesso da tutti. Ma i giornali d'oggi e fra gli altri l'*Oeuvre* manifestano la persuasione che al punto a cui stanno le cose Laval non può più recarsi a Londra prima di avere fatto il viaggio di Roma, e che non essendo possibile ritardare il viaggio a Londra oltre il 13 gennaio, la fretta di sistemare gli affari franco-italiani ne risulta raddoppiata.

La campagna della stampa ostile all'accordo non è cessata. E *L'Echo de Paris*, l'*Ordre*, le *Petit Bleu*, le *Journal des Débats* e altri fogli continuano a parteciparvi; ma, si direbbe, con qualche precauzione oratoria e con maggiori sfumature che non in passato. Oltre agli affari abissini e alle solite frottole sui supposti prestiti, gli oppositori si valgono ora di informazioni a tiro indiretto prospettanti, per impressionare sfavorevolmente l'opinione, l'ottimismo con cui i negoziati franco-italiani verrebbero contemplati a Berlino, e la speranza che sarebbe nutrita a Londra di sfruttare il riavvicinamento franco-italiano per sfasciare i negoziati col Reich sul disarmo. Queste prospettive e allarmanti » dovrebbero servire a ostacolare il lavoro di Laval avendo l'aria di applaudirvi. Non ci attarderemo a commentarle. Segnaliamo invece, per finire, il giudizio equilibrato che, sull'insieme del negoziati fra i due Paesi, formula la *Journée Industrielle*.

« Trattasi del problema della Saar o della soluzione della vertenza ungaro-jugoslava — scrive questo giornale — Francia e Italia, che si sarebbe potuto temere di veder seguire strade divergenti, si sono finalmente trovate sulla stessa strada. Questi due problemi non bastano per dire che la politica italiana e la politica francese saranno ormai parallele. Ma non sono per questo meno significativi. Il conflitto fra Belgrado e Budapest avrebbe potuto in particolar modo prendere una piega singolarmente critica se l'intesa franco-italiana non si fosse infine affermata. Perchè altre divergenze di vedute fra Parigi e Roma sarebbero irriducibili mentre queste non lo sono state? E' possibile che le preoccupazioni reciproche dei due Paesi di aver riguardo per le loro amicizie attuali siano inconciliabili, e che il sottile linguaggio delle Cancellerie sia impotente a metterli d'accordo? L'errore sarebbe di restaurare con la pratica insufficientemente eclettica di due sistemi di alleanze, due blocchi antitetici analoghi a quelli che dividevano l'Europa dell'ante guerra. Che la Francia sia in uno di questi sistemi e l'Italia nell'altro, ciò deve appunto diventare, per la comunità dell'amicizia tradizionale fra i due Stati latini, la garanzia che l'opposizione dei blocchi non sarà più irrimediabile. Più si guarda a questa situazione e più si è convinti che l'intesa franco-italiana è più ancora che una cosa sentimentale, una necessità di ragione non soltanto per i due Paesi in parola, ma per tutta l'Europa ».

C. P.

Complotto venizelista scoperto ad Atene

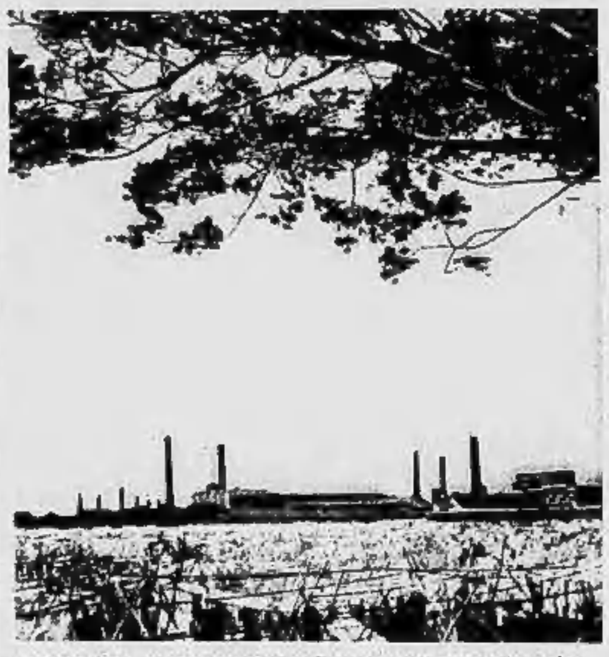
Il Governo fronteggia la situazione

Atene, 28 notte.

Il giornale governativo Tipos dà notizia oggi dell'esistenza di un complotto ordito da repubblicani venizelisti tendente ad interrompere con la violenza i servizi telefonici ed occupare gli edifici pubblici con bando armato. Si assicura, d'altra parte, che il Governo è assoluto padrone della situazione.

IL MONSONE DELL'ORO E DELLA FAME

"Mukadans,, d'alto bordo



L'ALTALENA DELLA PRODUZIONE INDIANA: La selva di ciminiere spenta del gruppo cotoniero « Currimbhoj » dopo l'ultimo, o meglio, il recente, fallimento.

(Dal nostro inviato speciale)

Bombay, dicembre.

I Parsi sono, in India, quello che gli Ebrei sono in molti paesi d'Europa e d'America, i Mitani e i Mitsubishi in Giappone, eccetera.

Con poche varianti vi sentite ripetere questa sentenza a tavola, all'ora del ciota pan, nelle redazioni dei giornali, fra gli innings di una partita — da quanti, pur essendo ansiosi di illuminarvi sulla verità vera dell'industria indiana, non sono nè Parsi nè Ebrei. E' senza dubbio una frase fatta e, probabilmente, stratta.

Mi son seduto di fronte alla scrivania di un grande banchiere Parsi; aveva pelle a profilo rattamente arianì, una grossa scatola di sigari (grossi ma di seconda qualità) aperta fra lui e me, due telefoni a portata di mano, il borretto a pizzi di vacca che faceva da fermacarte e molti segretari che andavano, tornavano e coi quali parlava una volta in un dialetto, una volta in un altro mentre si scusava, in inglese, perchè l'esame degli affari lo costringeva a interrompere la conversazione avviata con me.

Tre tipi di industriali

Si è parlato dell'oro che fugge dall'India mentre non si riesce più ad esportare nè cotone nè semi nè juta. Poi, mentre mi avverte che nè lui nè la sua casa fanno mai della politica ma sempre degli affari — è sottinteso che se lui, per sè o la sua ditta, parla di politica è per far affari ma questo è un particolare minore — mi porge la capace scatola dei sigari (sono del Manilla) lui accende un evidente « Corona » tratto religiosamente fuori dalla tasca più interna della tonaca.

In totale è scontento del modo come vanno le cose. Di affari — dice — se ne fanno ancora e non sono tutti affari cattivi (il che vuol dire che molti sono ottimi) ma non c'è più il « gusto » dell'affare in mezzo a questa sarabanda di gente che si improvvisa industriale, che commercia contro tutte le regole del commercio, che sfiora le leggi o... le fabbrica perchè i concorrenti vi si impegolino...

Secondo lui non è ancora possibile parlare, nel senso attribuito nel mondo occidentale, di una industria cotoniera indiana. C'è bensì della gente che ha messo e continua a mettere su macchinari da filatura tessitura rifinitura e stampa cotone per vendere tela: ma questo processo industriale si avvolge, in larga misura, con mezzi e, diciamo così, argomenti che sono caratteristici dell'India e che non persuadono.

A scrivere lui bisogna distinguere nettamente tre categorie fra le persone e i sistemi che reggono le varie fabbriche o gruppi di fabbriche: c'è il vero l'industriale che fa l'industriale e che ha, più o meno, le qualità e i difetti dei suoi colleghi d'America e d'Europa: è l'uomo che bada alla sua produzione e al macchinario dei suoi reparti, ai propri conti con le banche e alle proprie beghe con le maestranze; che segue l'andamento delle precipitazioni atmosferiche sulle piantagioni dell'Egitto e del Texas per tenersi al corrente dei titoli di cotone che dovrà importare; che tiene dietro ai listini dei « futuri » sulle piazze di New Orleans e di Liverpool per tentare i propri acquisti nel momento più favorevole. E' insomma l'industriale che cerca di fabbricare meglio del concorrente senza farsi battere sul rapporto qualità-prezzo, che cerca di farsi scaricare tasse e bronzola perchè tolgano la dogana sul macchinario e cercano quella sui prodotti. Insomma tira quant'acqua può alla ruota dei suoi molini ed è campare prosperamente.

Anche i « maharaja »

Ma vicino a questo tipo c'è, sulle piazze di Amehabad e Bombay — che sarebbe come chi dicesse sui novantanove virgola nove per cento dei « fusi » esistenti in India — due altri tipi di industriali.

Il primo, sconosciutissimo altrove, è formato da alcuni principi regnanti, i quali, per una ragione o per l'altra, hanno deciso ad un certo recente momento di diventare anche industriali o di aiutare finanziariamente nuove imprese — imprese cotoniere s'intende. Questo fenomeno è pressochè isolato in India perchè — fa notare, senza averne l'aria, il banchiere Parsi — in India di principi che non siano in bolletta ce ne sono soltanto sei o sette — sui sciceno e passa che si dividono le dieci righe di cronaca sui giornali europei quando i debiti li costringono ad andare in Riviera e, sotto la sovranità britannica, si dividono quella parte dell'India che non è sotto l'amministrazione diretta del Governo di Londra. Ma se il fenomeno è isolato per quel che riguarda il numero è tutt'altro che insignificante per la potenza finanziaria di quei quattro o cinque fra maharaja maximum gewar che non hanno debiti e si son messi in testa di impiegare parte delle loro ricchezze in un'industria che, come quella del cotone, non può essere che profittevole per essi date alcune semplici e sode ragioni: prima che senza un pezzo di cotone intorno alle gambe neanche un indiano del sud può andare in giro; secondo perchè tali imprenditori sono delle loro industrie regolatori supremi, o quasi, in quanto ne sono proprietari ed esercitano su esse un'autorità quasi suprema in quanto che sono principi (il secondo « quasi » corrisponde alla differenza aritmetica e, in qualche caso algebrica, fra il massimo assoluto e il residente britannico).

In queste condizioni è abbastanza facile avviare e far prosperare le industrie: sul costo di impianto non gravano le spese per le aree costruttive; e gratis è il lavoro di costruzione e la bassa manodopera per il montaggio del macchinario giacchè i sudditi in arretrato colle tasse hanno pur sempre delle braccia per lavorare alle imprese del loro reggitore. E i costi di produzione sono altrettanto limitati per la stessa ragione e in base all'identico principio: chi non paga le tasse ha sempre modo di evitare la prigione, o peggio, lavorando per un certo numero di settimane dietro ai titoli dei creditori.

Fallimenti a catena

Tutto questo — dice il banchiere Parsi — dovrebbe ampiamente bastare per vincere la concorrenza per così dire libera e, verosimilmente, basta. Ma evidentemente non basta a soddisfare le mire di guadagno di quegli eccezionali capitani d'industria i quali sono autorizzati ad imporre delle tariffe doganali sulle merci introdotte nel loro Stato. E il buon banchiere Parsi allarga le braccia in un gesto di disperazione quando avverte che queste tariffe sono applicate con uniforme devozione dal nazim di Hyderabad — maomettano — e dal maharaja di Mysore — indù.

— E si tratta di tariffe da poco: un anna e un anna e due pies per yarda — commenta ironicamente mentre conclude quel gesto di disperazione battendo i pugni sul tavolo — non cosa da nulla quando si pensa che il cosiddetto « grigio »

(la colonna che costituisce la stragrande maggioranza del consumo indiano) costa mezzo anna per yarda... il duecento o trecento per cento direbbe chi è uso alle statistiche occidentali. E non occorre dire, si tratta di dazi in aggiunta ai dazi imperiali!

A questo punto uno non può fare a meno di chiedere: « E l'Inghilterra? ».

E il banchiere Parsi farà un nuovo gesto di disperazione senza tuttavia concluderlo battendo i pugni sul tavolo.

Poi il mio interlocutore comincia a descrivere la terza categoria di gente che fa fiare cotone e milioni. Citiamo un solo caso. Anche nell'industria cotoniera l'India è cattista: c'è un gruppo ebreo, uno parsi, uno indù, uno maomettano: quello inglese, c'è ma non si vede. Orbene dalla circolazione è scomparso poco fa il gruppo maomettano noto sotto il nome di Currimbhay; un'azienda che controllava almeno cento milioni di rupie. Ha chiuso i battenti: il capitale scomparso; scomparso ogni credito; poi gli otto decimi degli stabilimenti messi all'asta, sono stati comprati a un decimo del loro valore da prestanomi che operavano su istruzioni dei bancarottieri. Queste le linee principali del classico fallimento indiano, ma durante il processo fallimentare sono venuti in luce dei particolari interessanti: quindici giorni prima di fallire i dirigenti provvedevano a nuovi impianti e impegnavano il bilancio per una ventina di milioni in macchinari, per materie prime che nessuno ha mai visto ma sulle quali gli amministratori avevano percepito grasse commissioni.

Come si può fare onesto commercio quando il mercato è infestato da questi filibustieri dell'industria preoccupati non di produrre per produrre ma di tener aperte per un certo periodo — non troppo lungo, perchè il colpo riesce sempre e conviene ripetirlo con una certa frequenza — delle fabbriche, e far gioco di prestigio coi capitali, coi crediti, coglì acquisti, colle rimesse in Egitto e in America per forniture di scorte che nessuno vede mai e che probabilmente non furono mai neppure ordinate.

E a sentire tutto questo uno non può far a meno di chiedere: « E i tribunali di Sua Maestà? ».

E il banchiere Parsi scuoterà la testa, omettendo l'abituale gesto di disperazione.

Leo Rua

Le precedenti corrispondenze del nostro inviato speciale in India sono state pubblicate il 12, 14, 16 e 23 dicembre.

Il secondo Congresso a Roma degli studenti orientali

Roma, 28 notte.

Oggi alle ore 16, è stato inaugurato in Campidoglio, nella sala delle Bandiere, il secondo congresso della Confederazione degli studenti orientali. Il Governatore di Roma era rappresentato dal vice-governatore marchese Dentici d'Accadia; l'Università, dal pro-rettore. Erano presenti inoltre varie personalità del mondo politico ed accademico.

Dopo brevi parole di saluto del vice-governatore di Roma, il presidente della Confederazione, signor Danesh, parlando, ha ricordato con gratitudine le parole di alta comprensione pronunciate l'anno scorso dal Duce in Campidoglio, inaugurando il primo congresso; parole che ebbero una eco profonda in tutta l'Asia, data la loro grande importanza e attualità. Il pro-rettore dell'Università ha poi ricordato il compito di Roma in Asia, ed ha portato il saluto cordiale dei professori e degli studenti dell'Ateneo romano. La signorina Liso, segretaria dell'ufficio permanente, ha letto in francese la relazione dell'ufficio sul lavoro compiuto, relazione che è stata poi ripetuta in inglese. La signorina Liso ha, tra l'altro, rilevato che i partecipanti al congresso sono 120, più trenta delegati orientali delle Università italiane; e dopo avere ricordato come, dopo il primo congresso, fosse pervenuta all'ufficio una proposta firmata da delegati di importanti associazioni, la quale prospettava l'opportunità di trasformare la Confederazione, da organismo basato su adesioni personali ad organismo basato sull'adesione di delegazioni delle associazioni, così si è espressa: « Questa proposta ha un'importanza che a nessuno potrà sfuggire e di per sè sola un'idea di quale grande passo innanzi abbia fatto la Confederazione, a diventare il centro di tutte le associazioni di studenti orientali esistenti nelle Università d'Europa, la vera, autentica rappresentanza delle gioventù orientali. Noi ci avviamo veramente a rappresentare una forza di primo ordine nei rapporti tra l'Oriente e l'Occidente ».

La dottoressa Liso ha poi ricordato che la Confederazione è già stata riconosciuta dall'Istituto internazionale della cooperazione intellettuale della Società delle Nazioni, come un organismo rappresentativo del movimento di avvicinamento della gioventù orientale, e che l'ufficio permanente ha avuto assicurazioni, che quando si sarà provveduto alla formazione dei comitati nazionali in Oriente, la Confederazione sarà ammessa come ottava organizzazione al Comitato delle associazioni universitarie internazionali sotto gli auspici della Società delle Nazioni. Il discorso è stato vivamente applaudito.

Come è noto, contemporaneamente si tiene a Roma anche il IV Congresso della Federazione degli studenti indiani. Questo congresso doveva tenersi a Vienna o a Berlino, ma, per decisione del Comitato, si tiene invece nella Città Eterna, che diventa sempre più il centro di tutta la gioventù orientale.

I dieci anni del "Tevere,,

Roma, 28 notte.

Il *Tevere* ha compiuto ieri i suoi dieci anni di vita. Il primo numero uscì infatti, il 27 dicembre 1924. Agile, brillante, vivace, il *Tevere* ha ormai un posto a sè nel giornalismo fascista; un posto che gli hanno conquistato la fede, l'intelligenza, la cultura, la solida preparazione di Telesio Interlandi, e di quel piccolo ma battagliero gruppo di giornalisti della Rivoluzione che lo ha coadiuvato. Giustamente è stato scritto che il *Tevere* ha un gagliardetto che li camerata Interlandi agita da dieci anni con passione ed entusiasmo, raccogliendo intorno a sè energie nuove e vivissime.

Al Tevere ed al suo Direttore, La Stampa invia, col suo cordiale augurio di successi sempre più alti, il suo cameratesco saluto.

I Premi del Redimibile

Fantastiche voci nel Biellese

Un alpigiano di Pollone ha vinto mezzo milione

Biella, 28 notte.

A ogni estrazione dei premi sulle cartelle dello Stato risponde la fervida attesa dei proprietari dei titoli. E poichè nel Biellese l'importo del Redimibile supera i 600 milioni, è naturale che anche l'attesa sia qui più che altrove viva e febbrile. Avviene così che ad estrazione avvenuta, quando ancora non si conoscono i numeri delle fortunate cartelle, il popolo già ha creato con la sua fantasia una serie di nuovi milionari. Così è capitato nella nostra regione in occasione delle estrazioni di questi giorni pei premi sul Redimibile. In men che non si dica, le voci sono circolate con straordinaria prodigalità circa presunte vincite, ammontanti nel loro complesso addirittura a cifre sbalorditive.

La realtà, purtroppo, nella maggioranza dei casi è ben diversa. I sei milioni cui si riferiva stamane una fantastica e incontrollata voce che correva negli ambienti cittadini, si sono ridotti, infatti, ancora una volta, come già è avvenuto recentemente, per una non meno fantastica eredità, alla ben più esigua cifra di qualche centinaia di migliaia di lire, profuse dalla mano della Fortuna nella nostra vastissima regione. Un'autorevole, rapida e precisa inchiesta ha chiarito oggi stesso che in tutto il Biellese l'ingente conversione effettuata dai risparmiatori della regione è stata coronata dal felice successo di alcune vincite di centomila lire l'una, e di una non ancora totalmente accertata di mezzo milione, toccata in sorte ad un alpigiano di Pollone, tale Giovanni Mersi, fu Francesco, di 51 anni, domiciliato con la sua famiglia sulle pendici della Val dell'Elvo, in un casolare della regione Chiavolini.

Il Mersi, robusto e quadrato montanaro, che della montagna in cui vive impersona la tipica ruvidezza, non è stato tuttavia proclive a riconoscersi il favorito della sorte, benchè sia noto che, sceso negli scorsi giorni nella nostra città, egli si sia recato presso un locale istituto di credito e vi abbia controllato in presenza dei dirigenti dell'istituto stesso alcune sue cartelle colà depositate.

La popolazione di Pollone, che aveva inoltre creato un secondo ricco milionario nel macellaio Giovanni Coda, ricredendosi però subito davanti alle esaurienti assicurazioni date, suo malgrado, dall'interessato, ha appreso con vivo interesse la notizia del premio che sarebbe toccato al Mersi e segue ora attentamente e con assiduità lo svolgimento della giornata del taciturno alpigiano che ancora ieri mattina, si afferma, avrebbe ricevuto nella sua casetta la visita di due funzionari della stessa Banca presso la quale giorni addietro egli si è recato.

Tutte le altre vincite sono da considerarsi frutto della facile fantasia popolare, che ha avuto in questa occasione buon gioco per sbizzarrirsi, creando a oggetto dei doni della fortuna or l'uno or l'altro dei più noti industriali e commercianti cittadini. Curioso è il caso di un rappresentante del Barazzetto, designato dall'opinione generale per il vincitore del premio maggiore. Costui per aver ricevuto un telegramma con il quale gli si rendeva noto di aver vinto un premio di mille lire sui buoni del tesoro, è diventato di colpo, davanti agli occhi della cittadinanza ricco a milioni.

Mezzo milione a Pavia

100 mila lire a un ragioniere vogherese

Pavia, 28 notte.

Un altro premio dell'estrazione del Consolidato redimibile 3,50 per cento è toccato ad un pavese, per l'importo di mezzo milione. L'interessato, del quale non si conosce il nome, in consegnato i titoli in parola al Credito Commerciale Pavese, con l'incarico delle relative pratiche per la riscossione dell'ingente somma. Anche a Voghera v'è stato un altro fortunato nell'estrazione del prestito in parola. Si tratta del banchiere rag. Arnaldo Para, cassiere alla Banca Popolare di Voghera, il quale ha vinto coll'ultima estrazione la somma di 100 mila lire.

Mezzo milione vinto

da un bancario di Acqui

Acqui, 28 notte.

Il rag. Rovida Francesco, impiegato presso la Banca di Novara, succursale di Acqui, ha ricevuto il più gradito dono natalizio che egli potesse attendersi: un mezzo milioncino.

Recandosi in ufficio l'elenco dei titoli del Prestito Redimibile sorteggiati e premiati, vi trovò il n. 4.858.96 serie 30, appartenente a quello di una sua cartella depositata presso la stessa Banca di Novara, e vincente il premio di L. 500.000.

Mezzo milione vinto da un giardiniere

Sordighera, 28 notte.

Fra i beneficiati della sorte dei premi del Prestito Redimibile è da segnalare il giardiniere Antonio Lanteri, di 35 anni, che da 10 anni lavora in una villa di un colonnello inglese.

Il Lanteri è sempre stato un ottimo lavoratore, aveva sposato una cuoca ed è padre di un ragazzino. Apprese la notizia dal giornale il giorno di Natale mentre era a tavola, leggendo il suo numero 2.086.948 serie 58. Passò due giorni in ansia in attesa dell'apertura delle banche e stamane già di buon'ora attendeva il treno per recarsi ad imporre alla sede della Banca d'Italia per ritirare il grande dono di Natale. Interrogato sulle sue intenzioni per l'avvenire dichiarò che per la fine del mese si licenziava ed avrebbe comperato della campagna per coltivare i fiori.

Due favoriti a Tortona

Mezzo milione e 100 mila lire

Tortona, 28 notte.

Con le ultime estrazioni dei premi del Redimibile sono stati favoriti due benestanti del Tortonese, e precisamente l'agricoltore Giuseppe Stella di Rocco, residente a Castelnuovo Scrivia, mutilato di guerra, che ha vinto L. 500.000; ed un cittadino di Tortona, anche lui possidente, che per il momento intende mantenere l'incognito, possessore del titolo al portatore numero 7.052.304-serie 60, e che la sorte ha favorito con un premio da L. 100 mila. Entrambi i titoli erano stati presentati per la conversione alla filiale di Tortona della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde.

Centomila lire a Vercelli

Vercelli, 28 notte.

Nell'estrazione dei premi del Redimibile anche Vercelli non è stata dimenticata. Un premio di 100 mila lire è infatti toccato in sorte ad una cartella al portatore di proprietà della Società Mutualistica Vercellese, già Associazione Generale degli Operai.

DOMANI la prima puntata di

Tempeste su una culla

il nuovo romanzo di FLAVIA STENO

Uccide la giovane moglie a rivoltellate

Genova, 28 notte.

Nel luglio 1933 il rivenditore ambulante di pesci, Enrico Calzolari, di anni 25, sposava la ventenne Maria Rosati di Claudio con la quale andava ad abitare in un piccolo appartamento in via Bobbio. Senonchè il marito rivelò subito un carattere violento e maniaco che costrinse la Rosati a separarsi da lui dopo soli quattro mesi di matrimonio. La donna trovò ad occuparsi come lavorante in un pastificio di via Cancevari e andò ad abitare presso alcuni conoscenti.

Il Calzolari che non aveva mai smesso di pensare a lei, si è recato oggi a mezzogiorno ad attendere la moglie all'uscita dallo stabilimento e avvicinatala sorridente, estraeva all'improvviso una rivoltella scaricandone tutti i sette colpi sul corpo della povera che stramazzava al suolo in un lago di sangue. Trasportata all'Ospedale la Rosati vi è morta dopo mezz'ora. Il marito, che è riuscito a darsi alla latitanza, è attivamente ricercato.

Ferisce inavvertitamente il padre accorrendo in difesa della madre

Genova, 29 notte.

Questa mattina fra il cinquantenne Pietro Piscentini abitante in Piazza Mentana a Pegli e la di lui moglie Teresa Chiozza si accendeva una disputa. La donna rimproverava il marito di essere infedele. Nella discussione, in difesa della madre, si intromise il figlio Giacomo di 19 anni. Il diverbio divenne più violento. A un certo punto il Piscentini Pietro afferrava una rivoltella che per disgraziatissimo caso si trovava in una credenza in cucina e la puntava contro la moglie e il figlio per intimorirli.

Il giovane Giacomo, credendosi in pericolo si slanciava contro il padre e lo disarmava. Sciaguratamente nella colluttazione partiva un colpo che feriva il padre al basso ventre. Il ferito versa in fin di vita all'ospedale. Il figlio è stato tratto in arresto.

I PROCESSI

Il processo per peculato

L'interrogatorio del principale imputato

Roma, 28 notte.

Al grave processo per peculato che si è iniziato ieri dinanzi alla nostra Corte d'Assise, le due udienze d'oggi sono state interamente occupate dall'interrogatorio del principale imputato, Michele Di Francesco, addetto al Banco di Sicilia. Egli ha detto che non è stato mai cassiere della banca, ma fiduciario del cassiere, e quindi non ha mai avuto il possesso materiale del denaro, per cui i suoi superiori erano in grado di accertare le irregolarità commesse in favore di altri. La sua opera sarebbe consistita nel raccomandare ai cassieri dei vari sportelli lo sconto di assegni che ignoravano fossero stati emessi a vuoto. Rispondendo a domanda del presidente, il Di Francesco ripete che tutte le operazioni da lui compiute erano controllate dai superiori diretti, e precisa che presso di lui giacevano per varii giorni somme ingenti rappresentate da assegni che dovevano essere versati nelle stanze di compensazione giornalmente.

Fu infatti in tale occasione che si venne a scoprire che uno degli assegni inviati dal Di Francesco ad altre banche per la riscossione risultava emesso a vuoto, e così si iniziarono le indagini che condussero alla scoperta del colpevole.

In conclusione la tesi difensiva sostenuta dal Di Francesco è che i fatti a lui attribuiti non costituirebbero reato di peculato. A domanda del presidente, e contrariamente a quanto aveva detto ad un certo punto della istruttoria, afferma che i due fratelli Consoli ebbero ad eseguire delle operazioni che andavano però tutte a posto, e quindi contro di loro ritirava l'accusa fatta in un momento di sconforto.

Nel pomeriggio è continuato l'interrogatorio. L'imputato dice che l'avvocato Gaetano Bettoni di Alessandria (altro coimputato) che è latitante per altro procedimento) ebbe a scontare presso il Banco di Sicilia degli assegni emessi a vuoto per centinaia lire. Ricevette perchè consegnò con tanta leggerezza tanto denaro del Banco, il Di Francesco risponde: « Il Banco agiva con molta liberalità per acquistare clienti e io desideravo fare del bene al prossimo. In tasca mia, però, non è entrato un soldo dei milioni che ho passato agli altri ».

Dopo molte altre contestazioni rivolte all'imputato l'udienza è stata tolta e rinviata a domani.

L'avventura di un solitario che voleva una giovane persona di servizio

Cuneo, 28 notte.

Battista Bertaina fu Giovanni Battista, d'anni 46, vive in solitudine in una baracca alla meglio costruita sul greto del Gesso nei pressi della stazione. Nello stato civile figura coniugato, ma dalla moglie vive separato. La vita solitaria, contemplativa in un bel giorno gli fu di peso e pose allora gli occhi sopra una fresca e prosperosa ragazza ventenne, abitante fuori borgo Gesso, sulla strada di Mondovì, di certa famiglia Musso, rivolgendole ogni più premurosa attenzione. Quindi, incaricò un suo amico, certo Vassallo, di recarsi presso i parenti della ragazza per cercare di ottenergliela quale persona di servizio.

L'ambasciatore non ebbe fortuna contro il 29 luglio u. s. pensò di recarsi lui stesso personalmente in casa dei Musso per trattare la questione. E vi si recò con la più serena certezza di essere il bene accolto e di riportare il più lieto successo. Ma così non fu. Ebbe accoglienze calorose, ma a base di pugni e schiaffi a tutto spiano da parte del fratello e del cognato della ragazza, intesi a salvare e tutelare l'onore famigliare. Il Bertaina dovette battere in prudente ritirata nella propria baracca ove per un mese circa ebbe a fare per curarsi e guarire delle contusioni e delle ferite riportate. E contro i due presentò querela.

Il Pretore, dopo un movimentato e vivace dibattimento, ha condannato il fratello della ragazza, Battista Musso, d'anni 31, ed il cognato, Maurizio Enrici, d'anni 30, a tre mesi di reclusione, con il condono, ai danni verso la parte lesa da liquidarsi in separata sede, ed alle spese di costituzione di Parte Civile.

I limiti della polemica scientifica

Roma, 28 notte.

La lotta ad oltranza combattuta dall'autorità sanitaria per debellare il tracoma in Libia, dove era notevolmente diffuso fra gli indigeni, e la conseguente applicazione di un ritrovato oftalmo-vaccinico dovuto al prof. Vittorio Ruata, diedero occasione al dottor Ercole Bartolotta residente a Tripoli di pubblicare un opuscolo nel quale il prof. Ruata ravvisò gravi inesattezze di fatto ed anche frasi offensive per la sua personalità di professionista e di uomo di scienza. Da ciò una querela per diffamazione a mezzo della stampa, e il rinvio del dott. Bartolotta davanti la nostra sezione del Tribunale di Roma. In questa sede l'imputato, assistito dal difensore avv. Giorgio Lais, spontaneamente dichiarò che a quanto d'inesatto e di offensivo fosse nel suo opuscolo egli era stato tratto dalla foga della polemica scientifica, ma non aveva inteso di menomare la reputazione del prof. Ruata, al quale protestava anzi tutta la sua stima e considerazione. A seguito di ciò il professore Ruata, assistito dall'avv. Ottorino Petroni, dichiarò di non insistere nella querela, e così il Tribunale ha dichiarato estinto il reato assolvendo il Bartolotta.

Condannato per la 17.a volta

Alessandria, 28 notte.

Il noto pregiudicato Lorenzo Cordara, di 37 anni, qui residente in via Caraglio, veniva sorpreso la notte del 22 novembre scorso, dalle Camicie nere Emilio Cavalli e Giulio Birboni mentre litigava con una ragazza. I militi invitavano il vigilato speciale a seguirli in Questura, ma il Cordara minacciava di morte i militi, che finivano poi col trarlo in guardina.

Il Cordara, già condannato sedici volte per reati comuni, è ora comparso in Tribunale, che gli ha inflitto otto mesi di reclusione e un mese di arresti.

Complicato groviglio di cause

tra una ditta e il suo rappresentante

(Corte d'Appello di Torino).

Tra la ditta Tomaso Moro e figli di Genova e il suo rappresentante per la provincia di Torino signor Carlo De Maria sorgevano nel 1931 delle gravi divergenze che sembravano appianate dall'accordo intervenuto il 19 maggio dell'anno successivo. Ma la ditta Moro non ratificava l'operato del suo procuratore che aveva trattato col signor De Maria dichiarandosi disposta ad iniziare trattative di transazione su diverse base che specificatamente indicava. Non avendo, però, ottenuto risposta di sorta alle sue proposte, la ditta Moro richiedeva ed otteneva un decreto di sequestro conservativo per l'ammontare del suo presunto credito. Altri sequestri intanto venivano maturandosi tra le parti in dipendenza della rottura in tronco del rapporto di rappresentanza per parte della ditta Moro; di questi contrasti si occupò perfino la Suprema Corte di Cassazione che annullando un deliberato della nostra Corte d'Appello rimetteva al Tribunale la risoluzione della controversia secondo i principi che essa stessa fissava.

Poichè il Tribunale non teneva conto dei suggerimenti della Suprema Corte, il De Maria interponeva appello; la nostra Corte presieduta dal commendatore Delfino Majoli, ha accolto il suo gravame stabilendo il pieno valore transattivo degli accordi consacrati nella scrittura del 19 maggio 1932 e conseguentemente ha assolto il De Maria dalla domanda della ditta Moro di pagamento di L. 120.438,95 e relativi interessi; ha revocato il sequestro conservativo autorizzato dal Pretore di Torino e conseguentemente ha dichiarato la ditta Moro tenuta a risarcire gli eventuali danni conseguenziali; ha condannato la ditta Moro a pagare al De Maria L. 13.000 circa a titolo di rimborso spese. Il De Maria è stato patrocinato dall'avv. Alessandro e Maurizio Cavaglià e la ditta Moro dall'avv. Martinola.

Un pugno troppo violento

(Corte d'Assise di Torino)

Nel settembre dello scorso anno la Pisarolo, per futili motivi, certo Vittorio Segalla e Maurizio Vulpatto venivano a diverbio: il Segalla, esacerbato dalla piega che prendeva la discussione, avrebbe ribattuto gli argomenti del suo interlocutore con un violento pugno, che causava al Volpatto una frattura al femore, guarito in circa novanta giorni, lasciando uno sfregio permanente. Il Segalla veniva pertanto rinviato al giudizio della nostra Corte d'Assise per rispondere di lesioni gravissime con sfregio permanente; in seguito alle risultanze del dibattimento il Volpatto notissimo pregiudicato è comparso all'udienza in istato di arresto — i giudici (Presidente conte Marchetti di Muriaglio; Procuratore Generale cav. Quinto; canc. sav. Parella) accedendo alle tesi svolte dai difensori on. Bardanzellu ed avv. Albasio, hanno ritenuto il Segalla colpevole di lesioni semplici e lo hanno condannato ad 8 mesi di reclusione, già scontati, per cui egli è stato subito rimesso in libertà.

Epilogo di una rissa in Tribunale

Casale, 28 notte.

Nel giorno della festa patronale di San Gennaro, certo Giuseppe Saracco, reso intraprendente dal vino bevuto, commetteva ai danni della giovane Enrica Maggia atti osceni. Alle grida di quest'ultima accorrevano i genitori ed i fratelli, che accorrevano pure in difesa del Saracco certi Luigi Macario, Giuseppe Castelletti, Mario Morano, Pietro Patrucco e Lorenzo Castelletti, coinvolti ne nacque una vera rissa, dove i Maggia riportarono la peggio.

L'epilogo ha avuto luogo davanti al nostro tribunale, dove i giudici hanno condannato il Saracco, il Macario ed il Giuseppe Castelletti a sei mesi di reclusione per il reato di lesioni; il Saracco a quattro mesi di reclusione per l'imputazione di atti osceni; in solido pel pagamento dei danni alla parte lesa e per le spese processuali. Il tribunale ha assolto Patrucco, Morano e Lorenzo Castelletti per insufficienza di prove, ed i Maggia per legittima difesa.

I limiti della polemica scientifica

Roma, 28 notte.

La lotta ad oltranza combattuta dall'autorità sanitaria per debellare il tracoma in Libia, dove era notevolmente diffuso fra gli indigeni, e la conseguente applicazione di un ritrovato oftalmo-vaccinico dovuto al prof. Vittorio Ruata, diedero occasione al dottor Ercole Bartolotta residente a Tripoli di pubblicare un opuscolo nel quale il prof. Ruata ravvisò gravi inesattezze di fatto ed anche frasi offensive per la sua personalità di professionista e di uomo di scienza. Da ciò una querela per diffamazione a mezzo della stampa, e il rinvio del dott. Bartolotta davanti la nostra sezione del Tribunale di Roma. In questa sede l'imputato, assistito dal difensore avv. Giorgio Lais, spontaneamente dichiarò che a quanto d'inesatto e di offensivo fosse nel suo opuscolo egli era stato tratto dalla foga della polemica scientifica, ma non aveva inteso di menomare la reputazione del prof. Ruata, al quale protestava anzi tutta la sua stima e considerazione. A seguito di ciò il professore Ruata, assistito dall'avv. Ottorino Petroni, dichiarò di non insistere nella querela, e così il Tribunale ha dichiarato estinto il reato assolvendo il Bartolotta.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

28 dicembre 1934-XIII

LOCALITÀ	Max.	Min.	CIELO	MARE
Genova	10	7	½ cop.	l. mosso
San Remo	14	9	coperto	mosso
Milano	5	—3	nebbia	—
Venezia	6	1	½ cop.	l. mosso
Trieste	10	4	½ cop.	»
Fiume	9	2	3/4 »	»
Trento	4	—3	coperto	»
Bologna	5	—2	nebbia	—
Firenze	10	1	»	—
Ancona	9	3	¼ cop.	mosso
Roma	11	6	½ cop.	calmo
Napoli	15	3	»	l. mosso
Bari	13	6	coperto	»
Taranto	14	9	»	»
Palermo	15	6	½ cop.	»
Catania	19	8	coperto	mosso
Messina	16	11	piovoso	calmo
Cagliari	15	7	½ cop.	l. mosso
Tripoli	17	15	coperto	grosso
Bengasi	18	12	piovoso	mosso
Rodi	18	11	½ cop.	»

TEMPERATURA DI TORINO

Rilevata al Pisano della R. Università

Massima + 0,7
Minima — 3
Pressione barometrica 747
Umidità 92%

Dal R. Osservatorio del Pino

Massima + 5,0
Minima + 1,4
Cielo ½ coperto.

Le previsioni del tempo

Roma, 28 notte.

Probabilità: sulla Val Padana e lungo l'alto e medio versante adriatico si avranno condizioni prevalentemente stazionarie con cielo vario e formazioni nebbiose nelle ore mattutine e serali. Sul basso tirreno tendenza a nuove adunate di nebulosità alquanto più accentuata sull'alto versante e sulla Sardegna ove potrà aversi qualche breve precipitazione. Sul basso versante Adriatico e sul versante Jonico, mitezza vieto generalmente moderato con piogge sparse. Predominio di venti moderati settentrionali, tendenti a ruotare verso libeccio sulla Sardegna e sull'alto Jonio tirrenico. Temperatura in diminuzione. Mare piuttosto agitato sul Mar di Sardegna e sui bassi Jonici, mosso altrove.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 28. — Primo periodo assai stentato e privo in ottenuto a prezzi in ribasso specie per il Redimibile. In seguito l'attività diminuisce ed il contegno del mercato si fa più riflessivo su prevalenza di realizzi, più che spiegabili dopo il cammino percorso, in modo che si arriva alla chiusura con notevole ripresa sui massimi segnati specie per i Fondi Pubblici. I valori industriali più redditizi seguono una flessione contenuta in limiti ristretti.

Valore nominale	TITOLI	Ultima Chiusa precedente	Con. Cred.	Prezzi.	Odierno
100	Rend 3,50 %	1 25	—	81 90	82 20
100	id. cons	1 25	—	82 —	82 —
100	Pr. cons 3,50	1 25	—	81 875	81 90
100	id. cons	1 25	—	83 90	84 25
100	B.T.N. 1940	3 50	—	100 90	100 15
100	» 1941	—	—	100 50	101 —
100	» 1943	—	—	99 80	99 75
100	Torino 5 %	10	—	104 —	103 25
500	Id. 5 %	—	—	500 —	500 —
500	Prest. Torino 5 %	10	—	500 —	500 —
500	Id. 3,50 %	—	—	471 50	471 50
500	Ferrov. 5 %	5	—	510 —	510 —
500	I. M. I. 4,50 %	15	25	497 —	497 75
500	Bi Ferr. 4,50 %	11	25	498 50	498 75
500	Cr. A. M. 5 %	15	30	504 —	503 —
500	Cr. A. M. 5 %	15	—	505 —	505 —
500	S.T.E.T. 4%	10	—	512 —	513 —
1000	B. Italia	80	—	1025 —	1024 —
500	B. Roma	25	—	505 —	505 —
500	Credito It.	15	—	501 —	501 —
100	Banco Roma	5	—	105 —	105 —
100	Sabaudo	—	—	127 —	126 50
500	Mediterraneo	12	—	628 —	628 —
500	Meridionali	41	30	606 —	611 —
100	Terni	11	—	140 —	139 —
100	Torino Nord	—	—	101 —	101 —
250	S. A. I.	—	—	48 50	50 —
100	Ialiana	—	—	92 —	94 —
100	R. A. I.	—	—	98 —	94 —
50	Sip	50	30	30 —	30 —
500	Terni	500	100	100 —	101 —
100	Valdarno	9	—	130 —	130 —
100	Meridl. Elettr.	10	25	256 —	256 —
25	» C. S.	4	50	83 75	83 —
500	Ilva	5	—	79 —	79 —
100	Ansaldo	1	—	22 —	22 —
100	Montecatini	8	—	135 —	135 75
100	Acqua Pol.	10	—	178 50	111 —
50	Fiorio	10	—	19 —	19 —
25	Unica	3	—	28 —	28 —
50	Vetrerie It.	10	—	19 —	19 —
	» Unica	—	—	—	—
500	Lane Borgos	70	—	1201 —	1213 50
25	Valli Lanif.	—	—	17 —	18 —
250	Viscosa	14	800	282 50	280 —
250	Snia	10	—	191 —	195 —
100	Cart. Stei	4	—	58 —	58 —
100	Cart. Burgo	25	210	313 —	313 —
25	Fiam. Elen	8	—	317 —	317 —
50	Idroelettr.	—	—	9 —	9 50

CAMBI: Parigi 77,275; Belgio 275; London 67,95; Svizzera 379,50; Olanda 792,50; New York 11,725.

MILANO, 28. — La prima parte della riunione odierna è trascorsa tra una orientazione ottima. Ma in seguito molti realizzi determinarono una chiusura più riflessiva. Nei fondi pubblici migliore la Rendita a 83,50 e più calmo il Consolidato 3,50 a 87,25 e 87,40. Fra i Buoni comunali prossimo ventaure. Ferme quelli addossati le Generali a 3890; Edison a 719, 714,50, 716; Metalli da 172 a 173,50; Emiliana a 370; Bianchi a 65,50, 66,75; Stampaggi (ex) 472, 467; Lane a 2935; Furst a 316, 322, 319,50; Monte Amiata a 32 e le Linificio (ex 212, 217, 215,75. L'oro in leggero ribasso e invariato. Mercato oggi in lieve a 220 e le Venete pure a 220.

Rend. It. 3,50 % 83,60; Cons. 3,50 % 1.a 84,85; R. Italia 1935; B. Comm. It. 895; B. Roma 106; Cr. It. 620; Cr. Marit. 500; Ass. Gen. 2990; Centrale 629,50; Mediterraneo 430; Meridionali 615; Veneto Costruz. 280; Cantieri 12,25; Rubattino 129; Lanera Triestina 24; Cotoni 1400; Forter 50; Val d'Ossola 80; Valle Scrivia 7; Val Ticino 80; Olcese 215; Stampati 467; Cantoni Coate 311; Lin. Can. Naz. 215,75; Rossari e Varzi 301; Reticoli 199; Tosi 15,50; Colon. Merid. 13; Ga. Manif. 522; Gavardo 820; Morsi 2945; Targetti 80; Cascami 297; Bernocchi 23; Safa 264,50; Pacchetti 65,50; Ansaldo 35; Ilva 368,50; Metalli. It. 173,25; M. Amiata 23; Montevetturi 134,25; Dalmine 184,75; Breda 135; Bianchi 65,75; Isotta Fraschini 14 7/8; Piat 276; Riassi Silvestri 8,80; Reggiane 24,50; Adriatica Elettr. 165,50; Piacentina 178,50; Cielt 273; Dinamo 222; Idroelettrica 288,50; Valdarno 139,25; Alta Italia 95; Siciliana 370; Terme d'Aidin 366; Cisalpina privil. 121,50; id. ordin. 60,50; Sesa 78,50; Edison 716; id. Posterga 500; Sip 80,25; Tirso 56; Lombarda 366; Meridl. Elettr. 247; Terni 196; Unes 10,25; Italgade 77,50; Tecnomasio 69,50; Distill. 109; Erbania 242,50; Industrie Zuccheri 1260; Raffinerie L. L. 385; Italiana Gas 15,10; Mira Lanza 93,50; Petroli d'Italia 9; Aedes 117; Fondiaria Ass. 1.a id. 7 % 20,50; Fondi Rustici 66; Beni Stabili 190; Saiumia 22; Pastif. Bisconi 12,50; Alberghi Venezia 41,50; Balcaneni 762; Pirelli R. 927; Pirelli e C. 831; Brustal 65; Dell'Acqua 325. — CAMBI: Parigi 77,275; Svizzera 379,50; Londra 67,95; Amsterdam 792,50; Madrid 160; Bruxelles 275; Berlino 459,04; Praga 49,10; New York chèque 11,7950.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3 %	83 —	F. Sarda 4 ½ %	484 —
Redimib. 3%	427 —	» 5 %	484 —
» 3 ½ %	445 —	» 6 %	483 50
» 4 %	498 50	Id. C. F. T. 5%	492 —
Pr. Ven. 3 %	91 50	» 6 %	496 —
» 4 ½ % 1918	99 90	F. Ven. 4 %	492 —
» 5 % 1916	101 05	» 5 %	491 25
Pers. 1 %	549 —	» 6 %	492 25
Nov. 3% 1934	349 —	Pub. Ut. 4%	498 —
» 1940	103 20	» (s. Tel.) 6%	498 50
» 1941	105 50	Cr. Nav. 4 ½	500 —
» 1943 4%	99 30	F. Roma 4 %	491 —
Cogne 5 %	502 50	» 5 %	490 50
» 6 ½ %	507 —	» 6 %	492 —
O. Pubbl. 5%	498 50	Elettr. 4 %	493 —
I. M. I. 4 ½ %	499 —	I. M. I. 5 %	1000 50
Elter 4 ½ %	499 —	Edilizia 3 ½ %	424 —
Dan. Savi	155 —	» 5 %	494 —
Riet 4 %	517 —	S. Paolo 3 ½ %	479 50
Pr. Austr 4 ½	499 50	» 5 %	495 —
» 7 %	780 —	» 6 %	497 —
» Ung. 7 %	245 —	Acqua P. 6%	506 —
» Germ. 7 %	190 —	Unif. Mil. 4%	95 50
» Cecos 7 %	332 50	Aut. Berg. 6%	508 —
» 1933 6%	365 —	Ed. Mil. 5 %	501 —
» Young 5 ½	349 50	Siderf. r. 4%	488 50
» Polacco 7%	500 50	» 6 %	505 50
» Rumeno 7 %	425 —	Meridion. 3%	350 —
» Ital. Sale 7%	5490 —	Nord Mil. 4%	490 —
» Ungh. 7%	312 —	» 4 ½ %	500 —
C. R. Mil. 3 ½ %	462 —	» 5 ½ %	505 —
» 4 %	494 —	» 6 %	503 50
» 5 %	495 50	Adriatica

Billinger narratore

Molto prima che in Germania la faccenda della zolla e del sangue, del legame d'appartenenza alla terra e alla stirpe diventasse letterariamente moda ed epidemia, l'austriaco Richard Billinger era riuscito ad esprimere dal fondo della sua anima contadina e cattolico-pagana un'arte munita d'inconfondibile suggello.

L'alpigiano austriaco pastore o agricoltore ha qualcosa di quadrato e di robusto, di rozzo e di candido: la stessa bocca che tira giù tutti i sonti dal paradiso può cantar poco dopo quei salmi che commovevano Giusti a Sant'Ambrogio e la mano callosa, pronta a stringersi a pugno e a calar come clava sulla zucca del prossimo in una specie d'incontenibile entusiasmo rissoso, è la stessa che si posa con delicatezza sulla testa riccinta di un bimbo o che si giunge con l'altra nell'estasi pia della prece. Accigliamento torvo e giubilanti canzoni sono tra questa gente come il corrispettivo di una natura, terribile nell'urlo del nembo, delle frane e delle valanghe e celestialmente gioconda nella gloria del sole. Taverna e chiesa, gotto e processione non sono termini inconciliabili, la fede s'esprime per immagini plastiche e patenti e il solo dio ignoto cui si sacrifica è quello che avvince fanaticamente l'uomo alla terra, alle bestie, all'eterno respiro delle stagioni.

Contadino a questo modo, di nascita e di stampo, è lui stesso, Richard Billinger. Il sorridente testone a ricci posato sulle spalle a prova d'urto è più quello di un tarchiato buontempone d'osteria, pronto alla burla come a mesar le mani, che non la fisionomia di uno scrittore. Però pochi artisti possono vantare uguale corrispondenza tra il fisico e la propria creazione. Contadino è l'ambiente di tutti i drammi del Billinger, villereccia l'ispirazione della sua lirica e quasi virgulti usciti dal suolo sono i suoi versi e i suoi personaggi.

E' uno strano misto1 la rappresentazione è chiara, concreta, senza concessioni troppo larghe alla fantasia: la molla, invece, per cui agiscono le sue creature non è il ragionamento, ma l'istinto fondo che ha anch'esso una sua logica, ma imponderabile, imprevedibile, sbalorditiva, quasi sempre in disaccordo col senso comune. Questo modo di comportarsi è delle donne e dei primitivi. La hauptmanniana Rose Berndt, spergiura e infanticida per la grettezza dell'ambiente, peccatrice innocente pervasa dall'angoscia dell'animale inseguito e ricca d'impeti e di gridi elementari è in fondo la sorella in ispirito dello stalliere di Billinger che, in *Rosse*, vedendo che ormai la trattrice avrà partita vinta sui suoi amati cavalli, s'impicca nella stalla calda del loro fiato. In questo dramma cupo e lampeggiante è un po' lo spirito della terra e delle radici che si rivolta alle livellazioni del progresso, sono gli istinti terrigeni e sorgivi che insorgono contro la mentalità razionalizzatrice, è il sentimento assurdo ma travolgente che vuol opporsi al calcolo freddo. La strana e tragica situazione dello stalliere rispetto alle sue bestie, pur non perdendo nulla della sua plasticità concreta, s'amplifica simbolicamente nel conflitto tra la civiltà meccanica e l'agricoltura patriarcale. Billinger, s'intende, è per questa contro quella, per la campagna contro la città.

Letterariamente codesti lavori possono sembrare un naturalismo raffinato alla scuola espressionistica, diventato abile nell'esprimere qualcosa di più significativo a universale che non sia la pura e passiva rappresentazione di una realtà. Alcuni critici, più acutamente, hanno parlato di *bescelte Sachlichkeit*, di un neorealismo spiritualizzato, quasi che Billinger avesse innestato un'anima in quella fredda « obbiettività nuova » succeduta alle esaltate e sfocate declamazioni dell'espressionismo.

Ma l'autore-contadino deve un po' sorridere di questi ragionamenti. Poco può importargli la scuola cui sarà fatto risalire e, se pure ha sempre un sentimento da esprimere, nulla dovrebbe stupirlo maggiormente del sentirsi attribuita una tesi. Perciò la nostra stessa affermazione va rettificata: non è che Billinger sia deterministicamente contro la città. In *Rauhnacht*, è vero, egli sembra prendersi drammaticamente vendetta dello scacco subito in *Rosse* dall'agricoltura tradizionale e nella *Lode della campagna* (*Lob des Landes*, Albert Langen-Georg Müller Verlagg, München 1933), gaia commedia che gioca sul contrasto tra villici e cittadini trapiantati in campagna, sono quest'ultimi che per buffa inadattabilità hanno la peggio. E così a ridar pace agli *Ospiti silenziosi* (*Stille Gäste*, S. Fischer Verlag, Berlin 1934), ai fantasmi che popolano un antico casinetto di caccia, non sarà la dannina di città col suo danno mangione e babbeo, nè costei col garzone di campagna di cui s'è incapricciata, ma quest'ultimo con la cenerentola che lo ama. Ma non davvero perchè gli uni sien cittadini e gli altri paesani, ma perchè è solo la coppia piena di freschezza nativa che riesce a scioglier l'incantesimo e a dar pace agli spiriti erranti. Non è più giusto dire che Billinger è per la naturalezza dovunque si trovi?.

Quest'opinione può trovar largo conforto ne *La casa dell'Angelo custode* (*Das Schutzengelhaus*, S. Fischer Verlag, Berlin 1934 che, oltre ad esser l'unico romanzo dello scrittore austriaco, è, anche con la storia della sua infanzia (*Die Asche des Fegefeuers*, A. Langen - G. Müller Verlag, München), uno dei casi piuttosto rari in cui il lirico e drammaturgo si cimenti con la prosa narrativa. Qui la città sembra riconciliarsi col villaggio sul comune denominatore della spontaneità incorrotta. Il piccolo Loisl che la zia abbiente e pinzocchera vorrebbe, malgrado la spiccata tendenza contadina del ragazzo, far studiare da prete per aver in famiglia chi le impetri il paradiso; il buon parroco di manica larga che invece di secondarla le mette il nascosto bastoni tra le ruote, persuaso che valga meglio uno zappaterra volenteroso che un sacerdote malcontento; la candida villeggiante viennese che lascia crescere intorno a sè la gloria demografica dei suoi sette figli come gli evangelici gigli dei campi, senza preoccupazione nè per i maschi scavezzacolli, nè per la figlia già quasi giovinetta ch'essa affida in blocco alle particolari cure dell'Angelo custode; tutti costoro, monelli dei campi o della città, contadini e cittadini, villeggianti e paesani sembrano benedetti dallo stesso suggello felice.

Il contrasto di una volta si risolve al massimo in ironia, la stessa lingua di Billinger, spesso irsuta, rozza, piena d'ispidità, di moccoli grossolani, d'espressioni scarpose, qui si leviga e s'ingentilisce, sorride e s'intride di solarità. L'idillio ragazzesco tra Loisl e Schanerl, tra il contadinotto fedele ma ancora imperturbato e la signorinetta già sbocciante e ingenuamente romantica, è un po' il solvente dei contrasti, il trionfo ingenuo della natura sulle barriere e sui preconcetti propositi umani. L'indice è volto verso una terra rappacificata con Dio, verso una campagna riconciliata con la città, non verso ascesi tormentose e separazioni contro natura: i due ragazzi che la zia bigotta sorprende pudicamente assopiti, durante un temporale notturno, su di un gran letto matrimoniale abbandonato, costituiscono la catarsi e l'episodio simbolico del racconto.

Tutto il resto è un'amabile occhieggiare tra civettuole grazie cittadine e grossa galanteria paesana, tra dramma e sorriso, natura e umanità. Severi e quasi medievali pellegrinaggi a cavallo, chiesastici gonfaloni spiegati e canti sacri regalati al vento delle colline tra l'Inn e il Danubio s'alternano al pittoresco delle fiere, liete di caroselli e d'organini di Barberia, di bevute, di sbornie e di risse. Pagano scene della vita e religiosità sincera, bigotteria e adorazione della gleba, contrizione e spensieratezza formano qui un complesso sinfonico inimitabilmente suggestivo. Richard Billinger smette il cipiglio dei suoi drammi per sfoderare il sorriso più fotogenico.

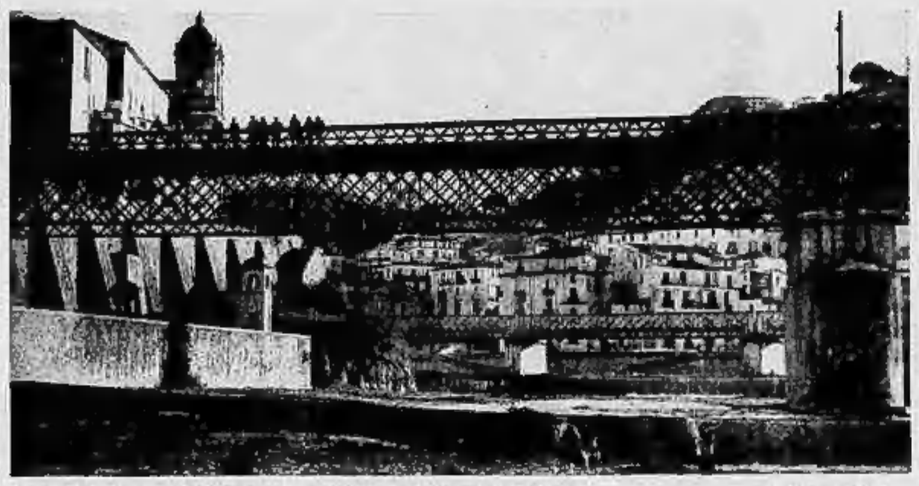
L'intolleranza etnico-mistica che in Germania fa veder ombre dappertutto, e già s'allarmò per il freudismo inesistente e per il cattolicismo blandito di *Ospiti silenziosi*, non dovrebbe che compiacersi di questa recente opera di Billinger la quale, in fin dei conti, riesce a dare il profumo di un particolare territorio ai confini tra l'Austria e la Baviera. A noi, più disinteressati, il romanzo piace perchè rasserena. Siamo persuasi che sia più facile commuovere che consolare, far pensare anzichè togliere preoccupazione. Ed ecco perchè, in un'epoca di scrittori problematici, guardiamo con simpatia alle opere su cui, di sè stesso pago, si posa un raggio di sole.

Enrico Rocca

ITINERARI BIZZARRI

Il re goto che dorme sott'acqua

Le silenziose lavandaie — A. von Platen, G. Carducci ed Alarico re — Un brutto moderno « Castello del Mago » — La consegna degli gnomi — Crati o Busento?



COSENZA: Il Ponte di Alarico sul Crati, alla confluenza col Busento. (Foto SAITTA).

COSENZA, dicembre.

I tonfi goffi della biancheria insaponata che le lavandaie battono sui grossi ciottoli bianchi del greto si uniscono al fruscio delle acque che, sotto il Ponte di Alarico, saltarella da un gradino spumoso.

In tutto il mondo, due o più mezzale che si rimandano e lavan panni presso i fiumi alternano ciarle e canti. Più ancora che il sapone, per render candida la biancheria, giovano le canzoni le quali danno ritmo ed energia ai gesti ripetuti.

Cantan le donne negre risciacquando nel ruscello equatoriale quel pezzo quadrato di stoffa che forma tutto il loro corredo; cantano le sen-taku-ya dagli occhi a mandorla mentre la spatola picchia l'inamidata effigiera biancheria nipponica: cantano persino — nell'Estremo Est e nell'Estremo Ovest — i gialli lavandai maschi.

Nell'Italia più assolata, poi, 'na lavannara canta e se n'avanta e pe' tramente lava, torce e spanne, come se il suo mestiere vero fosse quello di cantare: e la lavatura un'occupazione secondaria, un accompagnamento al canto.

Sotto il Ponte di Alarico, le poche lavandaie, sul greto, lavorano in silenzio o parlano a voce tanto bassa che quella della cateratta basta a coprirle.

Son poche lavandaie, poi che le donne cosentine preferiscono andare a sciorinare altrove la biancheria e i cenci. Qui, presso il ponte, da quindici secoli regna nell'aria — inespresso e rispettato — un divieto contro ogni rumore gaio.

Sotto il sereno perenne delle acque dorme, dal 410, Alarico re dei Goti.

« Nächtlich am Busento lispeln,
bei Cosenza dumpfe Lieder,
Aus dem Wassern schallt es Antwort,
und in Wirbeln klingt es wieder...»

canto, cento anni or sono, un credo ariaco dei Goti, innamorato dell'Italia, August von Platen, scozzonato di ritrovare qui la tomba d'un re di gente sua.

Giosuè Carducci traduceva da lui, con lo stesso ritmo lugubre:

Cupi a notte canti suonano
da Cosenza, nel Busento:
cupo il fiume li rimormora
dal suo gorgo sonnolento.
Su e giù pel fiume passano
e ripassano ombre lente:
Alarico i Goti piangono,
il gran morto di lor gente...

Tre colli, due fiumi e tutta la storia di Cosenza sono dinanzi a chi si pongo qui, sul Ponte di Alarico.

Oggi è un rudere, decaduto, che ha perduto pietre e dignità.

Dall'altro colle, quello a ponente — verso la catena montuosa tirrenica — sorge un bizzarro rassicolo castellaccio, al quale l'ironia cosentina ha dato il nomo fiabesco di « Castello dell'Orco ». Nessun Orco vi abita: tutto lo spazio interno abitabile forma un vastissimo serbatoio idrico dell'Acquedotto Pugliese.

Il massiccio edificio roggio e merlato domina la parte moderna della città, la quale non ha altra fisonomia che quella della nitidezza architettonica e della simmetria stradale...

Il quarto lato panoramico, verso settentrione, è quello più aperto: la vallata in cui si allarga il Crati, che poi piega ad orinate per andare a sfociare in una pianura che ebbe un nome fastoso, poi lugubremente malarico ed ora tagato ad una grandiosa bonifica: la pianura di Sibari.

Con questo giro completo, l'occhio abbraccia tutto ciò, dal Ponte di Alarico: il presso gorgogliu il Busento, gettandosi nel fiume più grande.

Ma perchè il ponte di Alarico è sul fiume Crati, se storia e leggenda sono concordi nell'affermare che il gran re visigoto fu sepolto nell'alveo del Busento?

Il Busento, il presso, ha un altro ponte: ma il intitolato a San Domenico. Secondo Orosio e Zosimo dei tempi suoi, secondo von Platen e Carducci dei tempi nostri,

del Busento, ecco, si schierano
su le sponde i Goti, a pruova,
e dal corso usato il piegano
dischiudendo una via nuova;

e nel letto del fiume prosciugato scavano profondissima una fossa in cui calano il morto re, armato e a cavallo,

mit der Rüstung, auf dem Pferde.

Insieme con Alarico, — aggiungo la leggenda — fu sepolto gran parte del bottino ingente che egli aveva accumulato rapinando l'Italia e Roma.

Pochi mesi appena eran trascorsi da quando, il 24 agosto del 410, egli era entrato vittorioso in Roma per quella Porta Salaria che oggi i vecchi abitanti ricordano, perchè adesso è Piazza Fiume. Era il primo barbaro tedesco che entrasse in Roma come conquistatore: ciò gli valse, nella storia, il titolo di raptor Urbis.

L'aureola di « rapinatore di Roma » splende di latinità e di ori rubati.

La morte — forse con l'anglosassone mano gialla della febbre — agguantò Alarico mentre si preparava a conquiste e rapine ancora più vaste, più a sud. Già una tempesta aveva disfatta, nello stretto di Messina, la flotta pronta a salpare.

Perchè i Goti abbiano sepolto in quello strano modo il loro re, non sappiamo: e con gran cura essi vollero che non sapessimo neppure in qual punto del Busento riposi Alarico. Ricondotto nel loro letto le acque, tutti i prigionieri e schiavi che avevano compiuto il lavoro furono strangolati acchè non rivelassero pubblicazione.

Un sistema pratico per assicurare il segreto; e tipicamente gotico.

Così, sotto le acque di un fiume ripose il Re che era nato fra le acque di un altro: sull'isoletta Peuce, alle foci del Danubio.

Nel Busento e nei pressi, vari sondaggi furono fatti; e poi che, in taluno, erano trovate qualche monetina d'oro — che ora è al Museo — la tentazione di nuove ricerche è sempre assai forte.

Ma forte è anche la potenza occulta che, ogni volta, arresta i lavori: fa morire di mal misterioso l'audace e squassa con terremoto il suolo scavato.

Qualcuno vi ripeterà — fingendosi incredulo, ma con riserva — che gli « gnomi » hanno l'incarico di custodire la tomba.

Gli gnomi?

Come mai sono arrivati sin qui, alle falde della Sila, quegli esseri che — tra la stranezza del '500 — l'alchimista bizzarro dello svizzero Paracelso escogitò per affidar loro missioni magiche o geologiche?

Che il Ponte di Alarico non sia sul Busento — come storia e leggenda vorrebbero — ma sul Crati, presso la confluenza, potrebbe spiegarsi con una supposizione andare ma appunto per ciò probabile.

Poi che i Goti con tanto cura vollero celare il luogo ove è sepolto Alarico, non è probabile che ufficialmente dicessero di aver deviato il Busento, mentre — lì presso — deviarono invece il Crati?

La denominazione, mormorata dapprima e accreditata poi, nacque perchè il segreto trapelò. Oltre gli schiavi e i prigionieri che furono uccisi, c'erano anche quei Goti che diressero i lavori ed eseguirono.

E' possibile che proprio tutti abbiano saputo conservare il silenzio?

Anche in piena leggenda, una cosa simile non è facile a credersi.

Taddi

I nostri lettori hanno potuto attraverso un recente servizio di un nostro inviato farsi un'idea della vita e dei drammi dei guardiani dei fari. Ecco ora che entrano in funzione i fari senza guardiani. Questo è il primo; sorge al largo dell'isola d'Ouessant e ha nome « Torre de Nividic ».

I documenti sulle origini della guerra

Le minaccie del Kaiser
e le chiare previsioni dello Zar

Londra, 28 notte.

E' uscito oggi il nono volume dei « Documenti britannici sulle origini della guerra ». Esso raccoglie quelli relativi alle guerre balcaniche del 1912-13 e rivela alcuni rapporti interessantissimi mandati da ambasciatori d'Inghilterra presso le grandi Corti europee, come ad esempio la narrazione di due colloqui avuti rispettivamente da lord Granville con l'imperatore Guglielmo e da sir George Buchanan con lo Zar Nicola.

Il Kaiser, a quell'epoca, aveva esercitato pressioni sull'Inghilterra affinchè quest'ultima ammonisse la Russia a non entrare in azione a fianco della lega balcanica perchè in tal caso si sarebbe mossa anche l'Austria. Granville, che era segretario all'ambasciata berlinese, chiese udienza all'imperatore al quale accennò ai pericoli di un conflitto generale.

« S. M. mi ha spiegato — scrive il segretario inglese — come egli si fosse trattenuto dal prendere qualsiasi misura di mobilitazione, ma ha aggiunto che se avesse notato una minaccia sui confini occidentali avrebbe dovuto agire. E mi ha detto che era compito dell'Inghilterra di calmare la Francia. Io ho risposto che ero sicuro che la Francia non avrebbe fatto nulla a meno che l'imperatore non fosse sceso in campo accanto all'Austria e gli ho domandato se avrebbe potuto rimanere fermo nel caso di guerra austro-russa. Egli replicò che se la Russia avesse attaccato l'Austria senz'altro avrebbe dovuto combattere. Disse che per 25 anni aveva risolutamente mantenuto la pace nonostante le molte provocazioni; egli si dichiarò sicuro che il cielo gli aveva affidato la missione di salvaguardare la pace europea e che intendeva assolverla ma se qualcuno avesse osato turbare la pace egli lo avrebbe schiacciato; e sarebbe uno schiacciamento ben diverso da quello del 1870 ».

« Quest'ultima frase — continua lord Granville — è stata pronunciata da S. M. con grande enfasi con occhi fiammeggianti e il pugno levato in aria.

Il diplomatico ricorda poi come il Kaiser abbia giudicato un « fatale errore » l'alleanza stretta dall'Inghilterra con la Francia e la Russia, specialmente con quest'ultima; « che è un paese abitato da una razza orientale soltanto verniciata di occidentalismo ». Poi disse che i diplomatici tedeschi mai furono intrigato e, alle proteste di lord Granville che nessuno gli inglesi hanno ordito intrighi, l'imperatore ribattè: « Voi siete peggiori di tutti ai riguardo ».

Sir Buchanan parla, in un rapporto, del colloquio da lui avuto con lo Zar. Questi gli raccontò che la Bulgaria aveva offerto Costantinopoli alla Russia, la quale non volle accettare, poi discusse con l'ambasciatore la situazione generale europea e le sue previsioni che oggi in gran parte si sono avverate.

« L'imperatore mi ha parlato dell'Austria — scriveva il Buchanan — senza alcuna amarezza, ma giudicando quel paese come un motivo di debolezza per la Germania e di un pericolo per la pace, in quanto la Germania è obbligata ad appoggiare l'Austria nella politica balcanica di quest'ultima. S. M. ritiene, a quanto sembra, che la disintegrazione dell'Austria non sia che questione di tempo. Mi ha parlato del giorno in cui vedremo un regno di Ungheria e un regno di Boemia, mentre gli slavi del Sud saranno assorbiti dalla Serbia, i romeni della Transilvania dalla Romania, e le provincie tedesche dell'Austria dalla Germania. Se la Germania non fosse legata all'Austria, la quale può trascinarla negli imbrogli balcanici — disse S. M. la pace sarebbe salda. Confesso di aver saputo soltanto il ragionamento dell'imperatore e di non capire come egli sia giunto a tale conclusione per cui mi sono limitato ad osservare che simile trasformazione della carta topografica d'Europa non mi sembrava possibile senza una generale conflagrazione ».

Con la pubblicazione del nono volume attuale i documenti sono pressochè esauriti. Gli altri otto volumi che precedono contengono quelli che vanno dal 1898 al 1911. Manca ora la seconda metà del 1913 e il principio del 1914, ma è da ritenere che, data l'attività diplomatica intensissima di quel fatale periodo, una ragguardevole aggiunta dovrà essere fatta alla serie prima della sua definitiva conclusione.

Il prossimo inizio
dei « Lunedì letterari » di San Remo

Sanremo, 28 notte.

Il ciclo dei « Lunedì letterari » di San Remo che come è noto sarà compreso quest'anno nell'ampio ed attraente titolo generale « Ardimenti di Italiani nel mondo », sarà aperto il 7 gennaio prossimo da una conferenza di S. E. Filippo Tomaso Marinetti che svolgerà il tema: « Storia dell'ardimento futurista ».

Nei « Lunedì » seguenti parleranno S. E. Monsignor Celso Costantini, S. E. Giotto Dainelli, S. E. Emilio Bodrero, S. E. Mario Orso Corbino, S. E. Emilio Bianchi, l'on. Ezio Maria Gray, l'on. Giuseppe Tallarico, l'on. Antonio Locatelli. Anche alcune personalità straniere collaboreranno quest'anno ai « Lunedì letterari », e precisamente Maurice Maeterlink, René Benjamin, Paul Morand e André Bellesort.

L'ideale unitario
nei primordi del Risorgimento

Sin dal 1846, in una delle più belle pagine del suo « Sommario », il Balbo rilevava quali vantaggi, prevalentemente morali, avesse recato all'Italia e al popolo italiano l'epoca napoleonica, additando nel ritorno degli Italiani all'esercizio della politica e delle armi l'elemento primo della loro rinascita. « Quegli Italiani » scriveva lo storico piemontese « sentivano di fare allora ciò che non avevano fatto da secoli i maggiori, ciò che speravano si facesse dai nepoti; quegli Italiani credevano incamminar i posteri alla rinnovata virtù italiana. Insomma, era servaggio senza dubbio, ma partecipando alla conciliazione, all'alacrità, all'orgoglio dei signori; non quello oppressivo, compressivo, depressivo di tanti tempi anteriori e posteriori. E così, da quegli anni, dal principio di questo secolo, incominciò a ripromunciarsi con più onore ed amore il nome d'Italia... ».

Napoleone non seppe o non volle dare agli Italiani l'indipendenza e l'unità (è lecito infatti asserire che gli accenni a una soluzione unitaria del problema italiano contenuti in scritti suoi o che lo riguardano e riassunti, per così dire, in un passaggio assai noto del « Memoriale di Sant'Elena », vanno accolti con tutte le possibili riserve): ma ciò non toglie che l'idea di far dell'Italia una nazione libera e unificata si facesse strada in menti italiane proprio in quel turbinoso venticinquennio della storia europea che va dal 1789 al 1814, e più precisamente tra il 1796 e il 1799, un periodo, cioè, che si stende tra l'effimero assestamento repubblicano della penisola seguito alle memorabili vittorie della prima campagna napoleonica e il ritorno offensivo degli Austro-Russi.

Sardegna e Piemonte

In una serie di studi, apparsi in varie riviste e ora molto opportunamente ristampati nel volume « *L'idea dell'unità italiana nell'età napoleonica* » (Società Tipografica Modenese, 1934), Arrigo Solmi ha seguito lo svolgersi e l'affermarsi di questa idea unitaria, ch'è il lievito stesso del nostro Risorgimento e della quale è possibile trovare le tracce anche in epoca di molto anteriore a quella della Rivoluzione Francese.

Com'è noto, nel 1713 a Utrecht venivano stesi i preliminari del trattato che doveva porre fine alla guerra della Successione di Spagna, e in base al quale Vittorio Amedeo II, Duca di Savoia, otteneva, insieme col possesso del Monferrato, la corona del Regno di Sicilia. In questa occasione, Pietro Mellarede, rappresentante del Piemonte a Utrecht, « dove » nota il Solmi « aveva trattato da pari a pari col rappresentanti delle grandi potenze », scriveva che il suo signore, per mezzo della Sicilia, avrebbe potuto conseguire prima o poi il Regno di Napoli e lo Stato di Milano « forse tutti e due, e spiegava così il suo pensiero: « Col Piemonte (il Duca di Savoia) piglierà il Milanese, colla Sicilia pigliarà Napoli, senza porre sè stesso a troppo repentaglio, poichè, avendo quei popoli provato il peso del giogo dei Tedeschi e la durezza del loro governo, verranno volonterosi sotto un principe d'Italia ».

Le cose non andarono secondo le ottimistiche previsioni del Mellarede, perchè nel giro di otto anni l'assetto europeo uscito dal Trattato di Utrecht subì tali sconquassi, che Vittorio Amedeo II si vide costretto a rinunciare alla Sicilia a profitto dell'Austria, così che questa, già stabilita a Milano, a Mantova e a Napoli, potè considerarsi la vera padrona dell'Italia. In cambio della Sicilia, Vittorio Amedeo ricevette la Sardegna e gli parve meschino compenso, tanto che fece di tutto per ottenere in luogo di quella terra squallida, povera di risorse e di popolazione, Parma, Piacenza e il titolo di Re di Liguria o qualche investitura equivalente in Toscana.

Il Solmi rileva assai giustamente come l'unione della Sardegna al Piemonte, che parve a suo tempo, pel modo con cui venne effettuata, una vera jattura, dovesse più tardi rivelarsi per tutti i versi provvidenziale. Con questa unione l'Italia non solo ricollegava a sè, facendola rientrare nell'alveo della tradizione nazionale, una generosa popolazione che, per effetto della lunga soggezione a genti straniere, minacciava di perdere la propria individualità a profitto della Spagna, ma si assicurava, per l'epoca in cui avrebbe raggiunta l'unità, un formidabile punto di appoggio strategico nel Mediterraneo. Il grande baluardo occidentale indispensabile alla sua sicurezza. Nè basta: la Sardegna, più facilmente governabile della lontanissima Sicilia, anzichè coi suoi intrepidi battaglioni e piccolo Esercito Piemontese, collaborò alla formazione d'una valida marineria e si dimostrò sicuro rifugio per la Dinastia Sabauda quando questa fu costretta dagli eventi politici a lasciare le sue mire continentali. Tutto ciò ci induce a pensare col Solmi che in quel lontano anno 1720, con l'unione della Sardegna al Piemonte, si compisse uno dei fatti più importanti e più ricchi d'avvenire del nostro Risorgimento.

« Italiani, siete degni della libertà... »

Quando la Rivoluzione Francese scuote dalle fondamenta la vecchia Europa, in Italia la fulgore unitario è tutta in piedi. Non si può fare a meno di ritenere che nel corso del XVIII secolo il pensiero unitario si fosse approfondito ed esteso, inquantochè esso non si manifestò come sogno di pochi utopisti o veggenti che dir si voglia, ma come una concezione politica organica e meditata in tutti i suoi particolari.

Già dal 1791, nel « Prospetto politico dell'anno 1790 », il Compagnoni asseriva che per essere « priva l'Italia di quella forza che risulta dall'unione d'un tutto, i suoi principi, da soli, non potevano avere gran peso sulla bilancia degli affari d'Europa », e di lì a poco il piemontese Giulio A. Ranza, nel programma del suo giornale *Il Monitore*, che ebbe vita breve, auspicava di veder compiersi in una o due battaglie l'unità d'Italia con Roma capitale. Il Solmi, nel limite consentitogli dallo spazio, moltiplica gli esempi di questa diffusa aspirazione all'unità, che si afferma più cosciente e potente quando le prime vittorie napoleoniche accendono d'entusiasmo e di speranza gli Italiani.

Nel settembre del 1796 viene bandito il concorso sul tema: « Quale dei governi liberi meglio convenga alla felicità d'Italia ». La memoria vincitrice, di Melchiorre Gioia, e una trentina delle più che cinquanta risposte pervenute, sono schiettamente unitarie. Frattanto Ugo Foscolo compone la « Ode a Napoleone liberatore », mentre Francesco Reina indirizza al Generale vittorioso una lettera per chiedergli di realizzare « l'unità e l'indivisibilità degli Stati Italiani » e il trentino Gregorio Fontana scrive: « Leggo a chiare note nell'arcano libro del destino che, nel breve periodo di pochi anni, la nostra repubblica non più Cisalpina, ma Italiana, porterà i suoi confini e dilaterà il suo dominio per tutta la gloriosa penisola, arbitra un tempo e signora del mondo ». E in questo campo le previsioni più ottimistiche sembravano autorizzate dallo stesso Napoleone, il quale, in un suo scritto dell'agosto 1796, aveva affermato: « Italiani, siete degni della libertà e un giorno apparirete con gloria sulla scena del mondo ».

Ma la realtà dei fatti rispondeva assai poco alle speranze degli Italiani; la realtà era quale l'abate Venturi, segretario del Ministro del Duca di Modena a Parigi, l'esponeva acutamente in una lettera al marchese Rangoni. « Si desta negli Italiani — scriveva il Venturi in data 28 luglio 1796 — il capriccio di fare una repubblica, o altrettante repubbliche separate: Milano, Bologna, Ferrara, Modena... Tutta questa gente credono che la Repubblica Francese darà loro tutto il braccio per istabilirsi. L'amore della libertà fa loro credere, che l'interesse loro sia lo stesso che quello del Direttorio. Ma... l'interesse della Francia non è di fare una repubblica potente in Italia, e non è di fare neppure tante repubbliche separate; perchè queste in un momento potrebbero riunirsi in una sola confederazione e dare assai da pensare alla Francia ». Far quattrini e impedire il ritorno degli Austriaci: questi erano, secondo il Venturi, i resultati ai quali la Francia rivoluzionaria mirava in Italia, badando bene, in pari tempo, a « non suscitarsi contro un'altra potenza nuova, l'Italiana ».

E il trattato di Campoformio doveva mostrare di lì a poco quanto di tragicamente esatto vi fosse in questa diagnosi.

Il Regno d'Italia

La prepotenza e la rapacità dei Francesi prima, la debole resistenza opposta dall'effimera costruzione repubblicana sizata in Italia alla reazione austro-russa, concorsero potentemente all'affermarsi e al precisarsi della concezione unitaria.

L'Italia fu da molti una; perchè, come affermerà più tardi Mazzini, senza unità non v'è forza, e l'Italia, circondata com'è di nazioni unitarie potenti e gelose, ha bisogno assolutito d'essere forte. Divisa, l'Italia sarà per l'Europa un eterno pomo della discordia, unita in un tutto organico, costituita in nazione, diverrà elemento importantissimo dell'equilibrio europeo e concorrerà alla formazione d'un sistema politico del quale la Francia non potrà che avvantaggiarsi. Questa concezione semplice e chiara si trova in tutte le petizioni presentate nel 1799 al Direttorio dagli Italiani profughi a Parigi e altresì in un importante documento francese che il Solmi pubblica per la prima volta. Si tratta di un memoriale, presentato nel giugno 1799 al Ministro degli Esteri della Repubblica Francese, sulla politica della Francia in Italia dalla pace di Campoformio fino alla vittoria austro-russa, sul quale la necessità di dare all'Italia quell'assetto unitario cui essa tende fatalmente in virtù dei grandi ricordi comuni a tutta la penisola, dell'identità di linguaggio e di costumi delle varie regioni di essa sono si compone, delle sventure continue che la richiamano alle sue vicende dolorose, è affermata esplicitamente. « Tutto cospira a fare di questa idea unitaria — conchiude il memoriale — un bisogno naturale, e un bisogno capace di sprigionare le maggiori energie della stirpe.

Il ritorno di Napoleone dall'Egitto nell'ottobre del 1799, il colpo di Stato del 18 Brumaio (9 novembre 1799), riaccesero le speranze italiane. Il Foscolo, ripubblicando proprio in quei giorni la sua « Ode a Napoleone liberatore », ardiva gridare in una dedica al Conquistatore: « Tu sei in dovere di soccorrerci, non solo perchè partecipi del sangue italiano, e la rivoluzione di Italia è opera tua, ma per fare che i secoli tacciano di quel trattato (di Campoformio) che trafficò la mia patria, insospettì le nazioni e scemò dignità al tuo nome ».

Meno irruento, ma altrettanto fermo, Francesco Melzi, dalla Spagna ove s'era rifugiato, indirizzò a Napoleone una lettera coraggiosa per affermare ch'era tempo di finirla con le « *institutions politiques en serre chaude* » che durano sino a quando si possano sostenere le spese della stufa. « *Essaie-t-il possible* — aggiungeva — *que vous puissiez oublier un pays dont l'histoire est désormais liée à la votre?* ». Chiamato a Parigi, nei colloqui col Primo Console, il Melzi, se si deve credere a quanto scrive il Balbo nel volume *Delle speranze d'Italia*, si spinse fino ad asserire che, per assicurare la pace d'Europa, era indispensabile creare un forte regno nell'Italia settentrionale, stendentesi dalle Alpi all'Adriatico o, quanto meno, all'Adige, e affidarlo alla Casa di Savoia.

Si fece come, invece, si giungesse ai Comizi di Lione e alla creazione della Repubblica Italiana, prima, del Regno d'Italia, poi; costruzioni politiche « *en serre chaude* » anch'esso, ma che resistirono al nostro mezzo alcuni anni di raccoglimento e di pace e parvero a molti un primo passo verso l'indipendenza e l'unità desiderate. Alla caduta di Napoleone, l'Italia ripiombò in balia degli antichi tiranni e il Foscolo poteva scrivere sdegnosamente che « vent'anni d'agitazioni parziali in un popolo non rompono il sonno universale ». Ma l'Italia non dormiva: in silenzio, con le sue sole forze, essa si preparava a conquistare il posto di cui si sapeva degna tra le grandi nazioni d'Europa.

Cesare Giardini

NOTIZIE MILITARI

I quattro scaglioni della prossima chiamata alle armi

Roma, 28 notte.

Il Ministero della Guerra ha disposto che la chiamata alle armi per la Cavalleria, per gruppi a cavallo e per gruppi motorizzati del reggimento di Artiglieria di divisioni celeri, per i Bersaglieri delle divisioni celeri e per i reggimenti carri veloci, abbia luogo nell'anno 1936 alle date antecedentemente stabilite, in quattro scaglioni formati come appresso:

a) il primo scaglione (1.o febbraio 1935). Arruolati con la classe precedente; arruolati con la classe 1914 ma nati in anni precedenti; arruolati con la classe 1913, nati nel mese di gennaio;

b) secondo scaglione (15 aprile 1935). Arruolati con la classe 1914, nati nei mesi di febbraio, marzo e aprile;

c) terzo scaglione (1.o settembre 1935). Arruolati con la classe 1915, nati nei mesi di maggio, giugno, luglio e agosto;

d) quarto scaglione (15 novembre 1935). Arruolati nei mesi di settembre, ottobre, novembre e dicembre.

Le assegnazioni

La presente chiamata sarà effettuata mediante cartolina precetto, e le assegnazioni ai corpi saranno fatte in base a tabelle numeriche che il Ministero invierà direttamente ai comandi di distretto, e per conoscenza ai comandi di Corpo di Armata.

Dette tabelle contengono le aliquote di reclute che ciascun distretto dovrà fornire ai Corpi, nei quattro periodi di tempo suddetti.

La circolare avverte che le operazioni per le reclute ai distretti, e per l'avviamento di esse ai Corpi, per tutti e quattro gli scaglioni, dovranno svolgersi negli stessi giorni sopraindicati e che per le modalità di chiamata valgono, in quanto applicabili e non contrastanti con le presenti, le disposizioni contenute nella circolare 4082 R. del 19 febbraio 1934, e nelle circolari N. 163 e 668 del *Giornale Militare* stesso anno, con le seguenti avvertenze:

a) che non saranno accettate domande di ammissione per l'arma dei Carabinieri Reali, nè per la Guardia di Finanza, nè per le musiche militari; b) che le reclute che si trovano nelle colonie e nelle Isole Egee non debbono rispondere alla chiamata alle armi dei quattro scaglioni per le divisioni celeri; c) che per i radiotelegrafisti da assegnare alle predette armi e specialità verrà provveduto in occasione della chiamata alle armi dell'aprile del 1935.

Richiamo alle armi per istruzione

Con regio decreto 3 dicembre 1934, pubblicato nell'ultimo *Giornale Militare*, è stato disposto che per l'anno 1935 siano richiamati alle armi, per istruzione, i sottoindicati militari in congedo illimitato, se residenti nel Regno:

a) sottufficiali e militari di truppa delle classi 1909 e 1910 iscritti alle forze in congedo dell'Arma del Genio radiotelegrafisti (limitatamente a quelli iscritti nel fascicolo 22 n. del ruolo 115) residenti in tutti i distretti militari del Regno;

b) sottufficiali e militari di truppa, istruiti come radiotelegrafisti (limitatamente agli specialisti) della classe 1909, appartenenti alla Fanteria di linea, ai Granatieri, ai Bersaglieri, alla Cavalleria e Artiglieria, e residenti in tutti i distretti militari del Regno;

c) sottufficiali e militari di truppa degli Alpini, della classe 1907, dei sottonotati distretti e zone militari di distretto a fianco di esse indicati: Parma, Como, Sondrio, Verona, Mantova, Vicenza, Trento, Bolzano, Bergamo, Brescia, Treviglio 8, Udine 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9; Treviso, Padova, Belluno, Sacile, Gorizia, Trieste, Pola, Bologna 1, Modena, Reggio Emilia, Chieti, Teramo, Aquila, Sulmona;

d) sottufficiali e militari di truppa dell'Artiglieria alpina, già Artiglieria da montagna, della classe 1908 dei sottonotati distretti: Parma, Como, Mantova, Sondrio, Verona, Vicenza, Trento, Bolzano, Bergamo, Brescia, Treviglio 8, Udine 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9; Treviso, Padova, Belluno, Sacile, Gorizia, Trieste, Pola, Bologna 1, Modena, Reggio Emilia, Chieti, Teramo, Aquila, Sulmona;

e) sottufficiali e militari di truppa delle classi 1909 e 1910 iscritti alle forze in congedo dell'Arma del Genio radiotelegrafisti (limitatamente agli specialisti) della classe 1909, appartenenti alla Fanteria di linea, ai Granatieri, ai Bersaglieri, alla Cavalleria e Artiglieria, e residenti in tutti i distretti militari del Regno;

f

PARLA IL MEDICO

Le malefatte del pugilato scorretto

Dedichiamo questa nota medica settimanale alla medicina dello sport, sulla quale oggi, più che per l'innanzi, convergono le ricerche di molti medici studiosi dei vantaggi fisici che lo sport bene praticato è in grado di recare ai suoi seguaci e d'altro lato degli inconvenienti che scaturiscono da una pratica irrazionale degli esercizi sportivi spinti all'agonismo o, comunque, impropri alle qualità fisiche di certi soggetti.

Al consultorio sportivo di Breslavia, annesso alla Clinica universitaria neuropsichiatrica, i recentemente Jokl e Guttmann hanno di proposito studiate le manifestazioni morbose d'ordine psichico e nervoso, che si possono riscontrare fra i pugilatori, durante il combattimento, oppure subito dopo ed ancora a distanza da esso, tardivamente.

Tali fenomeni patologici sono facile conseguenza del knock-out provocato da un colpo al mento, od al seno carotideo, od alla regione epigastrica. Talora derivano pure da colpi tirati in altre parti del corpo e specialmente al capo, con eccessiva violenza.

Il colpo al mento

Il colpo al mento è quello che provoca più frequentemente durante il pugilato stesso la perdita improvvisa della conoscenza, senza che tuttavia il pugile colpito abbia una sensazione molto sgradevole, a parte il dolore causato dal colpo. In genere tale perdita di coscienza è transitoria e, appena scomparsa, tanto è fugace, non ostacola la ripresa del combattimento. Quando, però, si prolunga, ne deriva una forma di amnesia notevole totale di tutto quanto è accaduto nel decorso del combattimento. Qualche volta il colpo al mento porta addirittura alla perdita del tono muscolare, con conseguente caduta ed impossibilità di movimento, pur non intervenendo perdita di coscienza.

Dato che la regione del seno carotideo è abbastanza proteggibile durante il pugilato, meno frequente è il colpo in tale punto; quando, però, esso vi è sferrato, la perdita fulminea della coscienza, dovuta ad uno speciale riflesso (di Hering) è un fatto ineluttabile, per quanto essa non si accompagni ad altri segni di commozione cerebrale.

L'epigastrio, che non dovrebbe essere mai vulnerato, allorchè è colpito da qualche violento colpo, reagisce in modo caratteristico. A vera dire le modalità di reazione in tal caso sono nettamente distinguibili sotto due forme; difatti si può assistere ad un brusco rilasciamento del tono muscolare, accompagnato da caduta ed arresto della respirazione, senza che si manifesti perdita di coscienza; oppure si assiste improvvisamente un'abnorme dilatazione dei vasi sanguigni addominali e prevalentemente delle vene, non sempre senza emorragie interne. Di fronte a questo secondo tipo di manifestazione morbosa riflessa del colpo all'epigastrio c'è da attendersi anche immancabilmente lo smarrimento della coscienza, profondo e di lunga durata.

Un particolare rilievo Jokl e Guttmann vogliono che sia dato a quello stato quasi di ubbriachezza, che in gergo sportivo si chiama appunto «groggy», nel quale si viene a trovare talvolta il pugile colpito ripetutamente da colpi insufficienti per provocare il knock-out. Là si tratta di un disturbo psichico, che provoca una certa incoordinazione dei movimenti, una evidente incertezza e lentezza nell'eseguirli, senza che scompaia una vera perdita temporanea della capacità motrice. Contemporaneamente si palesa una perdita, più o meno completa, della memoria. Evidentemente in tali condizioni il pugile è maggiormente alla mercè dei colpi dell'avversario, poichè gli manca la rapidità della difesa.

Tra le altre evenienze del pugilato i due medici tedeschi annoverano pure paralisi vere dei nervi periferici, spesso transitorie, per quanto attraverso i loro dati statistici non le considerino di particolare frequenza, allo stesso modo che rare hanno trovate le commozioni cerebrali vere e proprie.

Segni durevoli di commozione sarebbero causati, invece, da quel colpo sulla nuca (rabbit-punch), che per fortuna è proibito dai regolamenti sportivi.

A distanza di tempo

Non è soltanto durante e subito dopo il combattimento che possono avversarsi certi disturbi di maggiore o minore entità a seconda delle irregolarità di condotta di qualche pugile o delle particolari suscettibilità del soggetto colpito. Taluno manifestazioni morbose si prolungano nel tempo od insorgono ad una certa distanza dalla competizione. Così talune forme di amnesia possono perdurare ed essere limitate a fatti recenti, ed estese a periodi di tempo anteriori, a circoscritte e determinati avvenimenti. Vi sono dei soggetti che perdono, ad esempio, la capacità di annodarsi la cravatta, o che non sanno ritrovare la propria casa pur sembrando in tutto persone normali, vanno, dunque, soggetti a strane incapacità od a curiose forme di disorientamento.

Se si pensa che da certi knock-out residuano talora disturbi all'apparato digerente o si hanno emorragie traumatiche tardive, bisogna convenire con i due medici sportivi tedeschi nel credere che il knock-out in pratica non sia sovente così inoffensivo come apparirebbe.

Il quadro delle conseguenze del pugilato non è dei più piacevoli per qualche soggetto. Sono stati, difatti, studenti alcuni vecchi pugilatori che già avevano abbandonato il ring, i quali presentavano alterazioni nei riflessi, disturbi nella coordinazione dei movimenti e nella parola; altri anziani, che ancora partecipavano a cimenti, mostravano una sensibilità notevole ai colpi. Questa aumenterebbe, anzi, col crescere della anzianità sportiva; tanto da ridurre il soggetto ad una «pera molle» (weiche Birne).

Ciò è quanto ci rivelano i due neurologi tedeschi. Sono dati di fatto. Interessante ed utile sarebbe ora conoscere se e quanto certe costituzioni individuali possano concorrere in modo speciale alla produzione delle manifestazioni morbose durevoli ed indipendenti da certi colpi violenti in regioni estremamente sensibili. Ciò è soprattutto importante per escludere da uno sport senza dubbio pericoloso individui inadatti a ridurre al minimo possibile le sue funeste conseguenze.

Dott. V.

IL DISSESTO CITROEN

Il piano di produzione e le operazioni di liquidazione

Parigi, 28 notte.

Nella importante riunione tenutasi ieri nella Sala Wagram è risultato che il primo voto dei creditori della Società Andrea Citroën è la riapertura dello stabilimento. Di questa riapertura, del resto certa, non si sono ignorate le modalità, che sono subordinate in parte agli appoggi finanziari che potranno essere trovati in questi giorni. A tale riguardo il presidente del Tribunale di commercio, Piketty, che, secondo certe voci, spera mettere definitivamente in piedi, forse domani stesso, un piano finanziario, ha detto che le offerte di concorsi finanziari ricevute dal liquidatore hanno permesso già di stabilire un piano di produzione minimo pel primo trimestre del 1935. Questa produzione corrisponde alle indicazioni già date.

Una variante in questo programma è stata studiata in previsione di un aumento delle vendite e di ordinazioni speciali che permetterebbero l'impiego di una mano d'opera più importante. Anche i creditori fornitori si sono riuniti e hanno manifestato la loro volontà di facilitare le operazioni della liquidazione aiutando la società e spalleggiandosi fra di loro. D'altra parte i rappresentanti dell'azienda hanno fornito alcune indicazioni soddisfacenti sul ritmo delle vendite, che continuano normalmente. Tutte le informazioni sono favorevoli, cosicchè è permesso sperare che le operazioni della liquidazione potranno essere condotte a buon fine e che le basi di un concordato potranno essere discusse a breve scadenza.

La «Presse» però critica severamente l'intenzione attribuita al liquidatore di aumentare il prezzo delle vetture fino a nuovo ordine, considerandola come una manovra destinata a favorire dei concorrenti.

«Non è capace quale interesse — scrive il giornale — i liquidatori abbiano nel prescrivere questa misura. Per contro si sa benissimo a qual punto questo frenamento nella vendita delle vetture Citroën può riuscire favorevole ad altri concorrenti. Quando si tratta un affare si ha interesse a diminuirne momentaneamente il valore. Non vi è forse, all'inaugurata stessa dei liquidatori, una manovra di tale specie?»

Le espulsioni jugoslave sospese col 15 dicembre

Vienna, 25 notte.

Poichè negli ultimi giorni alcuni giornali stranieri hanno continuato ad occuparsi delle espulsioni di ungheresi dalla Jugoslavia, l'Agenzia ufficiale belgradese Avala diramava oggi un dispaccio nel quale fa notare che l'ultimo gruppo di espulsi composto di 22 persone ha varcato la frontiera il 15 corrente, e cioè dopo avere ottenuto dalle autorità un rinvio di due settimane perchè potessero liquidare in Jugoslavia i propri affari. Dal 15 dicembre nessun gruppo di cittadini ungheresi ha lasciato più la Jugoslavia.

Questa smentita è indubbiamente rallegrante e merita di essere tenuta da conto a quanti non si riferisca soltanto a gruppi di ungheresi e non anche a singoli cittadini.

Leone Nicole deferito alla Corte correzionale cantonale

Ginevra, 28 notte.

Il Capo del Governo ginevrino, signor Leone Nicole, è stato questa sera deferito, in base a una decisione del giudice istruttore, alla Corte correzionale cantonale per i noti fatti avvenuti al teatro «La Comédie» in occasione di uno spettacolo dato dalla cantante israelita Marianne Oswald. Come è noto, il Nicole intervenne vivacemente contro i critici e alcuni spettatori che avevano fischiato la cantante, non peritandosi di fare arrestare un eminente giornalista locale, e a procedere a vie di fatto contro un altro giornalista. Per questo abuso d'autorità il Nicole dovrà rispondere di fronte alla Corte correzionale del Cantone.

Scosse di terremoto in Portogallo

Lisbona, 28 notte.

Forti scosse di terremoto sono state avvertite oggi, nella provincia dell'Algarve, che hanno danneggiato parecchi edifici.

Le popolazioni sono allarmatissime, ed in molti centri rurali si sono accampate all'aria aperta perchè le scosse del pomeriggio sono state precedute da altre minori nella mattinata. I distretti più colpiti sono quelli di Faro, Silves e Portimao.

Il vecchio castello moresco di Silves, attualmente adibito a penitenziario, è in parte crollato. Alcuni detenuti sono riusciti a riguadagnare la libertà, e non tutti sono stati arrestati.

VORONOFF A CALCUTTA con la moglie, la viennese ventitreenne di cui si è tanto parlato. Lo scienziato sta cercando attualmente un siero per la cura del cancro.

SI TORNA A PARLARE DI BATISTA il famoso sergente cubano, ora colonnello. Egli ha promesso che Cuba non sarà più turbata da rivolte.

Epidemia di peste nera a nord di Nanchino

Sciangai, 28 notte.

A nord di Nanchino nella regione di Sin Chiu Pu è scoppiato un tremendo contagio di peste nera. I giornali nanchinesi pubblicano notizie allarmanti sul diffondersi del morbo e aggiungono che migliaia di persone sono state già colpite che le vittime si contano pure a migliaia.

Il Governo non conferma del tutto le informazioni, ma riconosce che si sono verificati dei casi di peste in numero ragguardevole. Da Nanchino sono già partite spedizioni sanitarie equipaggiate alla meglio e ora si stanno organizzando invii di viveri, poichè il solito scoppio delle epidemie determina una immediata paralisi del commercio e quindi la carestia nelle zone colpite.

L'automobile di Kanya ferisce gravemente un industriale

Budapest, 28 notte.

L'automobile del Ministro degli Esteri Kanya si è scontrata oggi in un quartiere periferico con la macchina di un industriale. Mentre il Ministro Kanya è rimasto illeso, l'industriale ha riportato ferite giudicate gravi sicchè ha dovuto essere trasportato subito all'ospedale.

DRAMMI IMPERIALI

Ombre sopravvissute a Mayerling

Ricordi di una notte di incubi

Parigi, 28 notte.

Maurizio Verne, nella sua inchiesta pubblicata dall'*Intransigeant* sui «Drammi di imperatori nell'Europa centrale» ci ha mostrato ieri come l'imperatore Francesco Giuseppe apprese dall'imperatrice e dalla signora Schratt la tragica fine dell'arciduca ereditario Rodolfo. L'ex familiare della Corte, amico del conte Hoyos, ha detto al giornalista parigino che Francesco Giuseppe era rimasto impassibile, come al solito, e che mai il suo sangue freddo era parso più grande. Ma la notte che seguì egli la trascorse piegato sull'inginocchiatoio ma senza lacrime negli occhi.

Ore di incubo

«L'ho vissuta quella notte — ha detto il vegliardo — e fu una notte di incubi in tutta la Hofburg. Quasi tutti rimasero svegli, ma le persone scivolavano come ombre nei corridoi; si aspettavano notizie da Mayerling; dei corrieri partivano e tornavano; degli ordini erano dati per le Corti estere, per i giornali del mondo intero, per il Vaticano...».

Il telefono non taceva e si procedeva con note portate alla Ballplatz che mandava i telegrammi senza un minuto di sosta. Vienna era coperta di neve. Una notte di agonia e di terrore. Quando l'indomani all'alba gli aiutanti di campo videro di nuovo l'Imperatore che non aveva potuto prendere un'ora di riposo, lo trovarono glaciale, distante, pronto a respingere anticipatamente ogni tentativo di condoglianze.

Egli diede gli ordini per le informazioni ai giornali di tutto il mondo; così vennero trasmesse delle versioni successive, secondo le quali l'Arciduca era stato colpito da una congestione; poi che l'arciduca era stato vittima di un incidente di caccia. Il contatto telegrafico col Vaticano, essendosi finalmente operato, si trattava di guadagnare tempo, affinchè la Chiesa non rifiutasse i funerali religiosi.

Ma, ascoltate bene: i capelli di Francesco Giuseppe si erano imbiancati durante la notte; i suoi capelli denunciarono la sua angoscia e per i suoi familiari fu una cosa più terribile che se lo avessero visto abbandonarsi liberamente al suo dolore. In quanto all'Imperatrice, essa fece fronte alla curiosità mossa da tutti, con coraggio. Ma quella notte essa capì che la sua vita era infranta ed ormai senza significato.

Innanzi ad essa si era spalancato un abisso che nessuna speranza poteva più colmare. La morte di Rodolfo seguiva di due anni quella di Luigi II di Baviera suo cugino, condannato pure da Bismark.

L'Imperatrice scorgeva dietro al dramma di Mayerling subire l'ombra della mano che aveva fatto abbattere Luigi II di Baviera. Come mai i nervi di quella donna, tenera e sensibile, poterono resistere?

Sul luogo in cui la tragedia di Mayerling si è svolta sono stati edificati una chiesa ed un convento di Carmelitane, avendo Francesco Giuseppe voluto che la purità delle Suore purificasse le traccie dell'amore sanguinoso.

Accompagnato dall'amico del conte Hoyos, Maurizio Verne si è recato a Mayerling ed ha visto le ultime tre carmelitane ancora in vita, delle venti che si erano appartate completamente dal mondo per espiare una colpa da altri commessa.

Il convento dell'espiazione

Nel giardinetto del convento, chiuso da alte mura, il giornalista ed il familiare della Corte, nascosti dietro un cespuglio, assistettero alla passeggiata delle Carmelitane, che giunsero una dietro l'altra col loro mantelli bianchi, ondeggianti sul vestito di bigello.

Esse camminavano lentamente ed in silenzio. L'amico del conte Hoyos avvertì Verne a voce bassa: «Ecco le sopravviventi!».

Erano tre vecchie suore pallidissime che procedevano con quella specie di sonnambulismo degli esseri che hanno dimenticato i gesti come le parole e che sono mantenute in vita soltanto dalla preghiera e dall'estasi.

Quelle tre settuagenarie avevano fatto parte delle venti Carmelitane imprigionatesi nel vecchio padiglione di caccia, dopo il dramma e che non avevano più visto che per espiare.

«Da 40 anni — ha detto l'amico del conte Hoyos — queste tre donne non hanno visto essere umano, non hanno avuto il diritto di pronunziare una parola all'infuori dei canti durante le funzioni religiose e delle preghiere comuni recitate a voce alta. Quando esse entrarono qui, i muratori avevano abbattuto la porta del padiglione in cui si trovava la camera maledetta e avevano elevato al suo posto la cappella espiatoria. Esse sapevano di essere votate al silenzio eterno e alla mortificazione, depositarie del peccato e del delitto di un figlio di Imperatore e hanno offerto la loro vita terrestre per salvare l'anima di un giovane che amò».

Maurizio Verne guardò quelle donne fare il giro del viale, poi allontanarsi estatiche, con passo silenzioso, nella nebbia. Esse trascorrono una vita dura di selvaggia austerità. Le Carmelitane dormono nella bara in cui saranno portate un giorno là, nel fondo del giardino, dove sotto umili monticelli di terra, coperti di edera e sormontati da una croce, quelle già morte le aspettano.

Quello che avvenne la notte che seguì la tragedia di Mayerling sorpassa in orrore tutto quello che mente umana può immaginare.

«La madre di Maria Vetsera era a Vienna guardata a vista nella sua abitazione dalla polizia e le fu vietato di andare ad abbracciare un'ultima volta la sua figliuola a Mayerling — ha detto l'amico del conte Hoyos. — Ma il giovane fratello Alessandro accompagnò i poliziotti che erano stati incaricati di condurla alla tomba. Dei passi erano stati intrapresi presso il Padre superiore del convento di Santa Croce, l'abbazia che da secoli amministra le terre della regione ed il cimitero locale, affinchè cedesse il posto di una tomba per una giovane baronessa suicida. Il Padre superiore accettò che la straniera, morta in modo così poco cattolico, venisse seppellita nel cimitero e i falegnami del convento prepararono in fretta una bara da poveri.

Nella notte, per non risvegliare l'attenzione, il conte Stockau delegato dell'imperatore, e Alessandro Baltazzi, fratello della baronessina Vetsera, trasportarono il cadavere della giovinetta, tenendolo ciascuno per un braccio, e lo collocarono nella vettura tra di loro. La membra ghiacciate e già irrigidite non permisero che la piccola morta venisse fatta sedere come un essere vivente. Essa rimase piegata in due e la sua testa abbiteva ad ogni sorta da destra a sinistra. Il conte ha detto lo spavento che provava quando questa morta in seguito alle scosse sembrava improvvisamente ridiventare un essere vivente. Le strade erano quasi impraticabili per la grande neve caduta. La temperatura si era raddolcita e una pioggia torrenziale si era messa a cadere.

Da Mayerlyng a Santa Croce la distanza è di 4 chilometri, ma furono necessarie tre ore per coprirla: i cavalli scivolavano ed il cocchiere dovette scendere e condurli per mano. Poi fu necessario fermarsi affinchè le bestie potessero riprendere fiato. E quindi si ripartì trabalzando. Quando essi giunsero al cimitero l'orologio del convento suonava mezzanotte. La parte più macabra stava per cominciare.

Domani noi pure la sapremo.

Il mistero del baule num. 1

Poliziotto americano a Londra per condurre l'inchiesta

Londra, 28 notte.

Il delitto del baule N. 1 e la misteriosa scomparsa dell'avvocatessa americana Agnese Tufverson tornano alla ribalta in occasione dell'arrivo in Inghilterra del funzionario von Wissenstein, della polizia newyorkese, il quale le intende inviare l'ufficiale dello stato civile del quartiere londinese di Paddington a recarsi in America per deporre, e che poi andrà a Vienna a prendere in consegna il capitano Ivan Poderaj.

Si ricordano i particolari della scomparsa della Tufverson nell'estate scorsa. Essa era nota come la più intelligente fanciulla del Michigan, conobbe a Chicago il Poderaj e si sposò con lui. Dovevano partire insieme alla volta dell'Europa; una doppia cabina era stata già fissata a bordo di un transatlantico, ma questo salpò senza i due sposi: il giorno successivo il Poderaj partì solo con un altro piroscafo, recando seco un gigantesco e pesantissimo baule misterioso. Intanto veniva denunciata la sparizione dell'avvocatessa e la banca di quest'ultima informava che un deposito di lei di 25 mila dollari era stato prelevato. Emerse il sospetto che il Poderaj avesse ucciso la moglie, ne avesse collocato il cadavere nel baule e si fosse poi sbarazzato di quest'ultimo in un modo o nell'altro.

La polizia di New York avvertì quella di Londra e il giorno dopo fu scoperta a Brixton il baule N. 1 col cadavere di una donna ancora oggi non identificata perchè priva di braccia e della testa. Si trattò della Tufverson? Il detective, richiesto se intende connettere i due misteri, si è rifiutato di rispondere.

Tornando al Poderaj egli si trova, come è noto, in carcere a Vienna in attesa di essere estradato in America. Insieme a lui viveva nella capitale austriaca una certa Margherita Ferrani, che si uccise più tardi fu spostata a Londra nel quartiere di Paddington prima che il capitano si recasse in America. Non si esclude la possibilità che quest'ultima donna fosse una complice, tanto più che nelle sue valigie sono stati trovati dei vestiti che appartennero alla avvocatessa americana.

Il velivolo ed il cadavere rinvenuti nella foresta brasiliana

Rio de Janeiro, 28 notte.

Si è data notizia del ritrovamento di un aeroplano nella selva di Guarapieva (Stato di Paraná) e di un cadavere che, in un primo tempo si ritenne fosse quello del meccanico Quaranta. Viceversa, i resti del Quaranta, pietosamente composti da un colono brasiliano, furono sotterrati tre anni addietro, presso la fattoria San José.

Il cadavere è quello del maggiore Nanson. A poca distanza è stato rinvenuto anche quello del capitano De Faria. I due aviatori erano partiti il 22 corrente da Rio per un servizio di ispezione alle squadre di aeroplani dislocati nella zona di frontiera lungo il fiume Paraná. I due cadaveri giacevano sotto i rottami dell'apparecchio, evidentemente precipitato da considerevole altezza.

DOMANI la prima puntata di

Tempeste su una culla

Il nuovo romanzo di FLAVIA STENO

IL SALONE DEI BARATTI è entrato a Parigi con successo crescente, nel suo terzo anno di vita. Gli artisti vi espongono le loro opere e i compratori offrono in pagamento merci più svariatissime, come nel caso sopra illustrato in cui un «nudo» viene ceduto in cambio di un porcellino.

UN CASCO DI BANANE è stato offerto invece a quest'altro pittore in cambio di un quadro. L'esperto che partecipa alla contrattazione riesce vincendo la riluttanza del l'artista ancora indeciso.

Una strana corrida sul Lario

Due accalappiate nell'acqua e poi rimorchiate per due chilometri

Como, 28 notte.

Un fatto curioso è segnalato da Mandello del Lario. Da Lecco era partita una grossa barca a motore carica di bestiame, diretta a Dervio. Durante il tragitto uno dei buoi, benchè legato con doppia corda, riusciva a rompere le funi e con un salto acrobatico si lanciava nel lago. Il conducente della barca si gettava alla caccia dell'animale che nuotava vigorosamente, e dopo molti sforzi riusciva ad accalappiarlo con un laccio. Assicurata saldamente l'animale per mezzo della corda alla poppa del barcone, il natante si dirigeva verso la riva, e percorsi un paio di chilometri potè attraccare, sempre trascinando il bue che fino allora aveva continuato a nuotare.

Il singolare infortunio di un agricoltore

Valenza, 28 notte.

Una singolare disgrazia è toccata stamattina ad un giovane agricoltore, certo Luigi Maurilio, di 23 anni. Mentre si trovava nel cortile del proprio casolare, servendosi di un lungo bastone cercava di far cadere da una grondaia un nido vuoto di rondini. Stadatamente un coppo male assestato urtava una tegola del tetto che si staccava e cadendo colpiva alla testa il Maurilio producendogli la frattura totale della scatola cranica.

Prontamente soccorso dai familiari il disgraziato era affidato alle cure di un medico, ma per sopraggiunta commozione cerebrale, la prognosi è riservata.

Simulano un'aggressione per mascherare una baruffa coniugale

Desio, 28 notte.

Stasera, mentre percorrevano in bicicletta la strada di Agrate, il venditore ambulante Giovanni Ornaghi, di 61 anni, e sua moglie Angela Galbiati, di 59 anni, venivano improvvisamente aggrediti e derubati da cinque malviventi, i quali prima di allontanarsi ferivano la donna al viso. L'impressionante racconto fece mettere al carabinieri del sospetti sulla veridicità dell'avventura, e infatti non andò molto che l'Ornaghi, giunto alla caserma, venuto a diverbio con la moglie, la feriva al volto e nella colluttazione perdeva il portafogli contenente una discreta somma. Durante il tragitto i due coniugi però si rappacificavano, e per giustificare le ferite riportate dalla donna pensavano di inscenare la aggressione. I carabinieri hanno potuto immediatamente ricostruire la dinamica del reato.

La misera fine di una bambina

Brescia, 28 notte.

La bambina Mazzoli Rosa, di due anni e mezzo, è restata vittima di una orribile disgrazia. Mentre la mamma era intenta alle faccende di casa la piccola si trastullava poco discosto. Sfortunatamente nel scorrere per la stanza la Mazzoli inciampava andando a finire col corpo in un piccolo paiolo contenente acqua bollente.

Le ustioni furono così gravi che nonostante il pronto intervento del medico, la bambina cessava di vivere dopo sofferenze terribili.

La preparazione delle nozze dell'Infanta Beatrice

Roma, 28 notte.

Nella bella villa che si leva sul Monti Parioli, in una immensità di verde e di silenzio, e che Alfonso XIII ha scelto come sua definitiva dimora a Roma, fervono i preparativi per le imminenti nozze dell'Infanta Beatrice.

Titta Ruffo, il famoso baritono che ha impersonato tante figure storiche tra reggia di cartone e quinte di leggenda, non avrebbe forse mai immaginato che la magnifica villa che si era costruita per la sua vecchiaia sarebbe un giorno doveva servire per cullo vero di un Re vero. Al balcone ricurvo che si innalza nel centro della villa come su un maniero antico sventola la bandiera giallo-rossa con il leone di Castiglia. Il matrimonio dell'Infanta Beatrice con Don Alessandro Torlonia sarà celebrato a Roma il 14 del prossimo mese di gennaio. La cerimonia nuziale si svolgerà nella chiesa del Gesù, che, artisticamente addobbata, presenterà per l'occasione un colpo d'occhio veramente superbo per la bellezza delle dame che vi saranno raccolte, per le grandi personalità presenti e per lo scintillio delle uniformi. La piccola figlia della marchesa Della Rocca e un'altra graziosa bimba del nostro alto patriziato reggeranno il lungo strascico e fungeranno da paggetti vestiti di velluto rosso come nei tempi e nei quadri di Velasquez. Le ex-dame della Corte reale spagnuola doneranno agli sposi un ricco servizio di argenteria.

Dalla regione iberica giungerà il duca del corredo per l'Infanta Beatrice e il giornale *A.B.C.* di Madrid organizzerà per l'occasione un grande viaggio turistico dalla Spagna all'Italia. I testimoni saranno, per Don Alessandro Torlonia, lo zio duca Andrea Torlonia e il principe Ludovico Chigi Albani, gran maestro del Sovrano Ordine di Malta; e il primo testimone dell'Infanta Beatrice sarà certamente il fratello Don Jaime, Principe delle Asturie.

Ma un altro sogno di amore si realizzerà presto nella reggia installata nella villa di Titta Ruffo. Ieri è stato annunciato il fidanzamento dell'Infante Don Jaime con Manuela De Dampierre. Ora si apprende che le nozze saranno celebrate al principio della primavera. Infatti esse sono state fissate per i primi di marzo.

L'augusto fidanzato, che è nato a S. Ildefonso ed ha appena ventisei anni, ha donato nell'occasione del fidanzamento alla graziosa fanciulla che egli ha scelto in sposa, e che è figlia di donna Vittoria Ruspoli dei principi di Poggiosanna, un magnifico zaffiro incastonato nell'anello di fidanzamento.

Il quindicesimo figlio nato in un'autoambulanza della Croce Rossa

Roma, 28 notte.

Tale Concetta Saolini, di 43 anni, colta improvvisamente dalle doglie del parto in località sprovvista di ogni adeguata assistenza, veniva prontamente raccolta da un'autoambulanza della Croce Rossa.

Mentre si effettuava il trasporto, la gestante, già madre di quattordici figli, dava felicemente alla luce, amorevolmente assistita dagli infermieri della Croce Rossa e da una ostetrica, il suo quindicesimo figlio.

Tanto la puerpera che il bambino sono stati ricoverati in ottime condizioni di salute all'Ospedale San Giovanni.

Come di consueto il senatore Crespi, anche in considerazione delle misere condizioni della gestante, ha disposto per l'immediato invio di un completo corredino e di un congruo dono in denaro.

Grazie a LA PASTICCA DEL RE SOLE, contro le tosse; possiamo affrontare i rigori dell'inverno!

Si vende anche in sacchetti a contenuti 88

Aut. Pref. Sl. 12232 e 12316 - 19-1-934-XII

E' gravissima colpa

trascurare la funzione dell'intestino, vaso di l'andora di infiniti disturbi, che, per giunta, predispongono all'attecchimento dei germi delle malattie infettive. Non a torto i vecchi clinici raccomandavano di mantenere sempre pulito il magazzino in cui debbono essere immessi gli alimenti. Esiste un mezzo sicuro per raggiungere lo scopo: l'uso regolare della dolce pastiglia EUCHESSINA. Basta prendere una o due pastiglie la sera per mantenere perfettamente puliti i propri organi della digestione. (94

AUT. PREF. TORINO 0086/2.

IMPORTATORI - ESPORTATORI

I REGISTRI SPECIALI OBBLIGATORI PER IMPORTAZIONE ED ESPORTAZIONE MERCI SONO IN VENDITA PRESSO I MAGAZZINI VAGNINO - VIA LAGRANGE 35 - TORINO

Istituto Ortopedico «A. ZECCHI» Via Roma, 31, piano 2° - Torino Aperto dalle ore 8 alle 19 - Festa 8-12 L'APPARECCHIO ZECCHI IMMOBILIZZA

L'ERNIA

Presso gli uffici di Torino, ognuno in:
NOVARA: Lunedì e giovedì, Albergo Italia.
BIELLA: lo ed ultimo lunedì, Alb. Centrale.
CASALE: Ogni martedì, Albergo Leon d'Oro.
ALESSANDRIA: 1° e 2° lunedì, Alb. Falcone.
PIACENZA: 29 dicembre, Albergo Pavone.
ALBA: 6 gennaio, Albergo Real Hotel.
DOMODOSSOLA: 6 gennaio, Albergo Corona.
VIGEVANO: 8 gennaio, Alb. Cannon d'Oro.
AOSTA: 9 gennaio, Albergo Corso Inf.
LUINO: 9 gennaio, Albergo Arcore.
ASTI: 5, 15 e 30 gennaio, Albergo Nazionale.
NIZZA MONF.: 11 gennaio, Alb. San Marco.
N.B. — Per altre località chiedere le date di passaggio alla sede di Torino.
Specialità cinture elastiche - Ventriere

GIOVANI -- SPOSI -- VECCHI

Guarigione della debolezza nervosa e anche virile con la rinomata PILLOLE MELAI, che ridanno forza ed energia in poco tempo anche alle persone più indebolite. Chiedere opuscolo gratis. Due matole per posta Lire 21. — Ditta MELAI, via Lame, 49 - BOLOGNA, in TORINO: Farmacie Bavasa, Bernasco e Gay. 3104

(Aut. Pref. Bologna, N. 8693 del 10-6-33-XI

Galup PINEROLO PANETTONE SOFFICE, NUTRIENTISSIMO, SQUISITO È IL DOLCE DI OGNI CIRCOSTANZA PIETRO FERRUA PINEROLO SPEDITO FRANCO PRINCIPALI PASTICCERIE

Tutta la biancheria di Moda

è presentata, con finissimo gusto, in un supplemento speciale, a ventiquattro pagine, della rivista *Modella* che soddisfa, così, un vivissimo desiderio di tutto il grande pubblico femminile.

Il fascicolo, sontuosamente illustrato a colori, colma una grande lacuna nel vasto campo dell'abbigliamento femminile, e costituisce un prezioso ed indispensabile accessorio di raffinatezza per ogni donna elegante.

Continuate i modelli di biancheria, di tutti i tipi e per tutti gli usi sono pubblicati in questo supplemento speciale, di cui ogni casa deve garantirsi il possesso.

Ed a renderlo ancora più ricco, *Modella* vi inserisce, come dono ad ogni lettrice, un modello in carta, a grandezza di esecuzione, di vestaglia o pigiama che è quanto di più pratico ed elegante si possa offrire nel genere.

Di tutti i modelli di biancheria pubblicati, che sono quelli dell'ultimissima Moda per il 1935, il supplemento di *Modella* detiene la assoluta esclusività.

Il fascicolo, al prezzo di una lira, si vende in tutte le edicole d'Italia e si può acquistare anche indipendentemente dai numeri normali della rivista *Modella*. (2859

CARAMELLA "Nonnina"

fra classica caramella d'un tempo... dedicata ai bimbi e tempo

OTTA ROBERTO BARATTI TORINO

CITTA' DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Giovedì 10 gennaio 1935, ore 14,30, nel Palazzo Municipale, incanto opere murarie sistemazione edificio Stazione disinfezione.

Ammontare presunto lire 125.000.

Progetto, capitolato, visibili presso il civico Servizio LL. PP. (Divisione prima). (6287

UROSANTOL SOTT. PAROLA

«energico antisettico urinario» cura radicale pratica della

BLENORRAGIA (Scolo)

Uretriti, Cistiti, catarri vescicali, filamenti, urine torbido-sanguigne.

I più illustri specialisti la consigliano nella dose da 6 a 8 perle al giorno.

Importante: l'UROSANTOL non si vende sciolto, ma solo in flaconi originali da 36 perle a lire 13,30; per posta lire 14.

LABORATORIO UROSANTOL Via Arsenale 32 - TORINO

Aut. Pref. 0086/2.

RADIO - STAMPA

Statistiche

Abbiamo sotto gli occhi la statistica dei radioricevitori esistenti nel mondo al settembre del 1934. È una tabella veramente sconfortante. L'Italia, con una popolazione di 42 milioni di abitanti, ha poco più di 380 mila abbonati alle radioaudizioni, una percentuale, cioè, del 9,1 per mille. Tiriamo grosso; mettiamoci i radiopirati, teniamo conto di qualche errore di conteggio, e facciamo cifra tonda: il 10 per mille. Trenta altri Paesi — diciamo trenta — ci precedono con percentuali variabili dal 13 al 155 per mille. Ventisette Paesi ci seguono. Ma quali Paesi! La Jugoslavia, la Grecia, che non ha trasmittenti, la Palestina, il Paraguay, Haiti, Terranova, Hong-Kong, la Cina, ecc. La piccola Danimarca ha la percentuale più alta: il 155 per mille; Cuba, con appena quattro milioni di abitanti, ha 300 mila abbonati, con una densità che si aggira intorno al 76 per mille; il Sud Africa (!) ha 44 apparecchi per ogni mille abitanti; gli Stati Uniti 153, l'Inghilterra 139, l'Australia 91, la Germania 81, l'Austria 75, la Russia 74, il Messico 49, l'Argentina 44, l'Ungheria 39, la Francia 37, la Lettonia (!) 27, il Cile 25, l'Estonia (!) 13.

L'Italia 10 apparecchi per mille abitanti!

Una situazione siffatta è assolutamente inconcepibile nella terra di Marconi. Una ragione ci deve essere. Non si venga a parlarci di ragioni economiche, ché nell'elenco citato figurano, con percentuali sbalorditive, Paesi a economia poverissima; né si ripeta la solita storiella del popolo che vive all'aria aperta, al sole, in riva al mare, e altre simili baggianate senza senso e senza intelligenza; delle due l'una: o la radio non piace o la radio costa cara.

Che non piaccia, ci sembra impossibile. A voler condannare in blocco i programmi dell'E.I.A.R. — e, in coscienza, non si può — rimangono pure quelle trasmissioni dai maggiori teatri d'Italia che formano la gioia di tutti gli appassionati, la gioia del popolo, che ha ritrovato sempre nel teatro lirico la sua anima canora, l'espressione del suo temperamento, della sua ansia di poesia, della sua evasione dalla vita quotidiana. E allora è la radio che costa cara. Gli apparecchi, cioè, costano cari. Non vogliamo ripeterci per la centesima volta — il nostro lettore sa che abbiamo condotto una vivace campagna per la costruzione dell'apparecchio utilitario con qualche tangibile risultato — ma ci sarà lecito domandare: Che n'è dell'apparecchio popolare? L'Associazione dei costruttori, in occasione della Fiera della Radio di Milano, aveva bandito una specie di concorso per un apparecchio a tre valvole che avesse quei dati requisiti. Gli industriali — alcuni, con perfetta coscienza dei propri doveri!, mettendo a nuovo vecchi fondi di magazzino — avevano presentato vari tipi di apparecchi, i quali, poi, erano stati inviati a Roma, per essere esaminati da una speciale commissione. Da tre mesi codesti apparecchi sono in esperimento presso l'Ufficio delle Ricerche — e dire che per convincersi della bontà di un apparecchio bastano pochi minuti! — e ancora non se ne sa nulla. Pare, anzi, che non sia stata nemmeno nominata la commissione che, in definitiva, dovrebbe decidere. E intanto la buona stagione se ne va; i teatri hanno riaperto i loro battenti, e stiamo per perdere un altro anno... Era quello che speravano certi industriali, i quali saranno i primi domani ad addossarne la responsabilità di quanto avviene sulla... lentezza degli Uffici romani! La verità è che i costruttori si erano accinti di malavoglia a costruire l'apparecchio utilitario — d'accordo in questo con i commercianti i quali non intenderebbero rinunziare a nessuna frazione del loro 30 per cento — e, per dar prova della loro... buona volontà, avevano diminuito di alcune diecine di lire il costo degli apparecchi ordinari, credendo così di poter rimandare sine famose norme della costruzione dell'apparecchio popolare. Che cosa pretendete? — ci sembra di sentirci chiedere — non ci sono in commercio buoni apparecchi a tre valvole che costano sulle 400 lire e anche meno? Sissignori: anche noi abbiamo fatto costruire per il personale de *La Stampa* cinquanta apparecchi per 300 lire l'uno, ottimi e in piena efficienza, ma non abbiamo certo con ciò dato la radio al popolo italiano. E' necessario un provvedimento in grande stile; è necessario che TUTTE le Case costruiscano l'apparecchio popolare; è necessaria la garanzia degli Uffici competenti. Diecine di lettere ci giungono quotidianamente da ogni parte d'Italia, lettere di appassionati i quali ci chiedono se il tale o il tal altro apparecchio è buono o cattivo, se il tal prezzo è equo o esoso, se è preferibile un apparecchio straniero o la tale marca italiana: si chiede insomma a noi una tal quale garanzia che, in particolare, noi non possiamo dare. Non è vero, dunque, che il popolo italiano non ama la radio: al popolo italiano bisogna dare e garantire un apparecchio utilitario di poco costo e di facile manovra, e ripeterglielo, senza mai stancarsi, che la radio gli è necessaria, perché si può ancora supporre che qualche tenebrosa intellettuale viva nel suo mondo interiore artificiosamente costruito pietra su pietra; non si può pensare il popolo, a cui è affidato la definitiva il destino delle Nazioni, avulso dalla vita politica sociale culturale, che ha nella radio il più moderno e il più immediato mezzo di comunicazione e di conoscenza.

Venga al più presto l'apparecchio popolare garantito, e il pubblico italiano gli farà la migliore delle accoglienze: sarà cancellata così l'umiliante situazione odierna e sarà dato all'Italia il posto che le spetta nel consesso radiofonico del mondo.

Auditor.

Il minuto difficile

I cinque minuti di Radio-Stampa

Bragaglia la radio e Amleto

Bragaglia

« La poesia ha tale potenza in sé che esorbita dalle esigenze sceniche. Il grande lavoro letterario, denso di umanità, dalle alte vette della fantasia non ha bisogno di fronzoli di tele, cartoni e luci artificiali. Vive la sua vita indipendente e domina, superbo, in qualunque luogo esso sia espresso; ed è per questo che la poesia è la composizione più adatta e più efficace alla radio ».

Così si è espresso Anton Giulio Bragaglia, invitato a dire il suo parere sul teatro e la radio. Egli ha proseguito:

« La radio ha innanzitutto bisogno di nutrirsi di poesia. Non deve attingere alle comuni fonti del teatro, poiché ogni sua manifestazione deve essenzialmente orientarsi verso la sensitività anziché verso la sensibilità. La dimostrazione di quanto affermo è nei fatti. Basta seguire soltanto per alcuni minuti la trasmissione alla radio di uno dei soliti componimenti teatrali per comprendere come la recitazione, anche se curata, sia vuota e cruda. Sembra proceda a scatto e le pause, anche le più brevi, hanno qualcosa di opprimente come se fra una battuta e l'altra esistesse un vuoto enorme. E le parole cadono, smembrate, ad una ad una, in quel vuoto.

« Il teatro invece deve essere intero in tutto il suo complesso. Ha bisogno cioè di ribalta, con tutti i suoi accessori d'illusione, ché la sensazione acustica è completata da quella visiva. Queste due forze procedono unite, perché disgiunte non hanno vita e anima.

« Nei secoli scorsi, quando il teatro non si valeva che scarsamente dei mezzi visivi a quando cioè gli attori recitavano su una ribalta disadorna, gli autori attingevano a piene mani nella poesia. Ed è per questo che quei capolavori ravvivano nella luce della fantasia le passioni umane: essi, trasmessi per radio, hanno dimostrato come la radio abbia, alla pari del vecchio teatro, bisogno unicamente di poesia per giungere al cuore degli uomini.

Il suo Amleto

Anton Giulio Bragaglia, seguendo il bizzarro corso della sua fantasia, fa vivere i suoi personaggi dinanzi ai nostri occhi. Gesti, espressioni del volto, parole hanno un inconfondibile significato. Il teatro è la sua passione: la sua anima. Ed eccolo procedere per la via che lo attrae. Il suo sogno. Sogno d'oggi, che domani Bragaglia sarà attratto verso un nuovo sogno: verso una nuova ardita e bizzarra realizzazione. Mi parla di *Amleto*. Del suo *Amleto* che non è quello convenzionale, noto al nostro pubblico di teatro, ma quello pensato e realizzato da lui nell'intento di far rivivere, in una degna cornice, i personaggi shakespeariani. La nuova edizione dell'Amleto sarà realizzata dalla compagnia Palmer che attualmente agisce al teatro Alfieri.

« Il mio *Amleto* — dice Bragaglia — che ho studiato sul testo inglese, è sfrondato di tutte le sovrastrutture barocche e delle eccessive ornamentazioni letterarie.

« Il testo originale non risponde più alle esigenze dei nostri tempi in cui la vita e la poesia sono espresse in forma sintetiche. Senza allontanarmi dal testo inglese, ho tagliuzzato — mi si consenta la parola — tutta la parte parassitaria per noi — non per l'epoca in cui l'*Amleto* fu scritto — e ho conservato, ringiovanito, tutto ciò che parla direttamente ai nostri sensi.

« Non bisogna fraintendere. Non ho fatto stravaganze. Non ho creato, come all'estero, un Amleto in frak, un Amleto antibolscevico ed altre simili stupidità, che il compito sarebbe stato più facile; ma davanti ad un'opera seria, altamente poetica, perfetta in ogni sua parte, mi sono dedicato con fede e con umiltà a riportare il testo del capolavoro alle sue origini purtroppo irriconoscibili dalle manipolazioni e rielaborazioni dei capocomici.

« La sensibilità della folla è mutata, come sono mutati i tempi. La vita procede svelta e non ammette soste. Sono stati demoliti i fronzoli e le inutili ornamentazioni. C'è schiettezza nella vita, e a questa schiettezza di espressione deve attingere la recitazione.

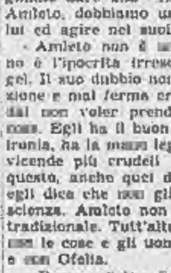
« Per me *Amleto* non è un uomo soltanto romantico, sebbene possegga animo così pienamente nobile, e sebbene gli alti concetti morali lo sospingerebbero a gesta eroiche. Oggi non possiamo vedere Amleto come lo vedeva il Goethe; giovane Werther battuto dalle feroci realtà. Se noi vogliamo dare una visione nostra di Amleto, dobbiamo un poco vederci in lui ed agire nei suoi casi.

« Amleto non è un debole, nemmeno è l'ipocrita irresoluto dello Schlegel. Il suo dubbio non è scarsa convinzione e mai ferma credenza, ma nasce dal non voler prendere sul grave le cose. Egli ha il buon gusto dell'umana ironia, ha la mano leggera fin nelle sue vicende più crudeli e tragiche. Per questo, anche quei due che fa morire egli dice che non gli stanno sulla coscienza. Amleto non fa mai il tragico tradizionale. Tutt'altro giuoco è il suo, con le cose e gli uomini, con se stesso e con Ofelia.

« Il suo pensiero è un modo come un altro per trattenersi dal finir nella inutile tragedia. Come noi, Amleto è in questo un antitradizionalista, che cerca un equilibrio tra la sensibilità morale ch'egli ha degli orribili fatti donde è colpito, e la reazione istintiva che vorrebbe conseguire. Tutti i suoi ragionamenti sono una specie di alibi davanti a se stesso, donde la necessità per lui di pensar tanto. Lievemente scettico egli stempera nell'ironia il fuoco degli impulsi drammatici. Dunque non è un abulico, come il Coleridge pensava, non è un pigro, né ragiona per viltà, ma solo per raffinatezza si indugia, per eleganza si svia.

Ofelia

« Malinconico e ironico, aggressivo e ironico, egli investe sua madre più con lo scherno che con la violenza, e uccide Polonio credendolo il Re quasi più per fargli una burla a sorpresa, che per togliersolo dai piedi. Quando Amleto in simili azioni forti vi è trascinato per i capelli. Egli allora perde il suo *humor* flemmatico, smarrisce la sua intellettuale comprensione delle cose e della inutilità dei loro rimedi.



Miss Palmer

« Così nei momenti in cui si abbatte e pensa alla morte, pur conservando tutte le sue convinzioni di scettico, non trova la forza del proprio spirito superiore, e non riesce più a dissolvere nell'ironia i colori troppo accesi dell'impulso istintivo. D'altro canto quando Amleto scatta e s'irrita, l'ironia non diventa che scherno, ed egli non fa mai il melodramma. Dunque la sua fuga non lo porta mai alla dizione veemente, cara all'Ottocento. Anche per noi egli conserva uno stile classico, né ha bisogno di diventare surrealista per essere nostro. La nostra interpretazione di lui resta precisamente nei limiti della sua personalità e non non mira ad alterarla per tirar l'acqua al nostro mulino.

« La ragione per cui il nostro eroe si lascia andare, e non compie la propria vendetta, è tutta nella sua filosofia di scettico raffinato, di essere superiore. La sua così detta follia non è che scoramento nei contrasti che ha con sé, causati dal suo stesso stile di vita, che gl'impedisce i banali sfoghi sanatori dell'azione risoluta.

« Tutta la sua tragedia si agita in questo contrasto o nel dubbio che ha di prendere le cose per il verso feroce, oppure di condurle nel senso moderno. Pertanto la sostanza tragica dell'opera è nella forma che l'idealismo morale del protagonista dovrebbe assumere per raggiungere i propri fini. Il *dubbio* è nella *forma*.

« La parte di *Amleto* sarà affidata a Benassi che ne sarà l'interprete più indicato per il suo temperamento sensibilissimo e nervoso. Egli darà, a questo « nuovo » personaggio un'interpretazione interessante, personalissima, assai aderente alla vera figura del principe di Danimarca.

« *Ofelia* non l'ho intesa quella creatura che fin dalle prime scene appare sul suo tragico fardello sulle spalle, predestinata e conscia del suo amaro destino. L'Ofelia che il pubblico conosce, è un'Ofelia mascherata, convenzionale: un'Ofelia, direi, da teatro di marionette.

La mia Ofelia, che è quella vera, di Shakespeare, è, nelle prime scene, allegra, spensierata, vivace come si conviene ad una creatura di 15 anni. E' una creatura umana, un tantino bizzarra e ambiziosa a cui Amleto rimprovera di truccarsi troppo, di essere troppo scanzonata. I capocomici, per convenzionalismo male acconcio, nelle edizioni romantiche, mutilavano completamente dall'edizione originale le due prime scene di Ofelia e presentavano una creatura triste, dolorante, che non contribuiva, a mio avviso, al movimento e che non perveniva ad altro scopo che a falsare il personaggio, e a scoccicare enormemente. E' questo un sistema ancora in uso presso molti capocomici quali si compiacciono, nei drammi, dare ai personaggi, fin dalle prime scene, un aspetto lugubre che par dire: adesso ne imparerà una disgrazia... La vita non è così, e il teatro è lo specchio sintetico della vita. Dunque il pubblico avrà una nuova Ofelia che scherza col fratello e con le giovinette della sua età. Poi, naturalmente, la giovanetta cambierà umore, quando cioè le capiteranno le sciagure, compreso l'ammazzamento del padre, come è scritto nel testo... La parte di Ofelia sarà interpretata dalla Palmer, anch'essa bravissima per il suo temperamento duttile e volitivo.

« Ed ora parlerò del *Re*. Questo *Re*, di solito è presentato come un sornione furbo, ipocrita, untuoso e assassino. In realtà Amleto è un uomo forte, risoluto, il vero antiamleto ambizioso e potente. Egli, cosciente, ha assassinato il Re, gli ha preso la corona e se l'è messa in testa. Questo mio Re, che sarà pure una novità per il pubblico, sarà personificato dal Tamberlani.

Il *Re* e *Polonio*

« Ed un altro personaggio apparirà nuovo: *Polonio*. Polonio, di solito, sarà inteso come un cortigiano, ministro autorevole e dignitoso. Il mio Polonio, interpretato da Giacchetti, sarà un buffone (assai simile a Pantalone) ridicolo, gonfio di importanza. Non capisce nulla, commette un'infinità di sciocchezze e vede sempre nelle proprie bucce. E questo pure odiosamente qualità, occorre aggiungere una notevole dose di falsità.

« Gli altri personaggi non hanno subito notevoli modificazioni.

« La parte scenografica sarà pure, per il pubblico, cosa nuova. Essa è ispirata a concetti di sintetismo e sarà scrupolosamente aderente alla tragedia e allo stato d'animo dei personaggi.

« Avveniva per il passato, e ho avuto modo di constatarlo durante le mie laboriose ricerche, che le traduzioni shakespeariane giungevano a noi completamente trasformate. I traduttori avevano pochi scrupoli. Traducevano letteralmente, snaturando così lo spirito delle tragedie. Io ritengo, in alcuni casi, delle traduzioni con aggiunte completamente inventate.

« La traduzione dell'*Amleto* di Raffaello Piccoli, e fedele fino allo scrupolo. Troppo fedele. Cosicché paralleli al testo originale, ma purtroppo ahimè in questo caso, l'effetto è in gran parte sacrificato dall'eccessivo scrupolo del traduttore. E' un lavoro indubbiamente meraviglioso. Ottimo testo da studio, e lo dimostra l'esperimento effettuato da Molnar, che diede scarso risultato. Il pubblico che assiste a una nuova edizione dell'*Amleto*, ne comprende appena un terzo. Un lavoro culturale come quello del Piccoli non risponde alle esigenze fonetiche e alle altre esigenze del teatro.

« Io ritengo di aver brillantemente superato anche questo scoglio. E la prima volta che si ascolterà in teatro un *Amleto* intero al testo. Ci saranno anche dei difetti, non ne nego, ma nel complesso, spero per l'impegno posto dagli interpreti — Ruggeri ha studiato la parte sul testo inglese — sarà un esperimento molto interessante.

« Il pubblico giudicherà ».

Gim

Natale alla radio

La notte di Natale (parve nell'orrida e palpitante di stelle che ogni campanile ogni cuspide ogni torre si fossero tramutati in antenna ed esso solo, un immenso diffusore di suono di campane sfiorreggiasse l'aria empiendo delle sue note profonde i cieli di tutte le latitudini) l'anima per sortilegio poté spogliarsi del corpo e volare sulle vie delle costellazioni verso i pieghi del sogno. Il miracolo si compì poco prima della mezzanotte mentre in cielo folgoravano gli astri e attorno a mille presepi nelle tepide case ardevano per Gesù Bambino le candelette. L'anima seguì il sogno delle creature che seguiva nello spazio incommensurabile un cammino di luce e d'armonia, superò terre ed oceani, passò dai reali soldi dei ghiacciai e dalle abbaglianti distese di neve ai paesi ove le palme flabellano l'immota atmosfera e il mare con uniforme carezza dona e ridona alla spiaggia le sue moltitudini di conchiglie d'oro. Nella pace infinita della notte sacra dall'uno all'altro emisfero la viaggiatrice incorporea attinse tutte le mete, visse sui più lontani orizzonti l'attimo di felicità che Cristo porge, nascendo, agli umani agli uomini: nel volo, rapido come una folgore, veramente tutta la vita umana le si appalesò nell'ora più alacre e trepida e preceduo l'anima nel suo sostitutivo errare le cose conosciute che il suono liberato dalle antenne percorre. Il ricordo del miracolo è in noi come una realtà viva e il cuore ancora ne trema.

***

Sui monti Tauridi la neve da più giorni cadeva, spesso frequente mescolata come in una scenica tempesta. Le casine dai tetti aguzzi coperti di vetrici e alle guglie n'eran quasi sommerse e si intravvedevano appena nell'immacolato biancore. La chiacchiera di Radstadter Tauern s'era riaccesa a liberare dal freddo asprello poiché gli alpigiani durante tutta la lunga vigilia ne avevano ajombrato l'angusto sagrato; e non appena la notte s'affacciò sulle cime le sue due campane parvero a muovere a festa. Poi s'accesero sul piccolo altare tutte le candele e le lampade pendule dal soffitto diedero guizzi di fuoco all'ombre delle vaganti parate. Fin lassù era salito nella notte sacra alla natività di Cristo il microfono austriaco; e fu poco l'eco della più celebrazione si sarebbe irradiato sul mondo. Da quelle nevi, dal piccolo gruppo di case sperdute fra i monti, dal pacetto montano la cui esistenza nessuno non di quella terra sapeva, l'annuncio della nascita di Gesù si sprigionò col suo accento di inegualiabile poesia. Parve un istante che la tremula voce del prete, e il canto degli uomini convenuti dalle loro baite al mistico convegno, e il gorgoglio sonoro delle campanelle, dominassero tutte le vie del cielo ed esse sole, nella loro pura semplicità, fossero gli interpreti dell'ora divina. Le tre messe di rito simboleggianti in triplice natività di Cristo il compimento all'uno, poi dunque che il pane benedetto affinché di un solo sentimento d'amore esso si cibasse nel giorno di Gesù. E il microfono tacque su un suono flebile di campagne.

***

Non mai saluto di fratello a fratello fu, forse, tanto dolce ed affettuoso come quello affidato alla radio, la vigilia di Natale, dagli Italiani d'America. In una sala di un grattacielo newyorchese si adunarono all'ora segnata alcune diecine di nostri connazionali per affidare al microfono i sentimenti del lontano cuore nel giorno in cui la nostalgia della terra patria deve manifestarsi più ardua a chi sotto lontani cieli sogni la gioia del ritorno. E la parola che sorge da quella piccola accolta di uomini, ognuno deliberato nel pensiero della Patria, ognuno teso alla sua dura battaglia che avrà la vittoria compiuta il giorno soltanto in cui allo sguardo ansioso si staccherà oltre la curva del mare il profilo della terra che li vide bambini, fu piena di sincerità e di commozione.

Tutte l'ore di quella esultante vigilia furono olive del nome di Roma e del profumo della romanità. Dalle più lontane stazioni, a cui nell'annuncio primo si affacciavano le più disparate voci straniere, si diffondevano poi per le vie dell'etere le sole le eterne parole nate nel grembo della Città Eterna e intese a lodare in un unico accento il Divino Fanciullo. La universalità dell'Che apparve nella notte di Natale e durante tutta la giornata di gioia che ne seguì veramente come una realtà coerente di secoli e tuttavia fresca di una perenne giovinezza spirituale.

Una delicata gentile rappresentazione radiofonica della leggenda natalizia ci ha donato Cesare Meano col suo « Presepe » che ha per pochi minuti avvolto i cuori in una atmosfera di poesia. Meano è giunto così al secondo tentativo di trasmissione radiofonica: e indubbiamente la prova ha avuto esito quanto mai felice. La rappresentazione si è iniziata con alcune scene rievocanti con alta suggestione l'annuncio portato dagli angioli agli uomini: e, dopo un breve interludio musicale, ha ricostituito radiofonicamente l'azione del Presepe, valendosi per trovare la poetica visione di quelli che si potrebbero chiamare i suoi artefici e nell'animo degli spettatori: pastori, innaffoli, pescatori. Un rapido dibattito fra alcuni pastori increduli e l'angelo ha concluso la vivida rappresentazione.

e. a.

Un dicitore eccezionale

Nuova York, 28 notte.

La Radio americana vanta un dicitore eccezionale. Si tratta del nottambulo Tany Wand che è oggi un astro della stazione di Chicago e che iniziò assunto anni or sono. Egli racconta il non comune episodio della sua assunzione. Tany Wand, in tale occasione, presentò una sua speciale rielaborazione del *Mercante di Venezia* di Shakespeare nella quale sosteneva... ben otto parti diverse. All'indomani persino un professore dell'Università di Chicago scriveva alla stazione congratulandosi per l'ottima *fusione dell'insieme!*

La Radio spiegata al popolo

La valvola termoionica

Le correnti ad alta frequenza che si producono nel circuito d'antenna colpito dalle onde elettromagnetiche in arrivo sono di piccola entità e non potrebbero essere segnalate che da strumenti sensibilissimi.

Prima ancora di trasformare queste correnti oscillanti ad alta frequenza, e perciò non udibile ad essere percepite dall'orecchio umano, in altre a frequenza bassa o frequenza acustica, è necessario ch'esse siano amplificate.

Una prima amplificazione dell'alta frequenza si ottiene collo stesso circuito d'aereo. In esso, come abbiamo visto precedentemente, esiste una bobina di induttanza con un certo numero di spi-

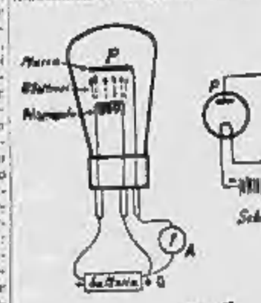


Fig. 11

re. Accoppiando a questa un'altra bobina appartenente ad un secondo circuito oscillante, in modo che il rapporto fra i numeri di spire sia, ad esempio, da 1 a 10 si ottengono nel secondo circuito oscillante delle tensioni 10 volte superiori a quelle in arrivo sull'antenna. Se si considera che i valori delle tensioni in arrivo sono mediamente dell'ordine di circa 10 microvolt si vede che un'amplificazione simile porterebbe il loro valore ad appena 100 microvolt. Ciò è assolutamente insufficiente per poter far funzionare un'altoparlante dove sono necessarie tensioni di ordine ben più grande. D'altra parte l'amplificazione supposta non può essere normalmente superata di molto nell'accoppiamento di due bobine ad alta frequenza (trasformatore d'alta frequenza). Si rende quindi indispensabile un organo che permetta di amplificare in misura maggiore le debolissime correnti in arrivo. Tale organo è la « valvola termoionica ».

Fin dal 1880, Edison studiando l'influenza dei metalli nelle lampade ad incandescenza scoprì un curioso fenomeno per allora inspiegato.

Dentro al bulbo di una comune lampadina ad incandescenza (fig. 12), Edison poneva una piastra metallica P. Esternamente questa piastra veniva collegata al polo positivo della stessa batteria di pile che serviva a rendere incandescente il filamento. Uno strumento A indicatore, dimostrava che nel circuito tra P e G passava una corrente. Aumentando la tensione positiva della placca P con un'altra batteria la corrente indicata dallo strumento A era molto maggiore.

Nel 1899 il fisico Thompson dimostrò che il fenomeno avviene perchè gli elettroni emessi dal filamento incandescente, sono attratti dalla placca P (elettrodo positivo) formando una nuova corrente elettronica. In generale avviene che, se in un bulbo di vetro nel quale si sia praticato il vuoto quasi assoluto (vuoto spinto), vi è un elettrodo incandescente esso irradia nello spazio privo d'aria che lo circonda un vero e proprio bombardamento di elettroni negativi. Se nello stesso bulbo vi è una placca metallica fredda ma collegata con una tensione positiva, si formerà una vera corrente di elettroni che andranno dal filamento alla placca. Se questa non ha tensione od una tensione negativa respingerà gli elettroni invece di attrarli e quindi cesserà la corrente; mentre esso sarà tanto più intensa quanto maggiore è la tensione positiva della placca. La corrente elettronica cresce pure col crescere della superficie e dell'incandescenza dell'elettrodo caldo.

Su questo fenomeno, il Fleming poggiava nel 1905 il primo tentativo di applicazione pratica per il raddrizzamento delle correnti alternative.

Il Segretario del Partito

parlerà giovedì da Torino

S. E. Achille Starace, Segretario del Partito, giovedì 3 gennaio, dalla piazza Vittorio Veneto di Torino, leggerà i « Deliberati del Consiglio Nazionale del P.N.F. ». La solenne cerimonia che avverrà alle ore 11, sarà trasmessa per radio da tutte le stazioni italiane.

Chateaubriand commemorato da S. E. Farinelli

Iersera, nell'intervallo del concerto, S. E. Arturo Farinelli, prendendo lo spunto dalle recenti celebrazioni romane, ha commemorato la grande figura di Renato di Châteaubriand. Nella parola dell'illustre nostro maestro, l'alta poesia, lo spirito magnanimo, la vita avventurosa, e soprattutto il fascino che l'Italia e Roma esercitarono sull'autore di *Atala*, sono rivissuti con sintesi persuasiva ed avvincente.

Sospensione della pubblicità

in tre stazioni francesi

Parigi, 28 notte.

Il Ministro delle Poste e dei Telegrafi ha deciso di sopprimere la pubblicità, a partire dal primo gennaio nelle stazioni radiofoniche Radio Parigi, Torre Eiffel e Radio coloniale.

Animali al microfono

Riga, 28 notte.

Le bestie fanno furore al microfono. La radio ha captato ruggiti di leoni, barriti di elefanti e tutta la gamma dei cori dell'Arca di Noè. Una nuova trovata hanno escogitato adesso la stazioni lettoni. Seguendo l'esempio della trasmittente di Praga, che dà la sveglia ai suoi fedeli ogni mattina con il canto del gallo, la stazione di Riga ha mobilitato... un'intera orchestra rurale per allietare i cittadini lettoni. Alle sei del mattino Radio Riga inizia le sue diffusioni con un coro naturale captato da una fattoria: si sente lo starnazzare dei polli, il nitrire dei cavalli, il muggire delle mucche e le campane che rintoccano mattino. Dopo questa originale sveglia, seguono le lezioni di ginnastica da camera.

Segnalazioni

Sabato 29

Ore 21: ITALIA NORD.
Francesca da Rimini di Zandonai, dal « Carlo Felice » di Genova.

Domenica 30

Ore 17 - ITALIA NORD.
Concerto diretto da Fritz Busch: Weber: *Oberon, sinfonia*; Brahms: *Sinfonia n. 4*; Lourdi: Ouverture delle *Furie di Halechirio*; Roger: *Suite di Boeing*; Wagner: *Viaggio di Siufrido sul Reno*.
Ore 21 - RADIO PARIGI.
Madame Crysanthème, opera comica di Massager.

Lunedì 31

Ore 21 - ITALIA SUD.
Concerto diretto da Rito Salvaggi con musiche di Haendel, Selvaggi-Clementi, Rimsky-Korsakof, Kodaly, Debussy, Ravel.
Ore 18,55 - VIENNA.
Il pipistrello di Strauss.

Martedì 1 gennaio

Ore 21 - ITALIA NORD E SUD.
Il Pirata di V. Bellini, che sarà trasmesso anche dalle stazioni svizzere e tedesche.
Ore 19,30 - PRAGA.
Il segreto, opera in tre atti di Smetana.

Mercoledì 2

Ore 20,45 - ITALIA NORD.
Il grillo del focolare, tre atti dalla novella di Dickens.
Ore 21,30 - LYON-LA-DOUA.
Serata lirica dedicata a Massenet.
Ore 21 - RADIO PARIGI.
Les voitures versées, opera comica di Beleldieu.

Giovedì 3

Ore 11 - ITALIA NORD E SUD.
Dalla Piazza Vittorio Veneto di Torino S. E. Starace leggerà i deliberati del Consiglio Nazionale del P.N.F.
Ore 20,45 - ITALIA NORD.
La Walkiria (dal Teatro alla Scala).
Ore 21,30 - VIENNA.
Opere di Brahms.
Ore 20 - MONTE CENERI.
Concerto beethoveniano.

Venerdì 4

Ore 21 - ITALIA NORD.
Concerto diretto da Vittorio Gui: Bach-Gui: *Tre corali*; Gui: *Cantata bilica* (tenore Dolci, soprano Brancucci e coro dell'E.I.A.R.); Turina: *Sinfonia sivigliana*; Roger-Ducasse: *Sambanda femminile* (coro di donne); Wagner: *Tannauser*, scena del Venusberg e Baccanale.
Ore 20 - VIENNA.
Concerto sinfonico dedicato a F. Schmidt.
Ore 21,30 - PARIGI P.P.
Hervé: *Il piccolo Faust*, operetta (dal Teatro Porte S. Martin).

Commemorazione di Bellini

Martedì, 1.o gennaio, iniziandosi l'anno centenario della morte di Vincenzo Bellini, tutte le stazioni italiane in collegamento fra di loro, trasmetteranno l'opera in quattro atti *Il pirata*. L'esecuzione è affidata a Beniamino Gigli, Iva Pacetti, Mario Basiola, Franco Tommasi, Ernesto Dominici e Maria Grimaldi. Il maestro concertatore e direttore d'orchestra sarà Tullio Serafin, e il maestro del coro Giuseppe Conca. La trasmissione sarà effettuata dal Teatro Reale dell'Opera.

I migliori rivenditori in ogni città. A *Torino* presso: Rag. E. Miccone « Radio Subalpina », via Sacchi 66 - « Radio Elettra » Ermanno Ferrero, via Nizza 9 - « Service Radio », via dei Mille 4 - A.M.A.R. di Aldo Gay, via XX Settembre 70.

GLI SPORT

La visita dei Gerarchi al Sestrières

Roma, 28 notte.

Le disposizioni del Segretario del Partito circa la visita dei Gerarchi del Consiglio Nazionale al Sestrières meritano di essere sottolineate in modo particolare.

In altro tempo un soggiorno al Sestrières sarebbe stato considerato una vera e propria gita turistica, con relativo pranzo di lusso e discorsi di occasione. Un poco più o meno grosso avrebbe considerato come un «diminuito capite» il reduce da sciatore e, proprio ancora, l'infaticato gli «sci». Questo contrasto ridicolo fra cultura del corpo e cultura dello spirito è stato stroncato in pieno dal Fascismo, il quale ne alimentava con pari ardore la fiamma del sapere e la potenza dei muscoli.

I Gerarchi del Consiglio Nazionale andranno al Sestrières in qualità di praticanti uno sport utilissimo per la salute fisica degli italiani e necessario anche agli effetti della preparazione militare.

E' quindi un esempio che non dimenticherà di essere compreso nel suo pieno significato dal popolo italiano, le cui sensibilità non può essere posta in dubbio; nel terreno dello sport si procede con metodo e responsabilità a continuare dei capi: non è più concepibile — e le disposizioni di Achille Starace lo attestano — un Gerarca proclamato che non sappia praticare una specialità atletica alla cui diffusione egli deve cooperare con convinzione e con applicazione di canone nell'ambito della sua provincia.

E' una prova di capacità fisica, quella che i membri del Consiglio nazionale sono tenuti a dare; tutti, a cominciare dal Segretario del Partito, dovranno offrire un saggio del loro vigore atletico, senza il quale non è possibile sostenere le dure fatiche della carica.

Non è improbabile che a questo primo adunato atletico si ripetano i Fedeli facendo seguito delle altre, nelle quali gli sci si accompagnerà alternarsi in cavalleresche competizioni di tiro, di nuoto, di motociclismo, di ciclismo, ecc.

Si tratterà di gare vivacemente sollecitate a «festività». Si darà guardare ai tempi ed allo spirito dei partecipanti? E' schocco soltanto pensarlo. I Gerarchi non sono atleti specializzati ma soltanto validi assertori dell'idea sportiva e convinti praticanti.

Come in ogni campo ed in ogni settore della vita nazionale, così anche in quello sportivo l'esempio è dato dal Duce — sportivo completo — che quotidianamente esplica esercizi di vigoria e di agilità. La freschezza del suo spirito è pari alla gagliarda qualità del suo corpo. Il modo di vita fascista non può essere portato disinvolto da quello del Duce.

Per la salute e per il bene del popolo la coscienza sportiva deve direttamente affermarsi e sostanziarsi in opere di bene.

Ecco perchè i Gerarchi del Consiglio Nazionale salutano al Sestrières in perfetta tenuta da sciatori. Nel nome del Duce così dimostreranno la loro passione per lo sport, grande scuola di civiltà, di patriottismo e di miglioramento della razza.

IL TENENTE SVIZZERO HANS SCHWARZ FESTEGGIATO AL TERMINE DI UN RAID A CAVALLO DA BERNA A ROMA E RITORNO

IN VISTA DELLE OLIMPIADI

L'efficienza del nuoto italiano
per le prove di velocità a stile libero e a rana

Lo svolgimento dei campionati piemontesi ha ridestato negli ambienti nuotatori qualche speranza sul rendimento dei nostri atleti; poichè due belle prove, in dicembre, hanno ancora migliorato l'impressione dei campionati nazionali e più ancora dei Giochi Partenopei. Certo, l'orizzonte olimpico, cosa certo non nuova, è quanto mai buio. Ma la F.I.N. dà segni di attività, abolendo la Coppa Federale per dare largo posto ad incontri internazionali e contro nazioni con le quali possiamo benissimo battere; le piscine sorgono, si può dire, ogni mese; numerosi atleti prendono parte alle gare.

C'è, dunque, una attività: i praticanti aumentano; questo vasto e profondo lavoro dovrà dare in un avvenire non più lontano i suoi frutti; ma, al momento attuale, è dato di raccogliere qualche cosa di positivamente e significativamente confortante? Qualcosa; non molto; consideriamo, quindi, con interesse e con pincere manifestazioni come quella di Torino, che mostrano notevoli progressi, di una importanza che esce dai limiti della zona per divenire nazionale. E vediamo, illustrando questi progressi, di fare il punto sull'efficienza del nuoto italiano rispetto alle specialità considerate.

I campionati piemontesi

Dopo i risultati dei Giochi Partenopei, nei quali si sono ottenuti tempi generalmente non molto brillanti (ed era logico, data la forma incompleta di molti atleti e il freddo) i campionati piemontesi sono stati eccellenti per partecipazione e organizzazione; e, pei risultati, molto buoni.

Prima di tutto sono da cogliere i risultati della volontà e della passione attiva, elementi ancora e sempre più efficaci dei denari e delle piscine; poi si devono constatare gli eccellenti effetti delle belle piscine torinesi ormai in piena funzione, e l'opera dei dirigenti e di Bianchi, un uomo serio e capace, al quale il nostro nuoto deve già molto, avvezzo a far molti fatti e poche chiacchiere. Bianchi, che forse più di ogni altro ha contribuito a creare, per esempio, Perentin, si confida solo se si va a cercarlo e a interrogarlo; non «attacca bottoni», non scrive, non fa polemiche. I risultati parlano per lui. Torino è divenuta in due anni uno dei più attivi e redditizi centri del nuoto italiano. E siamo solo al principio.

Manconi in... aqua concorum. Gambetta ha agguantato il limite di Cappellini e di Lisardi sui 100 metri. Sebbene internazionalmente 62"1/5 abbia un valore non eccessivo, è una bella cosa che un terzo elemento lo abbia raggiunto, e il puntiglioso sanremese, meno ricco di mezzi dei suoi rivali, ha saputo supplire alle forze con la volontà. Bravo.

Il tempo del 200 ha confermato la magnifica forma attuale di Gambetta, che saprà nella prossima stagione fare anche meglio. Ma c'è speranza di guadagnare quei tre secondi che ci dividono dai migliori *sprinters* europei? Si può almeno pensare, per ora, ad accostarsi al fatidico minuto?

Abbiamo esaminato, qualche anno fa, alcune delle ragioni, soprattutto neuromuscolari, che fanno sì che gli italiani, ottimi nelle gare di resistenza, buoni in quelle di mezzofondo, sembrano poco adatti alla velocità pura. Non stiamo a ripetere la complessa e contestabile spiegazione. Vediamo almeno quali sono gli atleti che potrebbero attualmente farci avanzare su tale strada sulla quale urge affrettarci.

Gli atleti che migliorano

Scartando, per brevità, qualche «possibile» improbabile, restano in esame Gambetta, Cappellini, Costa, Lisardi, Signori e Banchelli. Se dovessi sintetizzare le doti di ciascuno in una parola, direi: Gambetta: puntiglio; Cappellini: convinzione; Costa: mezzi; Lisardi: esuberanza; Signori: classe; Banchelli: scuola.

Gambetta: migliorato e più sciolto, direi quasi un po' limato, finalmente, nello stile, è l'uomo che dà tutto, perfino troppo, nella battaglia, lo sforzo eccessivo gli fa mancare talvolta gli ultimi metri. Pieno di passione, ha bisogno di essere in gran forma per rendere in piano e un poco di forza e non è più giovanissimo.

Cappellini è più forte, più equilibrato fra corpo e psiche, più rotto alle grandi competizioni; tendente per naturale esuberanza ad uscire dal binario, ma tenuto a freno dall'orgoglio di campione, è capace, anche se in forma non completa, di improvvisare una grande gara sui mezzi e sull'animo. Lontano questo anno dalle prove, saprà riprendersi.

Costa: allungato e leggero come un levriere, sa nuotare con leggerezza e con poco sforzo; poco disciplinato, tarda a completarsi fisicamente; non ancora consolidato nel carattere, tende ancora ad... annoiarsi prima delle gare. Ma avrebbe classe e mezzi da vendere.

Lisardi: in negativa, una furia; fa spreco di energie come nessun altro; ma ne ha tante che, quando riesce, in un giorno di vena, ad azzeccare il ritmo giusto fra i muscoli e il respiro, fa *straveotre* e batte tutti. Naturalmente, con tanta forza sprecata, deve difettare ancora di continuità.

Signori: tipo alla Lisardi, nervi a posto; un po' appesantito dallo sviluppo naturale, e soprattutto dalle gare di fondo e di palla a nuoto; ma ha tanta classe, e soprattutto quel modo semplice e sorridente di gareggiare che facilita tanto le grandi imprese. Ha trovato fino ad oggi allenatori intelligenti che non hanno cercato di farne uno stilista, e si sono contentati di limarne i difetti più dannosi salvandone le doti naturali.

Banchelli: classe ed elasticità nativa da vero *sprinter*; stile bellissimo fiorito spontaneamente; puntiglio, che tuttavia raramente ha saputo durare più di quindici giorni. Peccato, perchè Banchelli era il velocista nato, più di ogni altro.

Tre secondi da guadagnare

Quale di questi sei sarà capace di migliorare il limite? Oggi, diremmo Gambetta e Lisardi; l'uno perchè studioso, puntiglioso, costante, ben guidato; l'altro, in una giornata di mezzi e di estro. Signori potrebbe fare ancora uno dei suoi prodigi, certo; ma dovrebbe guadagnare ancora due buoni metri, e altre gare forse lo distrarranno. Banchelli ha troppo disperso, ormai, le sue forze; Costa avrebbe bisogno di una cura di volontà assoluta per sei mesi: Cappellini troverà forse il ritorno sui tempi limite insolitamente duro, dopo un anno di pausa. Costoli avrà altro da pensare; Grigioli pure difetta un poco di volontà; Conelli ha poco tempo disponibile; altri non sono ancora maturi per simile impresa.

Eppure, ci occorre un guadagno di tre secondi per poter entrare in finale (e con qualche fortuna nel sorteggio) a Berlino. E ormai, salvo il sorgere improvviso di qualche astro, la cosa è purtroppo assai improbabile.

Un eccellente tempo (eccellente per l'Italia, beninteso) ha ottenuto Piero Benuzzi, che è giunto a eguagliare le migliori imprese del fratello. Anche l'ottimo rivista non abbonda di mezzi; per fare un simile progresso deve ancora aver migliorato lo stile, che era già buono. Potrà fare anche di più? Un poco, forse. Giungere al limite dei tre minuti, rispettabile almeno. Poichè nessuno oggi, dopo il tramonto di Fecchinotti, ci sembra capace di avvicinare quel limite dei 2'50" che appare pei migliori italiani ad una distanza astronomica, mentre è cosa corrente pei tedeschi, i giapponesi, gli americani, e anche per qualche francese, austriaco, finlandese e danese.

L'altro Benuzzi non ha troppo tempo da dedicare all'allenamento, che pure saprebbe seguire con intelligenza e tenacia come pochi. Bertetti è quello che dà maggiori speranze. Pawlicek, pieno di forza e di volontà, manca di scioltezza e di stile, e non può prepararsi sempre. Gozzo è fuori forma e non mantiene ancora le promesse. Mansini, bello stilista, *souple* e volonteroso, manca

L'attività sciistica
fra i Giovani Fascisti di Torino

Il Comando Federale dei Fasci Giovanili di combattimento della provincia di Torino ha già tracciato da tempo il suo programma di attività per quanto riguarda la prossima stagione sciistica. Lo sci, come tutti gli altri sport più popolari, ha incontrato il più largo favore fra i nostri giovani ed è praticato assiduamente non solo nei nuclei di montagna, ma anche in tutti i Fasci Giovanili rionali della città; ne è prova il fatto che la F.I.S.I. conta fra i Giovani Fascisti oltre mezzo migliaio di affiliati.

La preparazione sul terreno, sotto la guida dell'incaricato per lo sci, Mantovani, è già cominciata e sarà intensificata in questi giorni, in vista delle prossime, importanti competizioni. Tutte le domeniche, una ventina di giovani scelti fra i vari Fasci di Torino, vengono condotti a turno sui campi di Bardonecchia per irvi allenarsi; i Fasci Giovanili della vallata, a loro volta, curano singolarmente un certo elemento di sci, che è diretto da un esperto istruttore designato dal Sig. Alpini. Da notare poi che, per dare un maggiore impulso ai suoi sport della neve e per venire incontro alle necessità di parecchi centri sparsi della montagna, il Comando Federale ha provveduto a distribuire fra i vari Fasci Giovanili ben 210 paia di sci e 200 racchette.

Il primo atto dell'attività sciistica dei Fasci Giovanili torinesi sarà costituito da una duplice, interessante gara che si svolgerà il 4 gennaio sul Colle del Sestrières. La manifestazione, comprendente una gara individuale in discesa col Slalom ed una a squadre, pure di discesa, assumerà uno speciale significato imperocchè avrà luogo alla presenza del Segretario del Partito Sua Eccellenza Starace e dei componenti il Consiglio Nazionale del P. N. F., che, reduci da Torino, saranno quel giorno al Sestrières. Le due gare, che vedranno in lizza i migliori sciatori delle nostre vallate, nella prova a squadre, non già inferiti 30 pattuglie), varranno così a dare al Comandante generale dei Fasci Giovanili un'idea dell'efficienza del F. G. G. della provincia torinese.

Successivamente, il 6 gennaio, a Sauze d'Oulx, al Sestrières ed a Usseaux avranno luogo tre eliminatorie valligiane per i campionati provinciali che nella conca di Bardonecchia, otto giorni dopo, riuniranno le migliori forze «giallo-crociate» di tutta la provincia. La manifestazione, che comprende una prova di discesa, una di salto, e due di fondo individuale ed a squadre si annuncia fin d'ora aperta e vivacissima: in base ai risultati di essa il Comando Federale formerà poi la squadra da mandare ai campionati interprovinciali che avranno luogo il 20 gennaio, a La Thuile, in Valle d'Aosta.

Il Presidente della F.I.F.A.
parla dei rapporti con l'Inghilterra

Parigi, 28 notte.

Il collega Mario Bruni, che per conto dell'*Intransigeant* ha intervistato l'ing. Jules Rimet, presidente della F.I.F.A., intorno ai problemi del momento, dopo aver parlato dell'eventuale affiliazione della Russia alla F.I.F.A. e dei prossimi Giuochi olimpionici, ove sarà ammesso il Giuoco del calcio dilettantistico, scrive quanto segue: «Ma la nostra conversazione con il signor Rimet ha toccato ancora altri soggetti. Ve ne è uno che sarebbe stato interessante a trattarsi all'indomani del memorando incontro di Highbury tra l'Inghilterra e l'Italia: quello delle relazioni dell'Inghilterra con il Continente o, se si preferisce, della Federazione inglese con la F.I.F.A. Si è detto che l'Inghilterra voleva rompere con il Continente dopo la battaglia del 14 novembre». Ora su quel punto il signor Rimet ci rassicura subito. «Il match di Highbury ha fatto molto rumore. Ma tutto si calma e si placa come le onde che perturbano improvvisamente un lago calmo».

Difatti si parla già di un incontro Inghilterra-Ungheria... Ciò significa, dunque, che tutto va bene per quello che riguarda i rapporti dell'Inghilterra con le squadre continentali. Ma, per esempio, Arsenal non si recherà in Italia come era stato annunziato. No, il grande problema non è, oggi, di sapere se l'Inghilterra continuerà ad invitare ogni anno a Londra una squadra del Continente. E' più interessante, a nostro avviso, cercare di sapere se essa aderirà alla F.I.F.A., abbandonando infine il suo «splendido isolamento», onde partecipare ai grandi tornei mondiali.

Noi abbiamo dunque domandato al signor Rimet se la Federazione inglese si affilierà alla F.I.F.A.; Rimet ci ha risposto:

«Ho riportato dal mio recente viaggio in Inghilterra una impressione molto favorevole per quello che concerne i rapporti inglesi con la F.I.F.A. Gli inglesi si sono resi conto degli sforzi che la F.I.F.A. ha fatto per togliere loro ogni timore circa la loro indipendenza. Essi temevano di trovarsi, una volta affiliati, davanti al voto di una maggioranza che avrebbe loro imposto misure contrarie alla loro concezione sportiva. Essi sanno ora di non dovere aver nessun timore di tale genere, e riconoscono volentieri i vantaggi che deriveranno loro da una affiliazione effettiva invece di una tacita affiliazione».

Due belle affermazioni
delle squadre milanesi di hockey

Zurigo, 28 notte.

I «diavoli rosso neri» di Milano sono scesi oggi in lizza a Davos, nel torneo per la disputa della Coppa Spengler, contro la forte squadra locale, con la quale hanno pareggiato per uno a uno. Il primo tempo si è chiuso con un nulla di fatto; nel secondo tempo i «diavoli rosso neri» si portavano in vantaggio per uno a zero, ma nel terzo tempo la squadra di Davos è riuscita a pareggiare.

Nella stessa giornata il Grasshoper di Zurigo batteva la squadra di Monaco per 4 a 0 (0-0, 2-0, 2-0). Frattanto a Kanderateg gli hockeisti dell'H. C. di Milano hanno riportato una brillante vittoria nella partita finale della Coppa di Kanderateg battendo la squadra Forzhaustrams di Oxford per 4 a 2 (1-1, 1-0, 2-1). La finale per il terzo posto è stata vinta dall'Accademico di Zurigo contro l'Esimo di Cambridge per 3 a 1.

La «Nazionale» di rugby
è partita per Lione

La squadra nazionale di rugby, che disputerà domani e martedì due partite internazionali a Lione ed a Tolosa, presso Ginevra, è stata ieri oggetto della nostra città, ed alcuni suoi componenti hanno svolto, in unione alla squadra del G.U.F. di Torino, una seduta di allenamento sul vecchio campo della Juventus. I giocatori, che erano accompagnati dall'allenatore federale Baby, sono giunti quasi tutti nella mattinata, e, nel pomeriggio ed in serata, la squadra si è completata, e, col diretto della Francia delle 0,30, sono partiti per Lione, ove giungeranno stamane alle 7,30. Il ritorno avverrà mercoledì in serata.

L'allenamento svolto sul campo di corso Marsiglia è durato oltre un'ora, ed è incominciato alle ore 15,30. Della nazionale erano presenti i fratelli Vinci, Piana, Albonico, Bottonelli, Sgorbati, De Angelis e Del Bello. L'allenatore Baby, benchè un pesante nebbione incombesse sul terreno di gioco, ha fatto svolgere completamente il programma prestabilito, nel quale erano, più che altro, compresi passaggi di allontanamento, prese dalla palla in corsa, gioco sulle linee laterali e movimenti collettivi per snellire le azioni ed impegnare tutti i giocatori coi vari esercizi fisici.

Molto interessante è stato, non soltanto l'allenamento svolto dai «nazionali», ma anche il lavoro compiuto dai giocatori della squadra dei goliardi torinesi, aumentati ieri di numero perchè erano pure presenti i nuovi appassionati. In complesso l'allenamento è riuscito a continuare la preparazione iniziata a Milano ed è facile prevedere che nelle due imminenti partite internazionali i giocatori italiani saranno lasciare buona impressione.

Alle ore 17 sono poi giunti alla stazione di Porta Nuova altri tre giocatori: Mafflodi, Visentin e Aloisio, e, col diretto di Milano delle 20, la squadra si è completata con Cazzini, Taglinbue, Moretti, Aymonod, Crespi e Zani, e dai torinesi Vigliano e Bevert. Sono, dunque, diciotto i giocatori che si sono recati in Francia.

La formazione di gioco non è stata comunicata, ma è facile prevedere che soltanto lievi modificazioni verranno apportate a quella che ha giocato vittoriosamente contro la Rumenia.

L'inizio del corso arbitri

Ieri sera, nei locali gentilmente concessi dal Dop. Aziendale Michelin Italiano, sotto la direzione del commissario del comitato arbitrale tecnico Italiano della 1.a zona signor Barosso, coadiuvato dal signor Lai, addetto ai Fasci Giovanili e dal segretario della Federazione Italiana rugby del direttorio piemontese sig. Andrini, in rappresentanza del Presidente conte Theo Rossi di Montelera, ebbe inizio il quarto corso arbitri. Gli iscritti sono risultati numerosi ed unitamente ad un folto pubblico di giocatori e di appassionati hanno applaudito l'interessante prelusione pronunciata dal più anziano arbitro ed animatore del rugby torinese sig. Barosso. La seconda conferenza avrà luogo giovedì sera, 3 gennaio, alle ore 21, in via Verotengo 78.

Pànflo francese alla Coppa Italia

Genova, 28 notte.

Per le prossime regate a vela internazionali indette dal R.Y.C.I., a partire dal 1.o gennaio 1935 fino al 10 marzo incluso, il R.Y.C.I. ha ricevuto in questi giorni la sfida che la Francia, a mezzo del Y. C. de France, ha lanciato per la Coppa Italia. Il rappresentante dei colori francesi sarà l'ottimo «S. I. Melt-Melo» del signor Piquerez. Questa imbarcazione è stata costruita nel 1933 a Le Havre da Bertin, su disegno di Arbaut, per tentare di riportare in patria la Coppa di Francia nelle regate dell'estate scorsa in Inghilterra, e ha rappresentato pure la Francia nelle gare corse in Inghilterra l'estate scorsa per la Coppa Cumberland. Le regate per questo massimo trofeo italiano si delineano, quindi, quanto mai interessanti, perchè sono già iscritte alla disputa della Coppa Italia in Germania, l'Italia e la Francia.

Le corse a Villa Glori

Roma, 28 notte.

Premio Gramsci (L. 4000, m. 2020): 1. Numidia (Bottoni) di Castaldi, in 3'1"; 2. Farnesina; 3. Medusa the Great. Tot.: 36; 51,50; 9; 5,50; 10.

Premio Colignola (L. 3500, m. 1600): 1. Schiapin (Bottoni) del comm. Boni, in 2'24"7/10; 2. Lady the Great; 3. Parcisio Tobruk. Tot.: 10,50; 40; 9; 9,50; 10,50.

Premio Cervia (L. 4000, m. 2000): 1. Scottsman (Fabbrucci) di Filippini, in 3'47"1/10; 2. Jessamine; 3. Stellate. Tot.: 5; 29; 5,50; 7.

Premio Ceccarini (L. 3500, metri 2020): 1. Lena Peter (Cicognani) di Cicognani, in 3'6"3/10; 2. Beffarda Albingen; 3. Aladino Kinney. Totalizzatore: 45,40; 39,50; 13; 6; 10.

Premio Predappio (L. 6000, metri 1900): 1. Fiordiligi (Rossi) di Orioli, in 2'23"; 2. Ave Maria; 3. Omero. Tot.: 7,50; 28,50; 6; 7.

Premio Bellaria (L. 4000, m. 2400): 1. Mary Ann (Gambi) di Scuderia Gambi, in 3'35"6/10; 2. Zezetto Zonrel; 3. Nistea. Tot.: 22,50; 113,50; 11; 15,50; 10,50.

Le corse al galoppo a Nizza
Nizza Marittima, 28 notte.

Ecco i risultati della seconda giornata di corse al galoppo all'ippodromo del Varo.

Premio Biot (fr. 10.000, m. 2800): 1. Camp de Romain (A. Palmer) del signor Thomas; 2. Aniscte di Corbeil; 3. Reine de Pic. Due lungh., due lungh., tre lungh. Tot.: 42,50; 10; 8,50; 7.

Premio de Villeneuve (fr. 30.000, metri 3200). — Partenti 9. — 1. Traglietta, di Viell Picard (Bonaventura); 2. Gargamo, di Corbeil (Tardiel); 3. Silistria. Lontano, mezza lungh., una lungh. Tot.: 7,50; 5,50; 6. — La gara, di scarso interesse, è stata un facile appannaggio del vincitore che non si è mai impegnato.

Premio di Cap St. Jean (fr. 14.000, m. 3500). - Part. 5. - 1. Le Fetiche II, di Overion (Trentesti); 2. Sky. Mezza lungh., tre lungh. Tot.: 28; 10; 8.

Premio Cap Ferrat (fr. 14.000, metri 3000 circa): 1. L'Olinda, di Scala (Frigoni); 2. Milan; 3. La Galella. Tre lungh., lontano, una lungh. Totalizzatore: 17,50; 17,50; 8,50; 10,50.

Bollettino della neve

La «Sezione di Torino del C.A.I.» e lo Ski club Torinese comunicano:

	cm.		cm.
Sestriere	90	Limone Piemonte	80
Alagna Val-sesia	80	Madonna d. Lago	40
Argentera	90	Melezet	40
Balme	80	Monginevro	80
Bardonecchia	40	Moltarone	90
Brusil	100	Morgone	150
Campiglia Biell	100	Oropa	30
Campiglia Mattino	100	Pian della Mussa	80
Champoluc	110	Pragelato	30
Chalmat Beaulard	40	Rhêmes - N. Dame	50
Clan Pat	80	Rhêmes	50
Claviere	80	Rif. C. Alpini in	
Cesana	50	Valle Stretta	100
Colle Sestriere	90	R. M. Rattiero	
Courmayeur	30	alla Perbola	100
Crissolo	80	Salbertrand	50
Forno Alpi Graie	50	Sauze d'Oulx	30
Gressoney La		Tenebo	150
Trinité	60	Usseglio	30
La Thuile	30	Valtournenche	60

NOTIZIARIO

— *Nel torneo femminile di Natale*, a Parigi, la coppia italo-francese formata dalla signorina Ivana Orlandini e dalla signorina Gallay ha battuto, nel doppio femminile, le signore francesi Olivieri e Bernard per 7-5, 6-4, 8-1.

— *A Montelupo* il peso medio italiano Ebani ha battuto il francese Bay per k.o. al 4.o tempo; e Susini ha battuto Rousignol per k.o. al 7.o tempo.

— *Nel campionato balcanico* di calcio la Grecia e la Romania hanno pareggiato: 2 a 2.

libertà di scelta!

Un tale andò al ristorante, domandò una bistecca di filetto e gli portarono un...piatto di carote!

Eppure la carota, Signor mio, disse il cameriere è nutrientissima: è ricca di idrati di carbonio (saccarosio, fruttosio), di sali minerali, di vitamine...

Quel tale diede un'occhiataccia al cameriere, alzò i tacchi e se ne andò in un altro ristorante.

Evidentemente non è permesso dare impunemente delle carote a chi domanda della carne, ma talvolta la sostituzione purtroppo avviene.

Per esempio negli estratti alimentari molte massaie domandando un estratto credono di ricevere un estratto di carne, mentre ricevono un estratto vegetale fatto con lievito e con altre sostanze.

Nessuno mette in dubbio la purezza e la bontà di qualcuno di questi estratti vegetali

MA

santa pazienza, tutti i gusti son gusti .....

Se voi desiderate un puro estratto di carne di bue non accettate sostituzioni vegetali, ma esigete

L'ESTRATTO DI CARNE CIRIO

garantito assolutamente puro, che costa la metà degli estratti di carne puri di altre marche e dà un identico rendimento perchè con un quantitativo uguale a quello delle più costose marche si ottengono risultati insuperabili di sapore e di condimento

L'EMULSIONE SCOTT

perchè ricca di vitamina D (antirachitica) previene la rachitide nei bambini che costituiscono a prematuro incurvamento delle ossa delle gambe e malformazioni glandolari tuberciche. — Ass. Inst. Prof. Milano-R. cotti-Sett 1934, XII.

Non preoccupatevi.....

PER VARIARE LA LISTA DEL PRANZO

FATEVI APPLAUDIRE DAI VOSTRI COMMENSALI PRESENTANDO UNO SPLENDIDO PIATTO DI GELATINA PREPARATO CON LE

COMPRESSE GELATINA DI MANZO

DOSI DI 5

Un quinto metro vi sta intiero

FACILE PREPARAZIONE ESITO CERTO!

Ideal

UNA PIETANZA APPETITOSA e GUSTOSA

Utilissima per Timballi, Sformati, Pasticci, Intingoli, ecc.

LA PIU' RECENTE CONQUISTA DELLA SCIENZA GASTRONOMICA:

IGIENICAMENTE PERFETTA

UNA SPLENDIDA PORTATA PER SEI PERSONE

COSTA MENO DI 2 LIRE

COL RISPARMIO DEL 30 % DI TEMPO

VENDUTA IN TUTTE LE DROGHERIE, SALUMERIE, ALIMENTARI

STABILIMENTO TORINESE S.T.A.G. - ALIMENTI CONCENTRATI

TORINO G. REBAUDENGO Via A. Peyron 5

VALDA

CORAZZATEVI I CORAZZATE

la vostra GOLA, i vostri BRONCHI, i vostri POLMONI difendendoli e preservandoli coll'antisepsi volatile dello

PASTIGLIE VALDA

contro i pericoli del FREDDO, dell'UMIDITA' delle POLVERI, dei MICROBI.

PER CURARE EFFICACEMENTE

Raffreddori, Mali di Gola, Bronchiti, Influenza, ecc.

PRENDETE LE

PASTIGLIE VALDA

rimedio respirabile antisettico

Ma bisogna AVER BEN CURA DI USARE

Le Vere Pastiglie VALDA

vendute esclusivamente in SCATOLE portanti il nome VALDA

Aut. Pref. Milano - 6162 3-5-1928-VI

MOBILI CELESTINO

Fabbrica ed Esposizione

VIA BELFIORE, N. 12 — TORINO

CHININO DELLO STATO

Antireumatico, antinevralgico, il Chinino garantito dalla Marca dello Stato costa meno di tutti gli altri e

DÀ RISULTATI DI GRANDE PRONTEZZA ED EFFICACIA

Pochi centigrammi di Chinino dello Stato sono sufficienti per troncare o lenire un dolore reumatico, un improvviso accesso di febbre, o una nevralgia.

SI TROVA IN VENDITA NELLE FARMACIE E NELLE RIVENDITE DI TABACCHI

BISOLFATO IN TAVOLETTE

Tubetti da 10 tavolette Lire 0,80

MACELLERIE RIONALI

SOTTO IL CONTROLLO MUNICIPALE

CARNI BOVINE FRESCHE

QUALITA' LE MIGLIORI

PREZZI I PIU' BASSI

PORTA PALAZZO, Mercato Rionale V. MONTEROSA, 40 - V. VIBO', 25

P. MAD. CRISTINA (Chiosco)

VIA CARLO ALBERTO, 34

CORSO PESCHIERA, 190

VIA S. SECONDO, 7 bis

L'ERNIA

coll' "ORTOPLASTICO,, MAZERON trovasi sempre rapidamente senza che il sofferente interrompa il suo quotidiano lavoro. Seria, accreditata cura, la più antica del genere. Privilegi ottenuti perizie mediche - Prezzi modici

Abbiamo sempre sede:

MAZERON - Via XX Settembre, 36 - Torino

Visite gratuite dalle 9 alle 16 - Festivi 9-12

Trattasi per corrispondenza francando rispetta

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CERCO trasporti con camioncino 501 ore pomeridiane. Telefono 54-149.

MACCHINARIO moderno pregevole, sistema lamiera, presso Subalpino, perfetto stato, acquistasi occasione. Offerte dettagliate. Scrivere cassetta 55 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76874

OCCASIONE vendonsi due gruppi convertitori 125 Kw. un gruppo convertitore piccolo 70 Kw. un trasformatore 8000/3000 volta con interruttore. Amministrazione «La Stampa», via Roma, Galleria San Federico.

SOCIETA' CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALIMENTARIO, tutti permessi, centrale, cedesi causa divisione. Franchetti, Valperga 1.

ASSOCIERei accrescere sviluppo piccola officina costruzioni stampi, tranciatura, lastrapiega. Offerta, causa Palermo, 48.

CAUSA trasloco blocco agenzia pettinatrice due salottini arredati completamente, lire 700. Partinia, corso Palermo, 101.

CEDESI, unione condiloni, accessi impiegati, esercizio, celebrato Porta Palazzo. Scrivere cassetta 54 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76870

CEDO 25,000 cubi compattissimi, forte invaso. Darsaglia, Pie Quinto, 2a. 28775

CERCASI molino idroelettrico infestandolo coi ferreti Abruzzesi, valore 40 000. Eventuali mediatori. Offerte: Peirino, Unione Pubblicità Italiana, Pescara. 8?2?

CERCO socio attivo commerciale, pratico. Scrivere cassetta 253 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 28746

ESPORTAZIONE vini, posizione centrale, cerco olteenti garantite, cedesi buone condizioni, Cuba, Stanislaoni, 4. 39641

FARMACIA trentennale, redditizia, città Piemonte, cedesi perchè convalescente. Ripa, Belfiore, 16, Torino. 28758

MOLINO e panetteria da affittare. Rivolgersi Perlo, Rivalta Torinese. 39742

PICCOLA bene avviata industria surrogati caffè con scelta clientela, cedesi occasione. Offerte cassetta 10 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 28791

RIMETTO commestibile, droghieria, trattoria, prezzo irrisorio. Scrivere cassetta 230 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

URGE rimettere bottega, ottimo ben avviata, prezzo mite, causa matrimonio. Via Accelli, 7. 76600

ZENIT, Principe Amedeo, 30, Drogheria centrale, avviata, cedesi 16.000. L'avente.

ZENIT, Principe Amedeo, 30, Tintoria, rappresentatrice, centralissima, avviata, cedesi urgentemente. 76683

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASSUMIAMO ottimi rappresentanti intermediari parrucchieri, 1500 mensili. Scrivere cassetta 51 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76206

PASTIFICIO importante Torino, deposito granaglie, posta Nuova, cerca abile piazzista. Occorre elemento attivo, anzeio. Scrivere cassetta 4 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 28760

OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AVVIATA farmacia, centro turistico alta montagna, cerca direttore o direttrice. Scrivere Venzetti, San Marzano, 6. 76875

CERCANSI contuci portieri, merito anticipo. Scrivere, dettagliato, cassetta 46 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76049

CERCASI cantine consumazione contanti. Scrivere disponibilità, perizie, cassetta 58 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI subito giovane commesso pratico doleami. Rifiuta. Scrivere cassetta 1 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

COLLEGIO maschile di Torino cerca assistente. Scrivere cassetta 178 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39091

ONDULAZIONE, taglio, manicure, insegnamento rapidissimo, garantito. Premiata Scuola Hazir Moelo, Vanchiglia, 17. 39036

SIGNORE con bambino cerca domestica, persona 35-36, capace assolutamente esam. 100 aprenili. Scrivere cassetta 5 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 28754

STENODATTILOGRAFA, contabilità, perfezionamento impiegati, individuali, Dattilografi diari, Madama Cristina, 62. 28767

DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,75 per parola - Minimo L. 7

STENODATTILOGRAFA volser, volta, pratica corrispondenza commerciale e contabilità, offresi adeguatamente. Scrivere cassetta 48 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TEDESCA, 28enne, perfetta francese, pianoforte, offresi istitutrice, sarta di compagnia, distinta famiglia. Ottime referenze Scrivere cassetta 98 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76890

DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

DONNE cinquantenni, serie, referenze, cercano da pensionare vecchia con terreni oppure custodia villa. Fava, Palora, S. Mauro Torinese. 76888

GIOVANE circa 30enne, attive referenze, sola persona, offresi cura signorile. Salus, via Carlo Alberto, 9. 28674

QUARANTENNE, brava cuoca, sola, cerca posto cameriera-cuoca, anche tutto fare, piccola casa. Via Giulio, 17. 28733

COMMESTIBILI, VINI, COMBUSTIBILI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

OLIO oliva finissimo, prezzi ribassati. Scrivere Fratelli Amoretti, Imperia (Liguria).

ANNUNZI VARI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Vendo gioielli occasione, compro oro, gioie anche impegnate, Barbaroux, 12, angolo Assiet. 76902

ACQUISTATE al grandioso Mobilificio Mondiale Giuseppe Verdi, 26, Vastissimo assortimento camere complete, Rimontaggio, Ripari; Cippandoli, Sovrecarico, Industriale, Impianti da 1ire settecento, armadi duecento, comodini, reti metalliche, sedie sole, tavole, letti ottagonali, librerie, scrivanie ottanta, buffet, canapè continuabili, salotti, cucine smaltate duecentocinquantacinque, salottini, guardaroba novanta, attaccapanni quarantacinque, stagliere, coloniali, stelaggi, Antica serietà-Massima convenienza-Ditta generale conoscitrice. 3x80

APPROFITTATE sconto 20 % tendaggi novità in pezza, confezionati, Via Consolata, 3.

CAUSA impegni stendo pranzo, matrimoniale, paletot, pendolare, pianoforte, Re Umberto, 42, falegname.

INCREDIBILE. Cappelli uomo nuovi L. 6. Via Roma angolo Arcivescovado. 76910

LIQUIDAZIONE fallimentare fabbrica mobili matrimoniali, sale pranzo, studi, cucine, Dronia, 27 bis, liquidatore. 39593

MATRIMONIALI tre corpi novecenteschi, lusso 1000, pranzo 600, Lazzaro, 29 tessitore. 39581

MOBILI, grandissimo assortimento, vendonsi buoni privati, Stabilimento Pugello, Mazzini, 44. 28645

MOBILI tutti gli stili, fabbricazione propria. Corso Regina Margherita, 156.

OCCASIONE vendesi pelliccia Ermelli nuova 1500. Portinia, Massimo Azeglio, 113.

OCCASIONISSIMA, buon biliardo vende Chatil, via Cavour, 5 (cortile).

PIANOFORTI parlanali, esteri, regalo, noleggiando entro dicembre. Forneris, Carlo Alberto, 23 (cortile).

RADIO Concessionari: Phonola, Irradio, C. G. E. Vendite, cambi, rateazioni. Ingegnere Tartufari, Mille, 24, davanti Giardini Cavour. 28765

RADIO Telefunken, meravigliose supereterodine, tutta Europa, lire 600! Radio Elettra, Siena, nove. 59594

VENDESI pelliccia visone Canadà, 1.a qualità, quasi nuova, prezzo convenientissimo. Rivolgersi Rastignano, via Ospedale, 45.

CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Approvvigiate fondi acquistino Casa 98 locali, speciali, ascensore, corso centrale, modernissima, eventi, reddito 52.000, vendo 600.000. Bilotta, Carlo Alberto, 40. Telefono 47-397. 28787

AFFARE! Casa signorile, 70 camere, negozi, alloggetti, reddito 40.000 nette comprovabili, eventi, urge vendere 480.000. Offerta, Carlo Alberto, 40. 28788

CONVENIENTISSIMO app. 1297, via Pinerolo. Rivolgersi Vietti Antonio, Foglizzo, 115.

DISPONGO 100.000 contanti per acquisto casetta fondini intermediari. Scrivere cassetta 100 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

EMORROIDI

cure rapide

SENZA OPERAZIONE

Medico Dr. COTTI R. - Doct. Di Ch. C. Raggio-Cera

Via Sacchi 30 Visite: 10-11 e 15-18. Tel. 40-633

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE

VENEREE, PELLE Complicazioni nervose. Prof. Heidelberg, Berlino, Roma, S. Lazzaro. Via G. Verdi 36 - 9-11; 13-15; 18-20; fest. 9-12 Esame sangue P. Lombardi - 6, endovenose

ISTITUTO DERMOSIFILOPATICO PIEMONTESE VENEREE PELLE, URINARIE

Corso Reg. Margherita 1 - Ore 9-13; 16-20

DIR. DR. BELFIANO - Per 15 anni medico del Millionario Sole scoperta - LABORATORIO D'ANALISI - Tariffe ridotte

Ulceri, Sonio, Goccetta Filamenti, Perdite Dr. CHIAVARINO Via Saluzzo 5 SIFILIDE Ore 10-15 e 18-20 Riduzioni per operai

Prof. MARZOCCHI MALATTIE PELLE VENEREE GENITO-URINARIE

Via Accademia Albertina 11

Ore 8,30-9,30; 13,30-15,30; 18-19 - Fest. 10-12

LEVATRICE BELTRAME

VIA PO N. 42 - PREZZI MITISSIMI

SCARPE BELLE, ELEGANTI, A META' PREZZO

per abbattimento dei locali in VIA ARCIVESCOVADO 1 ang. Gall. Nazionale

Grande assortimento per uomo, donna, ragazzi, bambini — Risuolatura a mano in pronto di primissima qualità e consumo: per uomo L. 7.—, per donna L. 6.—, per bambini L. 4 - DOMANI APERTO TUTTO IL GIORNO

ISCHIROGENO

a base di Ioduro, ferro, calcio, chinina con stricnina ★ senza stricnina

RICOSTITUENTE MONDIALE PER ADULTI E PER BAMBINI

Si vende in tutte le farmacie a L. 10,80 la bott. normale e L. 45,10 la bott. mensile

Si spedisce gratis l'opuscolo contenente giudizi dei più illustri Clinici sull'ISCHIROGENO, quali nessun'altra specialità medicinale possiede.

Indirizzare la richiesta all'inventore Grand'Uff. O. BATTISTA - NAPOLI

Autorizzazione Pref. di Napoli 27144

15) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI, palazzo signorile, ultimi alloggi, 5 camere, cucina. Galileo Ferraris, 123.

AFFITTANSI tre camere, cucina, bagno, telefono, prima, San Secondo, 94.

AFFITTASI alloggio moderno nuova, 7 vani, Stura, 190 metri; quattro camere, 1600. Bernini, Telefonare 44-471. 38585

AFFITTASI officina-alloggio 8 vani, 2.o piano, termosifone particolare, Garibaldi, 30.

CEDESI quinto rappresentazione locale non negozio, vicinanze Porta Nuova, mille offerte, locazione, libero subito. Bruno, Carlo Alberto, 36. 76845

CERCANSI due camere, cucina, ammobiliate. Dettagliare indicando prezzo. Scrivere cassetta 47 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76854

CORSO Galileo Ferraris, 92, ristrutturo nuovo palazzo privato di decidere ottima locazione.

GRANDI locali disponibili, centro proprio, bolla, uffici, adattanei per industria o deposito. Via Bertolotti, 8. 76886

LOCALI, ammezzato, officina, luce, cilindri, alloggi, ufficio. Via Cottolengo, 12.

LOCALI vari adattanei ufficio-commissionari, uffici, società, Galleria Subalpina, piano mobile, Telefono 50-226. 76840

PETTINATRICE cerca piccolo locale adatto anche grossi lavabere, spese limitate. Scrivere cassetta 50 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76880

SALUZZO, 104, casa nuova, appartamento signa rialzato, adatto ufficio, studio dottore, dentista. 39225

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

ANTICIPAZIONI bolli camion. Telefonare 44-810. 39567

BALILLA ottimo condizioni vendesi. Aprire, via Modena, 40. 39546

PALAZZINA «immobile, Gran Madre, conveniente, disponesi spaziosi, giardino, vendo 370.000, Bilotta, Carlo Alberto, 40.

PRIVATO acquisterebbe casa centrale conveniente ottocentomila, indicare località, dettagli. Scrivere cassetta 52 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76799

Fino L. 11,40 per 100 dosi

Fino L. 6,85 per 50 dosi

L'esperienza di chi viaggia ed è costretto a cambiare cucina e clima

Spett.

Stabilimento Chimico Farmaceutico G. ALBERANI

BOLOGNA

Serve la presente per esternarVi la mia più viva riconoscenza per i Vostri Sali di Frutta Alberani, per il seguente motivo:

Essendo viaggiatore, da anni soffrivo di male di stomaco, credo dovuto ai soventi cambiamenti di cucina, avevo esperimentato molti medicinali anche esteri, soffrivo di acidità allo stomaco, dolori non indifferenti.

Un giorno un mio collega mi consigliò di prendere i Vostri Sali di Frutta, comperai dal mio farmacista alcuni flaconi, dopo due flaconi ottenni il tanto desiderato successo e li continuo a prendere, essendomi spariti tutti quei disturbi gastrici.

Vorrete prendere nota di questa mia attestazione spontanea, che merita che Vi dimostri tutta la mia gratitudine.

Distinti saluti.

ROBERTO TAVERNA - TRIESTE.

Gratuitamente a richiesta s'invia l'Opuscolo «I Sali di Frutta Alberani in Terapia».

"SALI DI FRUTTA" "ALBERANI"

EFFERVESCENTI - LASSATIVI - DIGESTIVI

Autorizz. Pref. n. 29342 dell'11 ottobre 1934 G. ALBERANI - BOLOGNA

BALILLA ultimo tipo nuovissimo, appena ritirata fabbrica, vendesi in perdita. Via Stoppinando, 19. 38779

BALILLA 4 porte 4 posti, 514 allacciata 4 porte, Corso Francia, 15. 76895

COUPE spyder 514 ultimo, causa partenza, vendo 3000, Guerzoni, Lanfranchi, 3.

OCCASIONI Mas Fiat-guerino, 350 interni, 600 sport, sidecar Imperio, Valpiano, 27.

OCCASIONISSIMA 509 ottimo, Rimoro, 85a Rimembranza, 35; telefono 40-093. 39649

VENDO Alfa Romeo 1750, sino anni. Rivolgersi portinaio, S. Francesco d'Assisi, 10. Cedesi mobiletti.

505 coupe, freni anteriori, Ansaldo stagionati, cilindri alluc. Altre occasioni prezzi convenientissimi. Autogarage Sirovich, Nizza, 35. 39637

507, 606 campeggi fondamentali, 6-45 optibill, cambio, Gnutano, Tedeschi. 39667

514 torpedo bella, vendo. Ortale via Nizza, 34. 76812

MARCONIGRAMMI CON LE NAVI

9

MARCONIGRAMMI DA E PER LE NAVI

In rotta nel MEDITERRANEO (per parola) L. 1.80

In rotta negli OCEANI (per parola) L. 2.50

Viaggianti esclusivamente fra porti italiani, ovvero fra porti libici, ovvero fra porti italiani e porti libici (per parola) L. 0.90

(Oltre la tassa telegrafica ordinaria in tutti i casi).

★ ★

RINNOVATE IL VOSTRO ADDIO AI CARI PARTENTI, E ANTICIPATE UN SALUTO AGLI ATTESI, RAGGIUNGENDOLI CON L'ALATA PAROLA IN MEZZO AGLI OCEANI

★ ★

PER RAGGIUNGERE LA MAGGIORE CELERITÀ E PRECISIONE, AVVALETEVI ESCLUSIVAMENTE DELLA VIA COLTANO RADIO

Tipografia del giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

Gli sviluppi della rete tramviaria

Le nuove località raggiunte da tre importanti linee: i numeri 1, 7 e 21 - San Paolo direttamente collegato con via Nizza e il Lingotto con Porta Nuova

I tempi duri cui tutti siamo assoggettati, hanno fatto silenziare anche il ritmo delle grandi opere pubbliche con le quali il Regime, in dodici anni di intenso lavoro, ha offerto il più mirabile esempio di rinnovamento, rapido e fondamentale, che la storia rammenti. La difficoltà finanziarie inventano le Amministrazioni pubbliche non meno di quelle private; ma se questo è, non se ne può inferire che la sosta determinata da condizioni economiche comuni al mondo intero, si estenda pure all'organismo che regola la vita collettiva della città. A dispetto della crisi e grazie alle superiori direttive impresse a tutte le Amministrazioni podestarili, il suo funzionamento si mantiene al contrario in piena efficienza e qualche volta va al di sopra di ogni ragionevole aspettativa.

Azione ininterrotta

E' oggi, per Torino, il caso dell'Azienda tramviaria. Il Comune fascista non solo non ha dimenticato questo importantissimo servizio pubblico, ma, attraverso l'Azienda e i suoi dirigenti, ha dedicato ad esso, anche nel periodo più recente, cure assidue, sia in rapporto alla manutenzione dei binari, sia riguardo alla graduale rimozione del materiale rotabile. D'altro canto un comunicato dell'Azienda apparso nei giornali degli scorsi l'altro giorno dell'attuazione della prima parte del più vasto programma, riguardante varianti e sviluppi della rete, deliberati dal Podestà, sen. Thaon di Revel. I lettori hanno visto in che consisteva questa prima parte: quali ne sarebbero stati gli altri limiti?

Le informazioni cortesemente fornitici dalla Direzione dell'Azienda, ci appaiono di tale importanza da meritare un gruppo di provvedimenti di un rilievo più che considerevole. Tre linee vengono sottoposte a rinnovamenti e potenziamenti, apportando al movimento tramviario, semplificazioni e coordinamenti razionali destinati ad arrecare a tante e popolose zone nuovi vantaggi, oltre che a dare ai mercati cittadini le migliori possibilità di raccordo e quindi di accesso.

Per il primo gruppo di linee (l'undici, l'otto e il diciannove), come si è detto, già è stato provveduto. Il secondo gruppo comprende le linee uno, sette, ventuno, ma i lavori che li riguardano e che verranno eseguiti entro il primo semestre del 1935, come vedremo, hanno un'importanza ben maggiore di quelli delle linee del primo gruppo.

Il cominciato in gennaio, della linea N. 1. E' una delle poche «circolari» della rete: piazza Castello, via Pietro Micca, corso Galileo Ferraris, corso Peschiera, Cavalcavia, corso Massimo d'Azeglio, via San Massimo, via Po, piazza Castello. Secondo la frase pittoresca di un tecnico valoroso, i lavori compiuti non abbandonerà la struttura circolare per assumere la forma di cravatta: dalla Crocetta, cioè, per un lato si spingerà fino alla Borgata San Paolo, per l'altro lato, lungo corso Galileo Ferraris raggiungerà l'altezza di corso Parigi.

Il collegamento dei mercati

Per quanto conservatasi sino a ieri di una insolita mitezza, l'inverno limita inevitabilmente l'assestamento totale della linea; ma intanto è già stato possibile provvedere al tratto del corso Galileo Ferraris. In altri termini per ora la linea del Cavalcavia avrà un capolinea sul corso Galileo Ferraris, che percorrerà in tutta la sua lunghezza e per piazza Castello, Valentino, Cavalcavia, arriverà in corso Peschiera all'altezza del corso Orbassano, dove sarà stabilito l'altro capolinea: a primavera verranno eseguiti i lavori per portare tale capolinea in piazza Sabotino. Gli abitanti di Borgo San Paolo avranno così una comunicazione diretta con la zona di Porta Nuova-Borgo San Secondo, non solo, ma per recarsi alla Barriera di Nizza, invece di fare il giro vizioso di Porta Nuova, d'ora in poi potranno compiere il percorso non meno direttamente. Si prevede che questo secondo tratto entrerà in esercizio verso la metà di aprile.

La linea, anche in tal modo sistemata, conserverà tuttavia un'ansa inutile e costosa: ciò dipende dall'ostacolo dell'officina ferroviaria che sbarra il corso Peschiera e del cui trasporto ci siamo altra volta occupati appunto in tema di ostacoli al piano regolatore.

L'Amministrazione podestarile ha poi preso in esame la zona del Lingotto, dedicando in particolar modo i suoi studi alla nuova situazione creatasi con la costruzione del nuovo grande Mercato per la frutta e la verdura. Abbiamo constatato che i provvedimenti attuati nei passati giorni collegano il nuovo Mercato a quello di Porta Palazzo per mezzo della linea n. 8: ora si intende addivenire al collegamento anche con altra linea che passi per il mercato di piazza Madama Cristina, ed a tale scopo sarà costruito un doppio binario sotto il tunnel di corso Agrigento, attraverso il quale, per via Giordano Bruno, verrà raggiunto l'ingresso del nuovo Mercato; la linea n. 7 proveniente da Porta Palazzo, all'altezza di corso Agrigento sarà deviata appunto verso il nuovo Mercato, e per provvedere al tratto abbandonato dalla linea n. 7 in via Nizza, si prolungherà la linea n. 21 da piazza Carducci a piazza Marmolada. Ciò vuol dire il Lingotto collegato direttamente con Porta Nuova; e non occorre aggiungere di più.

Anche qui entra in gioco la stagione ed i lavori non saranno ultimati che per la fine di aprile.

Il senso unico

A questi provvedimenti sono da aggiungersi altri riguardanti il senso unico di via Venti Settembre - via Arsenale, e via Bertola - via Santa Teresa. Dell'eccessivo carico di via Venti Settembre abbiamo più volte informato i nostri lettori, e parimenti abbiamo con ampiezza illustrato le opere di demolizione per l'allargamento di via San Tomaso. Le disposizioni della Azienda portano ora i nostri rilievi. Il senso unico in via Venti Settembre e in via Arsenale-via San Tomaso, sarà attuato entro marzo, anche in considerazione che intorno a tale epoca via Venti Settembre dovrà assolvere un traffico reso più intenso dalla chiusura del secondo tratto di via Roma. Il senso unico procederà per via Venti Settembre da Porta Nuova verso Porta Palazzo per controbilanciare via Lagrange che ha il senso unico inverso e per attenuare la distanza da via Carlo Alberto, il cui senso procede pure da Porta Nuova.

Altra decisione podestarile che provvede al miglioramento della circolazione è quella di via Venti Settembre e via Bertola, alla cui attuazione sarà provveduto entro giugno. La linea n. 20 manterrà il percorso attuale nel senso Porta Susa - piazza Vittorio, e percorrerà invece via Principe Amedeo, via Bertola, via Pietro Micca, piazza Solferino, nel senso inverso.

Infine nella prossima primavera sarà provveduto ad un servizio speciale di collegamento in via Monginevro della nuova Caserma del Genio Ferrovieri con la rete tramviaria, e più precisamente con la linea n. 5.

Entro la primavera saranno dunque notevolmente migliorate anche le distribuzione delle linee e la circolazione, e ciò indipendentemente dai lavori normali e dal rinnovo degli impianti che l'Azienda ha metodicamente attuati e continuerà ad attuare — ci si è detto — anche nel prossimo anno, completando quel programma che ha già permesso di sistemare in via definitiva i principali corsi e le principali vie della città. Sono infatti da ricordare i binari divaricati in tutto il corso Vittorio Emanuele, in tutto il corso Re Umberto, in tutta il corso Vinzaglio ed in buona parte del corso Galileo Ferraris. Eguali cose diciasi per il corso Regina Margherita, in cui sistemazione definitiva sarà completata per il breve tratto che manca fra via Vanchiglia ed il Ponte Regina Margherita, nel prossimo anno, mentre nella buona stagione verranno pure sistemati i binari in via Madama Cristina con relativa pavimentazione, oltre il rifacimento dei binari e la pavimentazione in via San Donato e in via Stradella alla Madonna di Campagna.

f. o.

Contro la disoccupazione

Denuncia delle assunzioni da parte delle aziende

Le aziende delle categorie commerciali di Torino e Provincia impegnate all'osservanza dei patti intersindacali per il riassorbimento dei prestatori disoccupati, il testo dei quali è stato pubblicato sul Bollettino dell'Unione, sono invitate a denunciare in iscritto all'Unione fascista dei Commercianti — palazzo Cavour, via Cavour 8 — il numero dei prestatori d'opera (impiegati ed operai) assunti in applicazione dei patti detti.

L'Unione rammenta che le aziende responsabili d'inosservanza alla norma accennate sono passibili di provvedimenti disciplinari; e, nei casi più gravi, di misure d'ordine pubblico.

Il rapporto a Casa Littoria dei Fiduciari di Gruppo

Ieri il Segretario Federale Piero Gazzotti ha tenuto a Casa Littoria il rapporto settimanale dei Fiduciari dei Gruppi Rionali cui ha ulteriormente illustrato il programma stabilito da S. E. il Segretario del Partito per la permanenza del Consiglio Nazionale del P. N. F. a Torino il 3-4 gennaio.

Rinnovazione licenze esercizi pubblici

L'Unione provinciale fascista dei Commercianti rammenta che col 31 dicembre scadrà il tempo utile per la rinnovazione delle licenze ed autorizzazione del P. S. Il servizio appositamente organizzato a Palazzo Cavour continuerà oggi dalle ore 8.30 alle 15 e domani dalle 8.30 alle 12. Gli esercenti sono pertanto avvertiti che il servizio speciale distimpegnato dall'Unione sarà chiuso alle ore 12 di domani 30 dicembre. Le pratiche per la rinnovazione delle licenze di P. S. devono essere fatte nel termine sopradetto pena le sanzioni previste fino alla revoca delle licenze stesse.

La visita del Segretario Federale a due importanti aziende torinesi

Un'ora fervida e viva ha ieri trascorso il Segretario Federale Piero Gazzotti tra le folle industriali di due importanti aziende torinesi. Proseguendo nel suo ciclo di visite alle imprese industriali cittadine il Gerarca si è ieri recato prima alla Officina Gas di corso Regina Margherita, poi alla «Ceat».

L'una e l'altra visita furono contraddistinte dal fervido entusiasmo delle maestranze che acclamarono incessantemente a Mussolini, esprimendo in un grido solo la loro fede e la loro devozione al Regime: «Vogliamo il Duce a Torino!».

Piero Gazzotti, che giunse accompagnato dal cav. Venturi, Commissario all'Unione dei Sindacati dell'Industria, dall'avv. Codogni dell'Unione Industriale, dal signore Lubiani, dal cav. uff. Giudice, Fiduciario del Gruppo «Odone» e da altri Gerarchi, fu acquisito al suo ingresso nelle grandi officine per la produzione del gas dai dirigenti la possente impresa: il comm. Rampone, direttore generale, il comm. Rampone, direttore dell'esercizio di Torino, il comm. Broggi, vice direttore del Gruppo, l'ing. Boselli, direttore delle Officine. Gli ingressi degli stabilimenti e via via tutti i vari reparti che Piero Gazzotti minutamente visitò, erano adorni di grandi festoni tricolori e di scritti inneggianti al Duce. Trascorrendo tra le maestranze intente al duro lavoro, tra temperature torride e macchine vorticosamente lanciate alla loro fatica, il Segretario Federale fu salutato da una sola e continua altissima acclamazione al Duce. Sotto un enorme capannone in cemento armato, le cui volte altissime svettavano nella densa bruma invernale, un paio scelto di fronte alla massa operaia, tutto adorno di tricolori, Piero Gazzotti, dopo che ebbe ricevuto il fervido saluto del direttore comm. Rampone, rivolse alle maestranze brevi, schiette, cameratesche parole, concludendo il fraterno colloquio nel nome di Mussolini, al Capo della nuova Italia rivolgendo un devoto appassionato pensiero. Accomiatandosi dagli operai e dai dirigenti delle grandi officine, Piero Gazzotti ben gradì l'offerta di L. 50 mila che la Direzione ha destinato alle Opere Assistenziali del Partito.

Alla «Ceat», la possente industria che, compiendo in questi giorni il decennio della sua fondazione, ha voluto celebrare la fausta data con una cerimonia di schietto carattere fascista, eguale fu l'ardore degli operai e il senso di consapevolezza fascista dimostrata dalla moderna possente organizzazione industriale. Ricevuto dall'ing. Tedeschi, che è della «Ceat» il fondatore e l'amministratore delegato, Piero Gazzotti visitò minutamente i poderosi impianti e gli innumeri reparti in cui vengono lavorati tutti i materiali occorrenti alla complessa lavorazione, come il rame, la gomma, il piombo ecc. Il Gruppo «Ceat», che ha in questo momento quattro stabilimenti, tre in Italia ed uno in Francia e che è dotato di laminatoi e trafileria per il rame, di un cotonificio, di laboratori per la gomma, produce tutti i tipi di conduttori richiesti per la costruzione degli apparecchi e delle macchine elettriche, i grossi cavi per le comunicazioni telegrafiche e telefoniche per piccole e grandi distanze, i cavi per il trasporto e la distribuzione dell'energia elettrica a alta e bassa tensione, i cavi di segnalazione e controllo delle moderne stazioni ferroviarie elettrificate, i cavi occorrenti nelle costruzioni delle navi e tutti i vari tipi di cordoni militari da campo. Il Federale sostò, sotto la guida dell'ing. Tedeschi, di fronte alle varie lavorazioni; quindi, in una vasta sala sgombra di macchine, parlò agli operai radunati, dopo che il fondatore dell'azienda gli ebbe espresso la viva unanime soddisfazione per la visita tanto gradita. Il colloquio del Federale con la folla fu breve schietto fraterno: e l'imponente adunata si sciolse in una sola altissima acclamazione a Mussolini.

Il Natale del Duce alla «Pietro Micca»

Il Natale del Duce alla «Pietro Micca» avrà luogo domani, 30 corrente, alle ore 15,30, nella sala Vincenzo Troya, in via Principe Amedeo 15, anzichè nel Teatrino degli Artiglianelli. Saranno distribuiti capi di lana, giocattoli e dolciumi.

La serena fine di Suor Anania

Superiora Generale del Cottolengo

Il risveglio nell'istante supremo -- L'ultimo pensiero -- Le benemerenze della pia Suora nell'epoca di guerra -- La camera ardente

Madre Anania è spirata ieri alle 15. La sua vita terrena si è chiusa serenamente, così come serenamente era trascorsa, nell'alto compito di pietà e di carità indicatole dal Santo fondatore della Piccola Casa della Divina Provvidenza, il Cottolengo.

La Superiora Generale era dall'altra sera in istato comatoso, il dottor Filippo Da Vico-Allegra, direttore sanitario della Piccola Casa, che la aveva assistita durante la grave infermità (miocardite e nefrite), aveva già dichiarato che più nulla era possibile tentare per salvarla. Ai capezzale, della pia suora si alternavano le sue sorelle in Cristo, e giorno e notte si innalzavano al cielo fervide preghiere per colei che tanto amore aveva avuto per i poveri e i sofferenti. Ieri poco prima delle 15, assistevano la moribonda, unitamente ad altre monache, suor Scolastica, suor Angela e suor Maria. Esse videro la venerata Madre, fino a quel momento immobile, col capo abbandonato sull'origliere e gli occhi chiusi come se ormai la morte li avesse suggellati, aprirli d'un tratto, sollevarsi dai guanciali, spargere le mani, dilatare per prendere il Crocifisso, recarlo alle labbra poi posarselo sul petto come a farsene uno scudo. Le sue pupille si volsero al soffitto riuscendo certamente in quel supremo istante a discernere il cielo a cui aspirava la sua anima, e un angelico sorriso le aleggiò sulle labbra. Fu un istante: il capo ricadde sull'origliere; era spirata.

In quello stesso momento, come a salutare il trapasso della pia suora, scendevano gravi dal campanile i rintocchi che richiamavano le religiose alla preghiera.

Erano le quindici.

In un attimo la luttuosa notizia fu nota in tutta la Casa; la seppero il Rettor Maggiore don Ribaldi, i suoi collaboratori, e di camerata in camerata, giunse fino all'ultimo dei ricoverati. Benchè essa fosse purtroppo attesa, suscitò egualmente in tutti un grande dolore; ma un dolore assai diverso dal comune. Era il rammarico di chi, pur sapendo che non avrebbe più rivisto l'amato volto di colei che era solita recarsi al letto degli infermi a recare una parola di conforto, aveva la certezza che la pia Madre era andata a ricevere il premio della sua infinita bontà e pietà.

Maria Anna Gazzino, nata il 5 maggio del 1854 a San Salvatore Monferrato, era entrata a 18 anni nella Piccola Casa della Divina Provvidenza, e dopo un anno di noviziato, preso il nome di suor Anania, era stata inviata alla Casa di cura di Racconigi, poi per le sue doti e la sua attività diventò Superiora nell'Educandato di Asti, quindi a 38 anni Superiora della Famiglia di Santa Marta, nella Casa Madre. Dopo di aver coperto la carica di vice, da 14 anni era stata nominata Superiora Generale.

Fra le cure a lei affidate era anche quella di provvedere di suore oltrechè gli ospedali, anche le Missioni, ed essa ne mandò in nome del Santo Cottolengo in tutta Europa; nelle Missioni dell'Africa orientale inglese e nel Kenia, a Tripoli prima e durante la guerra, in Palestina, ecc. Durante la guerra mobilitò tutte le suore, anche quelle addette all'insegnamento, per inviarle negli ospedali militari. Nei primi anni in cui esercitò il comando scoppiò il vaiuolo in Toscana e subito essa provvide di suore quei lazzaretti, perchè dovunque vi erano dolori da sollevare, essa riteneva fosse doverosa la presenza delle religiose che seguivano le orme del Cottolengo.

Oggi la salma di Madre Anania, composta nello studio dove essa era solita ricevere in udienza, e mutato nella luttuosa circostanza in camera ardente, sarà esposta al pubblico. Certamente davanti alla defunta passeranno in pio pellegrinaggio, unitamente a tutta la popolazione ricoverata nella pia Casa, moltissime persone di fuori perchè il suo nome, sinonimo di bontà e carità, era conosciuto e venerato da tutti.

Il Principe Umberto al Colle del Sestrières

S. A. R. il Principe di Piemonte è giunto ieri mattina nella nostra città, proveniente da Roma, col direttissimo delle 8,20, al quale erano state aggiunte due vetture saloon speciali. L'arrivo è avvenuto in forma privatissima: malgrado ciò a Porta Nuova si erano date convegno numerose personalità e patrizi torinesi.

L'Augusto viaggiatore, che era accompagnato dal Principe Orloff, scendeva dal treno già in costume da montagna e, fatto segno ad una calorosa dimostrazione da parte dei ferrovieri e da quanti si trovavano in stazione, saliva sulla macchina di Corte, dirigendosi subito verso il Sestrières.

Novantatrè polizze dotali

erogate da una Compagnia assicuratrice

La Riunione Adriatica di Sicurtà ha messo a disposizione dell'O.N.M.I. 93 polizze dotali da L. 1000 caduna da distribuire ad altrettante bambine — una per Provincia — scelte dalla Federazione dell'Opera.

Le polizze sono state consegnate, a cura delle rispettive Federazioni, nella seconda Giornata della Madre e del Fanciullo il 24 dicembre scorso.

Per la nostra Provincia la polizza dotale è stata assegnata alla bimba Colombo Laura di Felice.

Dirigenti dell'Opera Balilla a Clavières

Un rapporto presieduto da S. E. Ricci

Ci informano da Clavières che ieri i capi servizio del Comitato provinciale torinese dell'O.N.B., guidati dal presidente senatore prof. comm. Enzo Carli, hanno fatto visita di omaggio a S. E. Renato Ricci che, com'è noto, si trova da vari giorni nell'ameno borgo alpestre. S. E. Ricci, che ha tenuto rapporto ai dirigenti torinesi li ha poi fatti assistere alle superbe prove sciatorie di una provetta squadra di allievi della Farnesina.

In serata il prof. Carli ed i suoi collaboratori hanno fatto ritorno a Torino.

Trasferimento di sede della 284.a Legione Avanguardia

Il Comando della 284ª Legione Milizia Avanguardia «Filippo Corridoni» dal 29 corrente ha trasferito la sua sede da via Pomaretti 20 a via Guastalla 18 (Casa del Balilla di Vanchiglia). Il nuovo numero telefonico è il 40275.

L'inaugurazione del labaro della 1103 Legione «Bazzani»

Alla Casa del Balilla domani alle ore 10, verrà inaugurato il labaro della 1103.a Legione Avanguardia «Lucio Bazzani», di cui S. A. R. la Principessa Maria Adelaide di Savoia Genova sarà Augusta Madrina.

LIBRO e MOSCHETTO

Apertura del Circolo del Goliardo. — Si comunica che questa sera, sabato, alle ore 21, si aprirà il ritrovo dei Fascisti Universitari alla Casa dello Studente in via Bernardino Galliari 28. Il Circolo è dotato di buffet, biglierdi e sale di giuoco e di lettura ove i camerati potranno trovare tutte le principali riviste ed i giornali italiani e numerosi periodici esteri.

Prelitoriali di fotografia e di cinematografia. — Si rende noto che le iscrizioni ai Prelitoriali di fotografia e di cinematografia si ricevono tutte le sere di martedì e giovedì, dalle 18 alle 19, presso la Sezione foto-cinematografica del GUF.

Si comunica inoltre che in dette sere possono essere consegnate le fotografie partecipanti alla Mostra di fotografia, che sarà inaugurata nella prima quindicina di gennaio nei locali di via Bernardino Galliari 28.

1.a Legione Sabauda - Squadra di Pronto Soccorso. — Domani, in caserma alle 9.

Associazione Bersaglieri. — I bersaglieri sono invitati in Sezione questa sera, alle 21, per comunicazioni urgenti.

Il Cardinale celebrerà domenica la Messa per l'artista

Domani, ultima domenica dell'anno, alle ore 11,30, S. Em. il Cardinale Fossati celebrerà la Messa alla funzione che domenicalmente si svolge nella Chiesa della Trinità. Il Cardinale Arcivescovo ha anche acconsentito di rivolgere agli attori o agli artisti la sua parola al Vangelo. Così ha pure benevolmente accolto di essere «Amico della massa dell'artista», la bella istituzione a cui il Comitato ha dato vita per raccogliere offerte a favore degli artisti bisognosi, ai quali già viene devoluto l'importo domenicale della questua.

Nozze di diamante

Ieri l'altro hanno celebrato le nozze di diamante i coniugi Giustina e Natale Testa, circondati, nella lieta circostanza, dai figli e dai numerosi nipoti e pronipoti. Nell'occasione è stata battezzata la figlioletta di un nipote dei coniugi Testa, Fernanda Taglibue.

Variazioni al listino prezzi

Il listino dei prezzi massimi compilato dal Comitato Intersindacale e valido per il periodo dal 31 dicembre al 6 gennaio 1935 XIII reca una diminuzione nel prezzo delle uova.

La vendita dei biglietti per il Presepio meccanico

In questi giorni di festa è vivo il desiderio dei bimbi di vedere un Presepio che faccia rivivere la scena sempre bella e cara della Natività. Una riproduzione del grande presepio meccanico di via Po che ha sede nel sotterranei della chiesa dell'Annunziata è esposta in una vetrina dei nostro giornale ed attira ogni giorno centinaia di passanti che si fermano ad ammirarlo. Nel salone del pubblico che il nostro giornale ha messo a disposizione dei suoi lettori, frattanto continua la vendita di biglietti per il grande presepio meccanico di via Po, che richiama ogni giorno l'interesse di molti bimbi e dei loro genitori.

Esazione tasse automobilistiche

Mercoledì, 1° gennaio, gli automobilisti non potranno circolare se non avranno già pagata la tassa di circolazione per l'anno 1935. Il servizio di esazione presso le Banche oggi verrà sospeso alle ore 13, mentre continuerà fino alle ore 23 presso la sede del R. A. C. I., via Carlo Alberto 41, per il pubblico e 43 per i Soci. Inoltre il R.A.C.I. terrà aperti i propri sportelli anche domani, 30 corrente e martedì 1° gennaio dalle ore 9 alle 13.

MILIZIA

1.a Legione Sabauda, 1.o Batt. CC. NN. Complementi. — Domani ore 8.45 adunata in caserma dei pretoriani. Mercoledì 2 gennaio ore 8 adunata in caserma di tutto il battaglione per servizio di O. P.

1.a Legione Sabauda. — I permilitari ore 9 nelle seguenti località sotto indicate: 1.o, 3.o, 4.o battagl. sulle località; 2.o battagl. 1.a e 3.a compagnia 12.o presso al poligono del Martinetto per i tiri; 1.o corso, 4.o, 5.o e 6.a compagnia nelle solite località; 6.o e 7.o battagl. solite località. 8.o battagl. lunedì ore 8.30, allo stadium di corso Vinzaglio.

1.a Legione Sabauda, 2.a Coorte, 6.a Centuria, 3.o Manipolo C. Parola: questa sera adunata obbligatoria alle ore 21 in caserma a Mirafiori, per comunicazioni.

1.a Legione Milizia D.I.C.A.T. — Questa sera alla caserma Cascine, ore 21, 353.a e 353.a batteria c. n. Domani alla caserma Cascine 3.a batteria c. n.

202.a Legione Avanguardia, 1.a Coorte. — Giovedì 3 gennaio ai giardini Cavour, ore 8.15, Manifestina e guanti bianchi. Non si accettano assenze.

284.a Legione «F. Corridoni». 1.a Coorte, 1.a e 2.a centuria, ora solita al R. Istituto Industriale; 3.a centuria, ora solita presso scuola A. Volta; 2.a Coorte, 4.a centuria, ora solita presso scuola L. Muratori; 5.a centuria, reparto armato ed altri manipoli nelle località stabilite. 3.a Coorte Avanguardisti Cosmi, MIDAT centuria 7.a e 8.a, 9.a e 10.a ore e località stabilite. Allievi capi squadra: scalone A ora stabilita Casa del Balilla, via Garibaldi; scalone B, ora stabilita alla caserma Cascine.

Camicie Rosse, Volontari Garibaldini e Cacciatori delle Alpi, sono invitati alla sede regionale, domani alle 9,30, in divisa, per recarsi alla Messa indetta dai Legionari Fiumani.

Bollettino demografico di Torino

28 dicembre 1934 - Anno XIII

NASCITE	18
MORTI	19

Minime di vita in Pretura

Fin dove arriva il folclore?

La settima sezione penale della Regia Pretura, in persona del pretore avvocato Alsona, ha emesso una sentenza che non mancherà di essere ampiamente discussa.

Il signor Francesco Antonietti, il giorno 10 gennaio del 1934, salì sul tram della linea 22 (N. 132) in compagnia di una cassetta di ferri che depose sulla piattaforma pagando il biglietto per la sua sola persona. Di lì a poco, essendosi il tram affollato come sanno affollarsi i tram in Torino, il controllore chiese all'Antonietti di spostare la cassetta per lasciar spazio ai passeggeri, collocandola nel vuoto al di sotto dei sedili. Sia per l'eccesso di gente che per il volume della cassetta stessa, l'operazione apparve complicata e addirittura irrealizzabile, tanto che l'Antonietti se ne astenne, consigliando il controllore — se proprio lo voleva — di prendersi la cassetta in discussione e di collocarla lui come meglio credeva. No? e allora fermarsi il tram che egli sarebbe disceso. No, neppure questo? E allora... Allora l'Antonietti procedette a un'esclamazione tipicamente piemontese che pone accanto all'attributo della divinità un aggettivo che l'annulla. Denunziato per aver bestemmiato in luogo pubblico, fu condannato all'ammenda di lire 200. Egli fece opposizione e la questione è stata ieri discussa in pretura. L'avvocato Prevo ha sostenuto una tesi sottile di folclorismo, se così possiamo dire. Collocando le parole incriminate nel tempo, le ha spogliate del loro significato letterale comune per ridurle invece a un modo di esprimersi dal quale esula ogni cattiveria. Che se poi si voleva cercare anche il vero valore letterale, ecco un maggiore del Pozzo, autore di un pregiato vocabolario vernacolo, dove la frase contestata è definita «esclamazione barabbesca di dispetto». V'è inoltre Dante che parla di dei falsi e bugiardi; v'è una ragione teologica che rende incompatibili i due termini applicati dall'Alighieri agli dei...

Il pretore ha mandato assolto l'Antonietti, perchè il fatto non costituisce reato. Noi crediamo che l'Antonietti, procedendo alla sua esclamazione barabbesca non fosse al corrente nè della teologia, nè di Dante e molto meno del maggiore del Pozzo. La sua esclamazione fu soltanto volgare. E in è vero che la frase stessa è così caratteristica da rendere inconfondibile un torinese al di fuori della sua zona, è altrettanto vero che è brutto collocarla nel folclore, il quale, malgrado la parola difficile, è ancora un complesso di cose carine. In linea subordinata, per restare in gergo legale, siamo convinti che la frase, assolta in sede penale, debba essere condannatissima in sede di persone civili.

La morte dell'insegnante colpita da asfissia

Ieri mattina al San Giovanni, ove ora stata ricoverata, in seguito ad asfissia dovuta a una fuga di gas avvenuta nella sua abitazione di via della Rocca 10, è mancata la insegnante Angela Agnelli, di 36 anni. I medici hanno temuto, purtroppo invano, di praticare alla disgraziata i soccorsi del caso: la poveretta è mancata dopo lunga agonia senza aver ripreso conoscenza e senza aver saputo della morte della madre, avvenuta, come si ricorderà, in conseguenza della stessa disgrazia.

Premi sui depositi cauzionali

Presso la Segreteria Provinciale dell'Artigianato sono a disposizione degli artigiani interessati gli elenchi dei numeri attribuiti ai depositi cauzionali costituiti in titoli del Prestito, di cui sono stati sorteggiati i premi in questi giorni.

STATO CIVILE

28 Dicembre 1934 - XIII

NATI: 18 (maschi 10; femmine 8)

MORTI: 19

Cipriani Giovanni fu Benedetto, d'anni 76, di Borgo S. Lorenzo, pens., v. Belfiore 36.
Masso Elvira di Maurizio, d'anni 3, di Torino, via G. Verani 20.
Franzoni Giovanna fu Pietro, d'anni 77, di Vische V., pensionata, via N. Sole 7.
Durando Giovanni fu Michele, d'anni 68, di Vin, cuoco, via C. Pomba 25.
Barbera Giovanni fu Ernesto, d'anni 74, di Torino, muratore, via Valperga Caluso 15.
Palizzone Bartolomeo fu Antonio, d'anni 73, di Trino V., pensionato, piazza Benzoni 8.
Aragno Cesare fu Gaetano, d'anni 57, di Torino, cavallaro, corso Francia 180.
Bassetto prof. Giuseppe fu Giovanni, d'anni 73, di Volpiano, ex-vicebibl. alle Vercelli 32.
Di Mattia Dario di Giovanni, di mesi 10, di Torino, via Stradella 215.
Orsini Alberto fu Flaminio, d'anni 66, di Firenze, professore emerito.
Frassarolo Edoardo fu Francesco, d'anni 58, di Borgovercelli, inabilitato.
Rana Giulia fu Giovanni, d'anni 70, di Tronzano V., impiegata.
Castau Felicita fu Matteo, d'anni 55, di Pinerolo, casalinga.
Stella Luisa v. **Borgo**, d'anni 76, di Torino, casalinga.
Antonelli Antonio di Alfano, d'anni 40, di Castelbaldo, rappresentante.
Vegia Maria di Giovanni, di giorni 8, di Torino.
Zanolo Carlo fu Clemente, d'anni 65, di Settimo, contadino.
Ottino Caterina v. **Agnelli**, d'anni 67, di Verrua Savoia, casalinga.
Cassio Giuseppe fu Paolo, d'anni 49, di Carmagnola, operaio.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
REGALI E STRENNE
MERCE BUONA
BUON GUSTO - BUON PREZZO
Dopo la solita devastazione natalizia i Grandi Magazzini Bianchi si sono rapidamente riassortiti in tutte le sezioni, in tutti gli articoli.
I GIOCATTOLI
sono sempre una delle più grandi attrattive, con prezzi per tutte le disponibilità, da L. 0.50 a oltre L. 1000.
I CASALINGHI
rappresentano un'altra specializzazione in crescente sviluppo, che la clientela apprezza per la scelta, l'assortimento e la modicità dei prezzi.
REGALI E GINGILLI
in notevole abbondanza permettono di trovare il dono per tutti, grandi e piccini, per la persona e per la casa, per i parenti, gli amici, le persone di particolare riguardo.
Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria

TAPPEZZERIE IN CARTA
vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via M. Cristina 129 ang. c. Dante.

RISTORANTE DEL CAMBIO
Notte di Capo d'Anno, scelta orchestra.

da AVIGDOR
STRENNE e REGALI
signorili e di buon gusto
Una imponente raccolta di tappeti di ogni stile, da quelli classici ai migliori tra i moderni e i modernissimi.
Le più importanti collezioni di damaschi, velluti, tendaggi, cretonnes.
Le più interessanti novità.
Via San Francesco d'Assisi 14, angolo via Monte di Pietà (Tel. 53-742).

FINO A TUTTO IL 31 DICEMBRE
SCONTO DEL 15 %
e REGALO DEL PANETTONE
da ROMANA CALCAGNI
la grande Casa di confezioni per signora di via Roma nuova. L'eccezionale sconto per favorire la gentile Clientela viene applicato a tutte le nuove confezioni per signora, nessuna esclusa.

SCIATRICI - SCIATORI
Per il vostro completo equipaggiamento preferite la Ditta «Alle Provviste d'Italia».

COLOMBO e PREDA
Piazza Castello, angolo via Garibaldi
Confezioni su misura — Tagliatori specialisti.

AL DU PARC
CUCCO
si stanno organizzando signorilmente, per la notte di Capo d'Anno:
Il più succulento cenone
la più brillante veglia danzante
Parco Valentino. T. 60-968. Abito nero.

BEFANA PER TUTTI I BIMBI
Una scatola di squisiti cioccolattini fantasia Baillia, franca d'imballo e di porto in tutta Italia e Colonie, inviando vaglia di Lire 15 alla Fabbrica di cioccolato:
A. Giordano - via Marina, 9 - Torino

REGALI: RICORDATE THIVERO
Grandioso assortimento ceramiche artistiche italiane ed estere, lampade moderne e antiche, tavoli da tè, cristallerie. Thivero: via XX Settembre 38.

RISTORANTE DOGANA VECCHIA
Gran veglia e cenone di Capo d'Anno. Via Corte d'Appello 4 - Tel. 51-962.

PANETTONI MIGLIARINA L. 8 al kg.
Squisiti insuperabili. Approfittate del buon prezzo. Via XX Settembre, 2.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Palmer). — Ore 21,15: «Giulia Sandrey» di F. Herczeg (novità).
VITTORIO (Comp. Petrolini). — Ore 21,15: «Pinelli» di Viti; «Boschi» di E. Bassano; «Coraggio» di Novelli.
CHIARELLA (Comp. Bozzi). — Ore 21,15: «Il paese dei campanelli» di Ranieri.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Tony nero», di Barbera, Bertinetti e Chiri.
GIANDUJA (Mariuccia Lupi). — Ore 21: «Baillia».
SOCIETÀ INCORAGGIAMENTO DELLE ARTI - Esposizione: ore 16-18; lunedì e mercoledì anche 21-23.
MOSTRA «AMICI DELL'ARTE» — (Palazzo Lascaris). — Ore 15-18 e 21-23.
MAFFEI: Varietà 2 spettacoli: ore 17 e 22.
BALBO: Rivista Testa-Di Landa e Cinema.

Spettacoli di domani

ALFIERI: ore 15,15: «I fratelli Karamazoff» di Dostojewski; ore 21,15: Giulia Sandrey» — **VITTORIO**: ore 15,15 e 21,15: «Chirichignola» di Petrolini — **CHIARELLA**: ore 15,15: «Il paese dei campanelli» di Ranieri; ore 21,15: «La principessa della Czarda» di Kalman — **ROSSINI**: ore 15 e 21: «Tony nero» — **GIANDUJA**: ore 16 e 21: «Baillia».

I divertimenti

AL CINEPALAZZO
Il divertentissimo programma
CAROVANE
CENERENTOLA
Intensifica il suo brillante successo. Gustatissime le vicende amorose di Loretta Young, Phillips Holmes e Charles Boyer, in *Carovane*. Rarità continua ai meravigliosi cartoni a colori, a lungo metraggio: *Cenerentola*.
In preparazione:
IL MISTERO DEL VARIETA'
creazione fastosa e originalissima del realizzatore di *Morte in vacanza*.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Piccole donne» «Khatarine Hepburn» e Battezimo Principessina Maria Pia
AMBROSIO: «Wonder Bar» con Al Jolson, Kay Francis, Dolores D. Rio, Ricardo Cortez.
VITTORIA: «Jane Eyre» (Virginia Bruce) e Compagnia di Riviste Bluette-Navarrini.
STATUTO: «La casa dei Rothschild», Arliss.
BALBO: «Paganini» (Petrovich) e Rivista.
MAFFEI: «Superdonna» e Gran Varietà.
SPLENDOR: «Primo amore», L. 1.05.
IDEAL: «La figlia del reggimento» «Varietà.
ALPI: «La casa dei Rothschild», G. Arliss.
MASSIMO: Sempre nel mio cuore, Sinclair.
NAZIONALE: Isola del tesoro, Beery, Cooper
**BORSA

Anno 68 - Num. 308 — Prima Edizione

ULTIME LA STAMPA NOTIZIE

TORINO - Sabato 29 Dicembre 1934 - Anno XIII

Il processo Nicolajeff

Gli accusati tradotti in Tribunale con catene alle mani e ai piedi

Ha liberata la Russia da un mascalzone

Berlino, 28 notte.

I giornali hanno da Mosca che oggi a Leningrado a quella sezione del Tribunale supremo sovietico è cominciato il processo contro l'assassino di Kirow, Nicolajeff e contro i tredici suoi presunti complici, con a capo Katalinoff.

Il processo si svolge nel palazzo Smolny, lo stesso edificio in cui aveva il suo ufficio Kirow e dove è stato ucciso. Grande apparato di forza è stato disposto attorno all'edificio per il servizio d'ordine e numerosi reparti di truppe rosse occupano all'intorno la piazza e circondano interamente il palazzo.

Come si sa, a norma delle recenti ordinanza, il Tribunale non ha né Pubblico Ministero né difensori degli accusati, ciò che ne accentua il carattere politico. Inoltre è stata esclusa dalla udienza, che peraltro si annunzia saranno poche, la stampa sia russa che estera. Alla discussione del processo assisterà, in rappresentanza di Stalin, il suo sostituto Karganovic.

I giornali hanno su questa prima udienza soltanto brevissimi telegrammi, impossibili essendo, in mancanza di comunicati ufficiali, più diffusi e controllati particolari a causa dell'esclusione della stampa. Qualche telegramma tuttavia riferisce, da fonte non precisata, particolari che si affermano attendibili. Secondo questi particolari, i quattordici accusati sarebbero stati condotti all'udienza con le catene non soltanto alle mani ma anche ai piedi, fiancheggiati ciascuno da due soldati con la baionetta innastata.

Nicolajeff aveva un aspetto assolutamente sollevato e fermo, che giustificava le voci corse che egli sia stato finora all'ospedale in fin di vita; egli avrebbe tenuto un contegno deciso. Alla domanda se ammetteva l'atto delittuoso attribuitogli ha risposto di sì, senza mostrare alcun pentimento. Confessa in tutta l'ampiezza e ammette l'accusa liberamente.

Richiesto sui motivi dell'assassinio ha risposto soltanto:

« Ho liberato la Russia da un mascalzone. Altri mi seguiranno e compiranno l'opera mia ».

L'accusato Schataki manterrebbe invece, secondo questi telegrammi, un contegno depresso e pentito.

Il partito nazionale jugoslavo attende Jeftic alla prova

Vienna, 28 notte.

Il comitato principale del partito nazionale jugoslavo, che come è noto era finora il partito di governo, si è riunito oggi per considerare la situazione creatasi in seguito all'assunzione del potere da parte del Gabinetto Jeftic. Di questo fanno parte anche alcuni membri del partito suddetto. Essi non hanno però preso parte alla seduta odierna, il che è stato molto notato negli ambienti politici.

La discussioni del comitato principale sono durate da stamattina fin verso le 10 di sera. Vi hanno preso la parola quasi tutti gli ex-componenti del precedente Gabinetto Uzunovic, tra i quali anche gli ex-Presidenti del Consiglio Marinkovic e Srskic noti avversari di Jeftic. Alla fine è stato votato un ordine del giorno il quale non fissa in modo univoco l'atteggiamento che il partito nazionale jugoslavo intende assumere nei confronti del nuovo Gabinetto.

Vi si legge infatti che esso intende continuare ad agire in base al principio dell'unità statale, e nazionale ed escludere ogni organizzazione della vita politica su basi confessionali, di stirpe o provinciali. A questo punto di vista il partito informerà il proprio atteggiamento nei riguardi della nuova situazione.

Intanto il Governo Jeftic ha incominciato a procedere a numerosi cambiamenti nell'alta burocrazia. Così, ad esempio, Stanoje Nedelkovic e Vitomir Kostantinovic, finora sostituti del Ministro delle Finanze, sono stati destituiti dalla carica.

Un Consiglio dei Ministri riunitosi a Belgrado ieri sera e durato fino oltre la mezzanotte, ha deciso di convocare la Scupcina per la metà di gennaio affinchè il Presidente del Consiglio Jeftic possa esporre ai deputati il programma di lavoro del nuovo Gabinetto. Dell'elaborazione delle dichiarazioni di Governo è stato incaricato un comitato di Ministri composto da Jeftic, dal Ministro delle Finanze Stojadinovic, di quello degli Interni Vellmir Popovic, e del Ministro delle Foreste e delle Miniere Svetislov Popovic.

Attentato fallito in giugno

scoperto solo ora a Vienna

Vienna, 28 notte.

La polizia viennese è riuscita a scoprire ora il retroscena di un attentato che avrebbe dovuto aver luogo nell'estate scorsa in occasione del Corpus Domini contro un altare eretto su una strada del quartiere di Floridsdorf. L'attentato non ebbe luogo perchè la bomba scoppiò nelle mani dell'individuo che voleva lanciarla, e gli strappò ambedue le mani. Arrestato, negò l'intenzione di voler compiere un attentato, e disse di aver trovato la bomba per la strada. Ora ha confessato, e con lui tre Balelka. Sono state arrestate anche altre tre persone.

Sul fronte del Chaco

Migliaia di cadaveri disseminati sul terreno

Asuncion, 28 notte.

L'addetto militare degli Stati Uniti capitano Sharpe, reduce da una visita al fronte del Chaco, ha dichiarato che migliaia di cadaveri sono tutt'ora disseminati sul terreno innanzi e dietro il fronte paraguaiano lungo i 125 chilometri da lui visitati e rendono l'aria pressocchè irrespirabile.

Tutto il campo di battaglia, specialmente i settori ove più aspra è stata la lotta, è una macabra visione di cadaveri, un quadro vivente di grandi sofferenze: chi è stato risparmiato dai proiettili è stato ucciso dalla sete e da altre sofferenze materiali.

Il regicidio di Marsiglia

Sulle tracce della bella slava?

Il processo avrà luogo in primavera

Parigi, 28 notte.

Il senatore Paul-Boncour è rimasto anche oggi a Marsiglia per prendere conoscenza dell'incartamento relativo al processo per l'attentato di cui furono vittime Re Alessandro ed il Ministro degli Esteri Barthou.

Egli ha consultato i 663 documenti di cui l'incartamento si compone ed alcuni dei quali hanno attirato la sua attenzione. Egli li ha confrontati con quelli di cui era già in possesso e che gli erano stati consegnati dalla parte civile che egli ha il grande onore di rappresentare.

Terminato questo esame, e fatti i debiti confronti, Paul-Boncour ha indicato al giudice istruttore Ducup De Saint Paunt quello che egli credeva dover chiedere per la difesa degli interessi della parte civile. Nella procedura dell'istruttoria gli sono apparse infatti delle lacune. Non che il giudice istruttore abbia trascurato qualche cosa, ma le informazioni venute dal di fuori sono talvolta insufficienti. Esse non permettono di risalire sino agli istigatori dell'attentato.

Le rogatorie inviate all'estero non hanno dato quello che si sperava potessero dare. Del resto molte delle rogatorie inviate fin dal principio di novembre in Svizzera, in Germania, in Austria, in Ungheria, in Cecoslovacchia, in Bulgaria, in Romania non sono ancora tornate. Soltanto quando tutte le risposte saranno pervenute a Marsiglia, e quando la parte civile ne avrà avuto conoscenza, si potrà prendere in considerazione la chiusura dell'istruttoria.

Del resto bisognerà per esempio ritrovare qualche cosa sulla famosa « bionda slava » e sul suo compagno visto ad Aix-en-Provence che avevano l'incarico di portare le armi e gli ordigni micidiali, e di assicurarne la consegna agli esecutori delle decisioni terroristiche. Vi saranno da chiedere nuove precisazioni in Svizzera, in Bulgaria e anche in Francia ovunque la « bionda slava » è passata. E da segnalare che sarebbero state ritrovate le tracce di questa donna e che essa si chiamerebbe Alzais.

L'illustre avvocato della Regina Maria di Jugoslavia ha infine detto che secondo la sua opinione, parecchi mesi saranno ancora necessari prima che la tragedia del 9 ottobre possa essere evocata davanti ai giudici popolari delle Assise di Aix-en-Provence: in aprile o maggio al più presto.

Come si può viaggiare a ufo

Il danno e le beffe

alla Società londinese degli autobus

Londra, 28 notte.

Gravi possono essere le conseguenze del non pagare il biglietto sugli autobus di Londra: ma qualche volta anche le cose più gravi finiscono bene. La signorina Maria Summer era salita un giorno su un autobus e ne era discesa, qualche centinaio di metri dopo, senza acquistare il biglietto perchè il conduttore si trovava sull'imperiale. Il conduttore rincorse però la signorina e la denunciò ad un policemen per il mancato pagamento di un penny. Oggi essa è comparsa in Tribunale dove, trattandosi della interpretazione giudiziaria di un fondamentale articolo del regolamento della Società che gestisce i trasporti londinesi, la tesi di quest'ultima era difesa da uno dei più brillanti avvocati del foro. Quest'ultimo ha argomentato che un passeggero deve sempre pagare il biglietto.

— E se il conduttore non si presenta in tempo? — ha chiesto il giudice.

— Allora — ha dichiarato l'avvocato — bisogna che il passeggero aspetti.

— E se è già giunto a destinazione? — ha replicato il giudice.

— Fa così: può scendere dopo aver consegnato l'importo del biglietto al suo vicino, pregandolo di pagare per lui.

Il giudice ha dichiarato che tale cosa gli sembra assurda perchè allora si potrebbe essere citati in Tribunale per la più banale delle distrazioni e ha sentenziato che sia dovere del conduttore, in futuro, di pronunciare le parole « Signori, il biglietto! », altrimenti il passeggero sarà a posto anche se non pagherà.

La signorina Summer ha consegnato al rappresentante della Società dei Trasporti il suo penny, ma ha ricevuto in cambio un assegno di cinque sterline, attribuitole dal giudice in compenso delle noie subite e a testimonianza che la sua riputazione rimane immacolata.

Grande aeroporto per dirigibili

in costruzione a Francoforte

Berlino, 28 notte.

Il dott. Eckener costruttore e comandante del dirigibile « Zeppelin » ha annunziato alla stampa che fra breve saranno iniziati a Francoforte sul Meno i lavori per la costruzione di un grande aeroporto per dirigibili. I lavori saranno iniziati nella prossima primavera. L'hangar non sarà più grande di quello attualmente esistente a Friederichshafen. Per un tale aeroporto, che sostituirà del tutto quello di Friederichshafen, la scelta di Francoforte era particolarmente indicata per varie ragioni, prima delle quali la posizione della città più centrale, seconda che essa è un centro stradale in cui convergono molte strade automobilistiche, terza infine che Francoforte, al contrario di Friederichshafen, che si trova a trecento metri sul livello del mare, ha un'altitudine di soli cento metri, la quale costituisce un vantaggio grandissimo per i dirigibili aumentandone la forza di elevazione.

Questo aumento ascende a quattro o cinque tonnellate per il dirigibile attualmente esistente, e a otto o nove per il nuovo dirigibile in allestimento; il che importa la possibilità di imbarcare un maggior numero di passeggeri, e cioè venti per il primo e quaranta per il secondo dirigibile, mentre all'altitudine di Friederichshafen il numero dei passeggeri era limitato anche dalla possibilità di distacco dalla terra.

Due piroscafi si scontrano

sul Danubio presso Belgrado

Vienna, 28 notte.

Alla confluenza della Sava col Danubio nei pressi di Belgrado, il piroscafo « Otachina », appartenente a una società di navigazione privata e che fa servizio tra Semlino e Belgrado, si è scontrato oggi a mezzogiorno col piroscafo « Alexander » della navigazione fluviale statale. Ambedue i piroscafi sono rimasti notevolmente danneggiati, ma hanno potuto raggiungere le sponde coi propri mezzi. Tra i viaggiatori è scoppiato però il panico, e l'equipaggio ha durato fatica a trattenerli dal gettarsi in acqua.

Un premio di assicurazione di 170 milioni

per l'incendio dell'« Atlantique »

Parigi, 28 notte.

La prima sezione della Corte d'Appello ha emesso oggi la sentenza nel processo che opponeva la compagnia Sud-Atlantica e le compagnie che avevano assicurato il piroscafo *Atlantique*, che bruciò il 5 gennaio 1933 al largo di Cherbourg. Il Tribunale di commercio aveva condannato il 22 gennaio scorso le compagnie di assicurazione a versare alla compagnia Sud-Atlantica, che in conformità delle clausole del contratto offriva l'abbandono della nave, il totale dell'indennità, cioè 170 milioni di franchi. La Corte, adottando le conclusioni dell'avvocato generale, ha confermato la decisione del primo giudizio. Le compagnie di assicurazione dovranno versare alla compagnia Sud-Atlantica, contro consegna della nave, la somma di 170 milioni di franchi più gli interessi del 6 per cento a datare dal giorno della domanda senza pregiudizio delle spese.

Azaña rimesso in libertà

Barcellona, 28 notte.

Il signor Azaña è stato oggi rilasciato dalla nave prigione *Uruguai* in seguito alle disposizioni del Tribunale supremo che ha assolto in istruttoria l'ex Presidente del Consiglio dalla imputazione di complicità nel fallito movimento rivoluzionario del mese di ottobre.

Il personaggio si è astenuto dal fare dichiarazioni ed è immediatamente partito per Badalona ove risiederà in casa di parenti.

Secondo quanto si assicura l'ex Capo del Governo, che si trova in condizioni di salute non troppo florido, è intenzionato di trasferirsi all'estero ove fisserà la sua residenza.

I coniugi Lindbergh

testi nel processo Hauptmann

Flemington (New Yersey), 28 notte.

I coniugi Lindbergh sono stati citati a comparire come testi nel processo a carico di Hauptman, accusato dell'assassinio del loro figliuolo.

I Combattenti bresciani a D'Annunzio

Il dono di una « Vittoria senz'ali » al Comandante nell'annuale del « Natale di sangue » — Quando D'Annunzio andava di notte al Museo di Brescia — « Se tutto, specialmente di non saper niente »

Gardone, 28 notte.

(L. V.) - Oggi 28 dicembre, penultima giornata di rievocazione e di commemorazione di quel tragico Natale fumano di or sono quattordici anni, i combattenti bresciani hanno lasciato i campi, le officine e gli uffici, per portarsi con i loro capi, qui, in questo sacrario di gloria e di eroismo che è il Vittoriale degli Italiani, dove hanno offerto al Soldato di tutte le battaglie la « Vittoria senz'ali », un magnifico esemplare che l'*automalleur* del Vittoriale Renato Brozzi ha, su istruzioni dello stesso Comandante, modificato togliendole le ali.

E dono più bello e più significativo non potevano fare i combattenti altr'Eroe dello cento battaglie di questa meravigliosa Vittoria, fulgido esempio di traduzione di un tipo statuario ellenico nella scultura romana, che nel 72 adornava il tempio innalzato nel *Capitolium* di Brescia; bronzo meraviglioso, patesemente ispirato ad un greco modello quale l'originale dell'*Afrodite* di Capua.

Con i combattenti sono saliti al Vittoriale tutti i fascisti della zona del Garda, con i rispettivi comandanti e i direttori dei Fasci al completo; i componenti il Direttorio federale del Fascio di Brescia, i legionari fiumani, i volontari, gli arditi, i « Lupi di Toscana », i Giovani fascisti, i marinaretti, e ancora, con i gagliardetti, tutte le associazioni patriottiche di Brescia e del Garda.

E il Poeta ha accolto nella sua casa questa invincibile falange di folla e con essa ha commemorato i suoi Morti. Mai forse vi fu al Vittoriale una cerimonia così solenne e profondamente significativa. Ed è stata questa una prova della grande venerazione di cui è circondato il Poeta dell'Italia rinnovata, l'eroe di Fiume, di Buccari, di Vienna e di Cattaro.

L'ora del convegno era stata fissata per le 15,30, ma fin dalle 14 le vie di Gardone erano gremite, e gremita si è rapidamente la grande piazza prospiciente la porta della Rimessa del Vittoriale. Nello spazio azzurro si librano solenni due fasci della scuola di Desenzano; è il saluto che pel tramite di Agello e di Casalnelli mandano i velocisti al camerata delle più ardite imprese. Sul pilone della Madonnina di Dalmazia, sugli alberi della *Puglia* e sul sacro colle garriscono nel sole il tricolore della Patria. Sulle canne dei *moschetti*, la Milizia e i fascisti hanno tessuto il lauro del Vittoriale.

Alle 15,30 precise uno squillo di tromba annunzia l'arrivo di S. E. Salerno e del Segretario federale, i quali, accompagnati dal Questore e da alti ufficiali passano rapidamente in rassegna le schiere fasciste e combattentistiche. Poi salgono la scalea del sacrario dei Caduti di Gardone, che si erge in faccia alla porta del Vittoriale, e vi depongono corone di lauro.

Ora le porte del Vittoriale si aprono e si affaccia l'architetto Gian Carlo Maroni. Egli ha l'incarico dal Comandante di accompagnare le autorità nell'interno, e dopo averle consegnate, le invita ad entrare. Sono con il Prefetto e il Segretario federale anche le persone addette al Comandante, da S. E. Giovanni Rizzo al maggiore Romano Manzutto, al tenente Edmondo Turci, ecc. Dietro le autorità vengono le associazioni con alla testa i legionari fiumani e i combattenti, infine tutte le balde schiere giovanili fasciste.

Giunti sulla piazzetta del Vittoriale, la « Vittoria senz'ali » è posta sopra un piedestallo di pietra presso l'arco di centro della loggetta dello Schifamondo.

Ecco che la porta « della clausura » si apre, e, accolto da una manifestazione entusiastica e commovente, appare l'eroe di Fiume.

E' a capo scoperto, come nei giorni in cui passava fra i suoi legionari esaltando il dovere e la bontà, la rinuncia e il sacrificio. Subito si innalzano grida di « Spalato! », ed egli sorride e saluta alzando la mano: sono i suoi legionari, fra i quali vi è uno dei « sette giurati » di Fiume, il capitano Ciapi; i segretari delle associazioni di Milano e di Brescia, Mecchesi e Colombini. Stringe con viva cordialità la mano al Prefetto e al Segretario federale, mentre gli *alalà* si innalzano più forti.

Il cav. Francesco Panzerini, presidente della Sezione Mutilati della provincia di Brescia, gli offre a nome dei suoi camerati un pugnale di ardito tratto dal bronzo di cannoni nemici. Gabriele d'Annunzio esprime i suoi più vivi ringraziamenti al donatore, e poi si porta presso la « Vittoria senz'Ali ». Rimane per alcuni istanti in contemplazione, poi rivolto al Direttorio dei combattenti bresciani esprime loro la sua più viva riconoscenza. Alfierano dalla bocca di Gabriele d'Annunzio, a cento, gli episodi di guerra.

Riferendosi poi alla « Vittoria » a lui donata, narra delle sue escursioni notturne al museo di Brescia, dove, corrotto il custode, entrava al chiaro di una lanterna di guerra ad ammirare tutto solo nelle notte la meravigliosa scultura. « E fu là dove io vidi — dice — una ragnaccia che suonava un piccolo flauto, come quello che io suonavo nella mia prima infanzia, modulando la mia malinconia ». La storia della Vittoria di Brescia è narrata dal poeta coi più minuti particolari, e quando ha finito la sua lezione, rivolto ai presenti che lo hanno seguito, dice: « Io sono molto dotto. Io so tutto ». E poi, sorridendo: « E specialmente io so di non saper niente ».

Calavano le prime ombre della sera quando Gabriele d'Annunzio, dunate alle varie associazioni combattentistiche alcune medaglie di bronzo quale riconoscenza per l'omaggio a lui reca to, si congedava dalle autorità e dal popolo che gli ha rinnovato il suo profondo amore. Poi la folla salì sul colle Mastio, dove, deposte presso le are corone di fiori, il Segretario Federale fece l'appello degli eroici Caduti.

L'esperimento del "silenzio,, a Trieste

Trieste, 28 notte.

Anche Trieste si è accinta a fare il suo esperimento del « silenzio ». La proverbiale disciplina dei triestini è stata messa alla prova poichè nessun preavviso ha annunciato il provvedimento. Ad ogni modo il R.A.C.I. e i vigili urbani si sono assunti l'incarico di aiutare i cittadini a sconfiggere ogni possibile guaio.

Per tutta la giornata le auto hanno circolato a velocità ragionevole e munite dei cartellini del R.A.C.I. invitanti a non strombettare. In quanto ai pedoni essi hanno dimostrato di sapersi adattare alla nuova disciplina.

Morta a 109 anni

lavorando fino agli ultimi giorni

Reggio Calabria, 28 notte.

Nel comune di Palizzi Marina è morta oggi, all'età di 109 anni, la popolana Giovanna Marrari. Fino agli ultimi giorni di sua vita la vegliarda ha conservato una straordinaria lucidità di mente ed ha atteso ai lavori domestici e dei campi.

Per voi, giocatori al lotto!

Le cabale di Mario Fregni

Biella, 28 notte.

Dopo alcuni mesi di silenzio, durante i quali egli afferma d'aver raffinato la sua cultura cabalistica, il cabalista Mario Fregni ritorna alle ribalte della curiosità pubblica con una dichiarazione sensazionale. Nel suo sgabuzzino infatti, in piazza Cossato, attorno al deschetto disseminato di ferri, lesine e ciabatte fruste, egli ha convocato alcuni suoi fidi amici ed ammiratori per comunicar loro che gli studi di minuti e pazienti, compiuti in questi ultimi mesi sopra le cabale e... sui trattati di matematica, gli danno oggi la possibilità di sfidare con animo sereno qualsiasi altra celebre « mente divinatore di numeri del lotto. E facendo seguire le parole ai fatti egli ha incaricato due fra i presenti, di occuparsi delle pratiche inerenti la sfida stessa, che potrà avvenire nella località preferita dai concorrenti, mediante l'imbussolamento di un determinato numero di combinazioni.

Mario Fregni è fermamente convinto che i suoi due sistemi, basato l'uno sul principio matematico e cioè sulle settanta probabilità su cento di vincita e l'altro sul suo... potere soprannaturale che gli consente di tradurre in cifre ogni sogno fatto nella notte corrispondente al giorno della nascita di pal sogna, batteranno tutte le teorie fin qui esposte dal « professore » Piumati, dal Fortino e da ogni altro « professore » di lotto.

Il cabalista biellese ha poi formalmente annunziato stamane la prossima pubblicazione di un suo volume, nel quale saranno ampiamente trattati tutti i problemi relativi al lotto.

L'identificazione dell'autore

di un feroce delitto

Bergamo, 28 notte.

A un anno circa dalla uccisione di un giovane, la locale Questura è riuscita a identificare il colpevole del delitto. Il 32 gennaio dello scorso anno venne scoperto in una roggia il cadavere del sedicenne Arduino Algarotti. Il giovane presentava larghe ferite da taglio alla gola e una contusione al capo. Nell'ottobre scorso vennero arrestati tre ladri, riconosciuti autori di vari furti perpetrati nei giorni precedenti; e fra questi il quarantenne Luigi Carminati di Capriate, individuo malfamato per dissolutezza e violenza. Nel corso delle indagini è risultato che il Carminati, con un complice, aveva commesso un furto il 21 gennaio, e, mentre attendeva che il compare tornasse con un'automobile per trasportare la refurtiva, essendo stato visto in attesa dall'Algarotti, prima lo colpiva con una sassata e poi l'uccideva recidendogli la gola. Lo trascinava quindi in una roggia, affinchè il complice non avesse ad accorgersi del delitto da lui compiuto. Il Carminati è stato denunciato per omicidio volontario.

Denuncia di un libretto al portatore

Arresto del ladro e fuga del complice

Bologna, 28 notte.

Il 15 corr. in vista delle feste natalizie e desiderando rifornire il proprio guardaroba, il trentaquattrenne Cesare Cavassi domiciliato a Dugliolo veniva a Bologna per prelevare 500 lire da un libretto al portatore dell'importo di 1000 lire. Senonchè il Cavassi ebbe la disavventura di incontrare un giovane pregiudicato che riuscì a borseggiarlo dei sudati risparmi. Il furfante passava poi il libretto a un compare. Tutto questo avveniva naturalmente senza che il Cavassi si accorgesse di nulla.

Quando si staccò dal giovinastro e si recò alla Cassa di Risparmio allo sportello delle riscossioni si accorse che dalla tasca interna della giacca era sparito il libretto. Chi glielo aveva sottratto? Intanto il compare del giovinastro lo aveva preceduto alla cassa. Una pronta e brillante operazione della Questura portava all'arresto di certo Hous Tamarozzi di anni 22. Il compare del giovinastro identificato nella persona del pregiudicato Otello Nannetti senza fissa dimora è tuttora latitante.

Notaio condannato per falso

in atto pubblico

Parma, 28 notte.

Sono comparsi davanti al nostro Tribunale imputati di aver concorso per falso in atto pubblico, Attilio Carcelli fu Angelo, di Terenzo, Lazzaro Tebaldi fu Angelo, di Berceto, e il notaio Pietro Savani, di Berceto (Parma). Quest'ultimo, con il concorso dei primi, avrebbe fatto figurare la vendita di un fondo di proprietà delle sorelle Carcelli, una delle quali minorenne, assente durante l'estensione dell'atto.

Il Tribunale ha assolto il Carcelli per insufficienza di prove, il Tebaldi per non aver commesso il fatto ed ha condannato a 4 anni di reclusione ed a 5 anni d'interdizione dai pubblici uffici il notaio Pietro Savani.

Auto che trascina per lungo tratto il cadaverino di una bimba

Napoli, 28 notte.

Un mortale e veramente straziante investimento automobilistico è avvenuto sulla via di Giugliano. Una povera ragazzetta di 10 anni, Maria Passero, mentre attraversava la strada, è stata investita e travolta dall'automobile targata NA 19.066, guidata da un autista non ancora identificato. Il cadaverino, che era rimasto impigliato nell'automobile e che era stato trascinato nella corsa folle per un lungo tratto, è stato estratto dalla macchina solo quando il conducente si è deciso a fermare. Egli ha approfittato della confusione provocata dalla disgrazia per darsi alla fuga.

Un altro investimento anche mortale è avvenuto a Poggioreale. Il lustrascarpe Luigi Rocco è stato travolto da un autocarro della nettezza urbana, rimanendo ucciso all'istante.

La morte di un bimbo

che aveva bevuto dell'acido muriatico

Genova, 28 notte.

Giorni addietro il piccolo Massimiliano Rivarola di anni 3 mentre si trastullava in un locale a Fegino ove il padre lavora come stagnino ha ingerito per errore dell'acido muriatico.

I genitori, illudendosi sullo stato del bambino hanno commesso l'imprudenza di farlo trasportare all'ospedale il giorno dopo. Il sanitario di turno dopo le prime cure ha fatto ricoverare il piccino riservandosi sulla prognosi date le gravi condizioni. Purtroppo i timori del sanitario non erano infondati poichè stamane il povero bimbo è deceduto.

SPORT

Giornalista americano ricevuto dal Segretario del Partito

Roma, 28 notte.

Il Segretario del P.N.F. e presidente del C.O.N.I. ha ricevuto il giornalista Paolo W. Gallico, redattore sportivo del *The News* di New York, che è in Italia per conoscere l'organizzazione sportiva fascista e per prendere accordi per un eventuale scambio di pugili dilettanti, per una grande manifestazione annuale da svolgersi nei due Paesi sotto il controllo delle Federazioni interessate e col patrocinio del *The News*.

Carnera ha ripreso l'allenamento

La preparazione di Paulino

Buenos Aires, 28 notte.

Al Luna Park, dinanzi a parecchie migliaia di sportivi, Primo Carnera ha ripreso gli allenamenti sull'uomo e gli esercizi ginnastici. Le prove del friulano sono state seguite con vivissima attenzione e sottolineate da applausi. Benchè le trattative per l'incontro Carnera-Paulino non abbiano ancora raggiunto una definitiva sistemazione e procedano tra gravi difficoltà, si hanno, tuttavia, buone ragioni per ritenere che l'attesa incontro avrà luogo ai primi di gennaio.

All'Associazione argentina di pugilato, il procuratore di Carnera ha sollecitato la soluzione della vertenza, annuale subordinata al deposito cauzionale prima della firma del contratto per l'incontro.

Paulino, per parte sua, si ritiene sicuro che l'incontro avrà luogo il 5 gennaio e continua con severità l'allenamento. Da 97 chili il basco è disceso a 94: conta di calare fino a 92, limite di peso col quale desidera affettuare l'incontro col friulano. Carnera oggi pesa 119 chili.

Rolando battuto dai giudici

nel suo incontro con Lebrize

Parigi, 28 notte.

In una sala pugilistica di Montmartre, lo svedese Anderson, ex-campione di Europa dei medio massimi, ha avuto la sfortuna di vedersi accordato il match nullo in 10 tempi, pur avendo largamente battuto il francese Lauriot.

Il verdetto dato al termine dell'incontro, pure in 10 tempi, fra l'italiano Agostino Rolando e il francese Emilio Lebrize, è stato ancor più scandaloso, in quanto che il nostro connazionale è stato dichiarato battuto ai punti, pur avendo al proprio attivo almeno 6 riprese su 10. Due sono state nulle e le ultime due in leggerissimo favore di Lebrize. Quest'ultimo si era presentato al peso di kg. 78,200, mentre il pugile piemontese ne pesava 75,300. Il nostro connazionale ha svolto un magnifico giuoco di gambe e si è servito molto felicemente del suo sinistro che ha raggiunto sempre il bersaglio dall'inizio alla fine del combattimento. Il francese è stato quasi sempre dominato in larga misura. All'annuncio del verdetto favorevole a Lebrize, il pubblico ha rumorosamente protestato e, per almeno un quarto d'ora, ha ingiuriato i giudici e scandito ad alta voce il nome di Rolando.

Archambaud sicuro partente al Giro d'Italia

Parigi, 28 notte.

Quest'oggi Maurizio Archambaud ha portato all'*Auto* il contratto della *Gazzetta dello Sport* che l'impegna a disputare il prossimo Giro d'Italia per conto di una ditta ciclistica italiana. Archambaud spera di classificarsi fra i primi nella grande corsa a tappe italiana, ciò che gli permetterebbe automaticamente l'iscrizione al « Tour » del 1935.

TEATRI

La prima di « Tovarisch »

al Manzoni di Milano

Milano, 28 notte.

Per la prima volta in Italia la Compagnia di Paola Borboni ha rappresentato questa sera al teatro Manzoni la celebrata commedia di Giacomo Deval *Tovarisch*, che per oltre un anno ha tenuto il cartellone nei maggiori teatri di Parigi, costituendo il maggior successo personale della Popesco. Il lavoro, scintillante di trovate e ricco di teatralità riprende uno dei tanti temi che il famoso romanzo di Kessel *Notti di principi* ha illustrato per primo, in quella suggestiva rassegna del mondo dei profughi russi — granduchi, granduchesse, eccellenze — costretti per vivere a disimpegnare a Parigi le più disparate e umili mansioni. Però in *Tovarisch* la comicità supera la malinconia, e la sorpresa degli episodi è viva e continua, variegata spesso di ironia e di sarcasmo. Il successo fu calidissimo, e dopo gli ultimi due atti schiettamente entusiastico.

Paola Borboni, sia come direttrice che come attrice, si è indubbiamente meritata la maggior parte dei fervidi applausi. Il Carnabuci ha offerto un magnifico rilievo alla figura del principe-cameriere. Insomma una interpretazione di rara armonia e fusione.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 28. — Oggi a Wall Street si sono contrattate un milione e 280 mila azioni. Il mercato si è aperto fermo e si è chiuso con una certa tendenza al rialzo, che però viene giudicata inferiore a quella che dovrebbe essere in base ai dati sull'andamento economico della confederazione. —

OBBLIGAZIONI	Genaio	Luglio
Prestito Italiano 7%	— —	91 —
Lav. Pubbl. 7% 1947	— —	86 —
Id. id. 1937	94 3/8	97 ½
Pr. Milano 5.50% 1933	81 —	81 ½
Id. Roma id. id.	83 —	86 —
Fiat 7% 1945 (senza w.)	90 —	95 —
Lip 6.50%	66 —	68 —
AZIONI	**27**	**28**
Italian Superpower	0 7/8-1	0 7/8
Anaconda Can	109 ¼	113 —
American Rad. Stand. S.	18 ½	18 5/8
American Tel. Tel.	101 ¼	103 5/8
Consolidated Gas	19 1/8	19 5/8
Eastern Kodak of N. Y.	109 ½	111 1/4
General Electric	20 ¼ ex.	21 5/8
General Motors	33 3/8	33 7/8
North American Co.	12 5/8	13 5/4
Radio Corporation	5 1/8	5 1/4
Stand. Oil of N. Jersey	41 ¼	43 —
United Corporation	2 ¼	2 5/8
United Stated Steel	36 ½	38 —

CAMBI

Roma	8 8/32	Vienna	28 88
Londra	4 93/32	Praga	4 1850
Berlino	40 33	Budapest	29 95
Madrid	13 60	Bucarest	101 50
Amsterdam	67 70	Belgrado	228 50
Parigi	6 90/97	Atene	93 ½
Bruxelles	25 18	B. Aires, c.	32 93
Berna	32 43	Rio Janeiro	6 31
Stoccolma	25 4700	Londra b. bill	4 9262
Oslo	24 81	Id. comm. bill	4 9275
Copenaghen	32 09	Montreal	4 9125

METALLI

Londra, 28	(chiusura).		
Rame lì. 6el.	30.15	Alluminio	100
» massimo	32	Antimonio min.	66
Standard c.	28.1.5	» massimo	67
» tre mesi	28.10	Nichelio min.	300
Stagno cont.	228.2.6	» massimo	375
» tre mesi	228.5	Oro	140.10½
Zinco	20.10	Argento D	24 3/8
Piombo m. c.	10.7.6	Argento L	24 ½
» 3.0 mese	10.7.6		

Le quotazioni dei cereali

CHICAGO, 28. — Borsa merci - Chiusura ferma: dicembre 95.3/8; maggio 100 1/8-100.3/8; luglio 94 1/8-94 1/4.

WINNIPEG, 28. — Chiusura ferma: dicembre 70; maggio 84; luglio 84 5/8.

BUENOS AIRES, 28. — Febbraio 6.13; marzo 6.21.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Dopo una vita tutta dedicata all'adorazione della famiglia ed all'intenso lavoro, munito dei Conforti Religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio

MORTAROTTI GIUSEPPE

d'anni 62 - Industriale

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio: il figlio Dott. **Aldo** con la consorte **Maria Mongiano**; la sorella **Balvina**, le affezionate **Pina e Lisa**, le famiglie **Goretta** e **Battaglino**.

I funerali avranno luogo Domenica, 30 corrente, alle ore 10, partendo da Via Sospello 19 (Madonna di Campagna). La cara Salma sarà quindi trasportata a Vigevano per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Torino, 28 Dicembre 1934 XIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Dopo atroci e lunghe sofferenze, munito dei Conforti religiosi e della Benedizione del Santo Padre, è spirata il 28 corrente in Cuneo (600

Nina Succio Bortolotto

Ne danno, addolorati, l'annuncio, il marito Avv. Cav. Uff. **Bartolomeo Succio** con le figlie **Carla** e **Maria Luisa**, i genitori, il fratello **Ferdinando**, i cognati **Succio** e **Bortolotto** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Cuneo, Domenica 30 corrente, alle ore 14, partendo dall'abitazione, in Corso Nizza 14.

L'**Unione Fascista dei Commercianti della Provincia di Cuneo** partecipa con vivo dolore la perdita della signora

Nina Succio Bortolotto

Consorte del Cav. Uff. Dott. **Bartolomeo Succio**, suo Direttore. (600

Cuneo, 28 Dicembre 1934 XIII.

Vittima di grave disgrazia, munita dei Conforti Religiosi, sallvano al Cielo la anima buona di

Ottino Caterina ved. Agnelli

e della figlia ANGELA

Insegnante a S. Mauro Torinese

Costernati ne danno il triste annunzio i fratelli e le sorelle, gli zii e le zie, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 29 corr., alle ore 14,30, partendo da via S. Massimo, 24.

Non si invitano partecipazioni personali.

Torino, 28 dicembre 1934-XIII.
Via Passalacqua, n. 4.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La **Presidenza**, gli **Amministratori**, la **Direzione**, i **funzionari** e gli **impiegati** dell'**Ente Nazionale Risi** partecipano la morte del (2,039

Cav. GIOVANNI GALLINA

padre del Comm. **Carlo Gallina**, avvenuta a Pavia la sera del 27 corrente.

I funerali avranno luogo a **Novara** la mattina di Domenica alle ore 9,15, partendo dal Baluardo La Marmora, 4.

Milano, 28 Dicembre 1934 XIII.

MEMENTO

Nel secondo anniversario della dipartita di **ERNESTO MAFFEI**, verrà celebrata una Messa, giovedì 3 ore 10, nella Chiesa di San Giuseppe. Vedova e bimbo ringraziano della preghiera.